

Comune di San Benigno Canavese

Piano comunale di Protezione Civile

Introduzione

Rev.00 - 2026

METODOLOGIA.....	1
1.1 - PREMESSA	1
1.2 - CRONOLOGIA AGGIORNAMENTI.....	1
1.3 - SINTESI DEI CONTENUTI	2
1.4 - RACCORDO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	3
RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1 - NAZIONALI	6
2 - REGIONALI	6

1.1 - PREMESSA

La pianificazione di protezione civile è l'attività di prevenzione non strutturale finalizzata alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere.

Sia nella Legge Regionale 14 aprile 2003 n. 7 "Disposizioni in materia di protezione civile" che nel recente Decreto Legislativo n. 1 del 2/1/2018 "Codice della protezione civile" viene dato risalto non solo alle azioni in emergenza, ma anche alle azioni di prevenzione da svolgersi nell'ordinario.



1.2 - CRONOLOGIA AGGIORNAMENTI

Edizione	Revisione	Provvedimento
Ed.01	Rev.00-2026	Delibera del C.C. n. 00 del 00.00.2026

1.3 - SINTESI DEI CONTENUTI

La struttura del Piano di protezione civile, in ottemperanza alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 (recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”) ed in riferimento agli indirizzi delineati dalle “Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile”, pubblicate dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte nel 2004, include i seguenti contenuti:

- l'inquadramento del territorio;
- l'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari;
- il modello di intervento (contenente la descrizione dell'organizzazione e articolazione del sistema di protezione civile, sistemi di allertamento e monitoraggio, centri operativi di coordinamento, risorse e procedure operative);
- l'informazione alla popolazione ed esercitazioni.

I contenuti sono raggruppati nelle seguenti macro-categorie:

- 1 Relazioni:
 - Introduzione
 - Inquadramento del territorio
 - Scenari di Rischio
 - Modello d'intervento e poster “Procedure di emergenza - Schema attivazioni”
 - Informazione alla popolazione
- 2 Schede delle risorse comunali
- 3 Schede dei punti critici
- 4 Tavole cartografiche:
 - Risorse strumentali
 - Risorse idriche
 - Servizi tecnologici
 - Rischio Idrogeologico
 - Rischio Incendi d'Interfaccia
- 5 Modulistica
- 6 Regolamenti e convenzioni

1.4 - RACCORDO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

Il Piano di Protezione Civile si prefigge di armonizzare i contenuti con il piano provinciale ed eventuali altri documenti di programmazione a livello superiore.

	Strumenti di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica
PRGC	D.C.C. n. 64 del 20-12-2010 Tav 6 - Carta di Sintesi
Piano Provinciale di Protezione Civile	Consiglio provinciale - Città Metropolitana di Torino D.C.P. n.14932/2014 e D.C.P. n.14962/2014

Per lo studio dei fenomeni naturali ed antropici sono stati presi in considerazione, quali strumenti di lavoro, i seguenti elaborati:

	Fenomeni meteorologici
Normativa	Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile".
Banche dati di riferimento	Arpa Piemonte - Rete Monitoraggio Meteoidrografica Dati meteorologici in tempo reale

	Esondazioni
Normativa	PGRA - Piano di Gestione Rischio Alluvioni - Aggiornamento e revisione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvione redatte ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE - terzo ciclo di pianificazione del PGRA (2027-2033). Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999.
Banche dati di riferimento	Mappe della pericolosità di alluvioni del Distretto idrografico del fiume Po - aggiornamento 2026 Cartografia P.A.I. - GeoPortale Regione Piemonte

Piano Comunale di Protezione civile

	Frane
Normativa	Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999.
Banche dati di riferimento	Cartografia P.A.I. - GeoPortale - Regione Piemonte Sistema Informativo Frane in Piemonte "SIFraP", estensione del Progetto IFFI, aggiorna costantemente la base dati relativa ai fenomeni franosi in Piemonte e costituisce il quadro di riferimento scientifico-conoscitivo a livello regionale. Sistemi di monitoraggio ReRCoMF (Rete Regionale Controllo Movimenti Franosi)
	Incendi d'interfaccia
Normativa	P.C.M. - Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" - ottobre 2007. Regione Piemonte - DGR n. 10-2996 del 19.03.2021 - Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021-2025.
Banche dati di riferimento	Carta Forestale del Piemonte - aggiornamento 2025. BDTRE - Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti - ed.2025 Regione Piemonte - Protezione Civile e Sistema Anti Incendi Boschivi (A.I.B.): Incendi boschivi - Aree e Punti di innesco - agg. 2024
	Sismi
Normativa	D.G.R. n. 6 - 887 del 30.12.2019 "OPCM 3519/2006. Presa d'atto ed approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte".
Banche dati di riferimento	Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria - Portale cartografico della Microzonazione Sismica e della Condizione Limite per l'Emergenza.
	Industriale - trasporto merci pericolose
Normativa	Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006 - Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze (aggiornata con la "Direttiva del Capo Dipartimento del 27 gennaio 2012).
Banche dati di riferimento	Inventario Nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante - coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Prefettura di Torino - "Piano speditivo emergenza esterna siti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti" - Edizione I - aprile 2021

	Collasso dighe
Normativa	DPCM 8 Luglio 2014 “Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”. Invasi di competenza regionale: D.G.R. n.64-7417 del 7 Aprile 2014 “Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica”.
Banche dati di riferimento	Registro Italiano Dighe. Cartografia allegata all’Atlante dei comuni interessati al crollo e/o dall’apertura degli organi di scarico delle dighe di competenza nazionale - Regione Piemonte Settore Protezione Civile.

	Collasso sbarramenti di competenza regionale
Normativa	Invasi di competenza regionale: D.G.R. n.64-7417 del 7 Aprile 2014 “Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica”.
Banche dati di riferimento	Regione Piemonte - Sistema informativo catasto sbarramenti di competenza regionale.

	Aree di Emergenza
Normativa	“Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza” - Repertorio n° 1099 del 31/03/2015.

	Altre banche dati di riferimento
Opere di Difesa	SICOD - Sistema Informativo Catasto Opere di Difesa - aggiornamento 2023.
Irrigazione	SIBI - Sistema informativo bonifica e irrigazione - aggiornamento 2025.
Risorse Idriche	SIRI - Sistema Informativo Risorse Idriche - aggiornamento 2025.

Riferimenti normativi

1 - Nazionali

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021
"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"
- CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE Decreto Legislativo n. 1 del 2/1/2018
"Testo Unico" della Protezione Civile
- Legge 21 novembre 2000 n.353
Legge quadro in materia di incendi boschivi
- Circolare DPC/VOL/0046576 DEL 02/08/2011
Partecipazione del volontariato alle esercitazioni e prove di soccorso

2 - Regionali

- Legge Regionale 14 aprile 2003 n. 7
Disposizioni in materia di protezione civile
B.U. n. 16 del 17 aprile 2003
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012 n. 5/R
Regolamento regionale del volontariato di protezione civile.
Abrogazione del regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.
B.U. n. 42 del 21 ottobre 2004
B.U. n. 30 del 26 luglio 2012
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n. 7/R
Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile.
B.U. n. 42 del 21 ottobre 2004
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n. 8/R
Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile.
B.U. n. 42 del 21 ottobre 2004
- DGR n° 35-7149 del 24 Febbraio 2014 Istituzione dell'elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile

- Legge Regionale 19 Novembre 2013 n°21 "Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)"
- Decreto della Presidente della Giunta Regionale 27 novembre 2006, n. 12/R
Regolamento regionale recante: "Modifiche ai regolamenti regionali 18 ottobre 2004 n. 7/R e 8/R in materia di protezione civile
B.U. n. 48 del 30 / 11 / 2006
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018.
Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile".

Comune di San Benigno Canavese

Piano comunale di Protezione Civile

Inquadramento
del territorio

Rev.00 - 2026

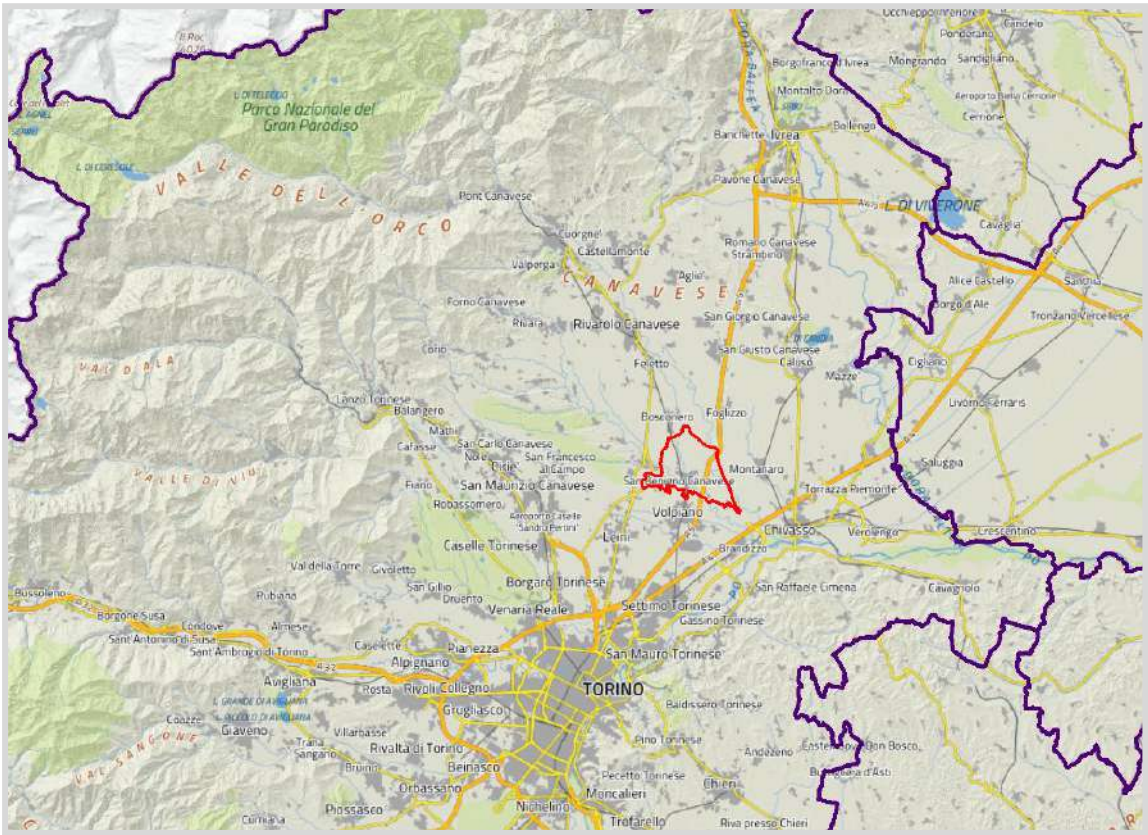
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	5
1 - DATI RELATIVI ALLA SFERA ANTROPICA.....	5
1.1 - INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO	5
1.2 - INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO	7
1.3 - RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI	9
2 - DATI RELATIVI ALLA SFERA FISICO-AMBIENTALE	11
2.1 - DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	11
2.2 - ANALISI METEOCLIMATICA	13
2.2.1 - ANALISI PLUVIOMETRICA	13
2.2.2 - ANALISI TERMOMETRICA	15
2.2.3 - ANALISI IDROMETRICA	16

Inquadramento del territorio

1 - Dati relativi alla sfera antropica

1.1 - INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

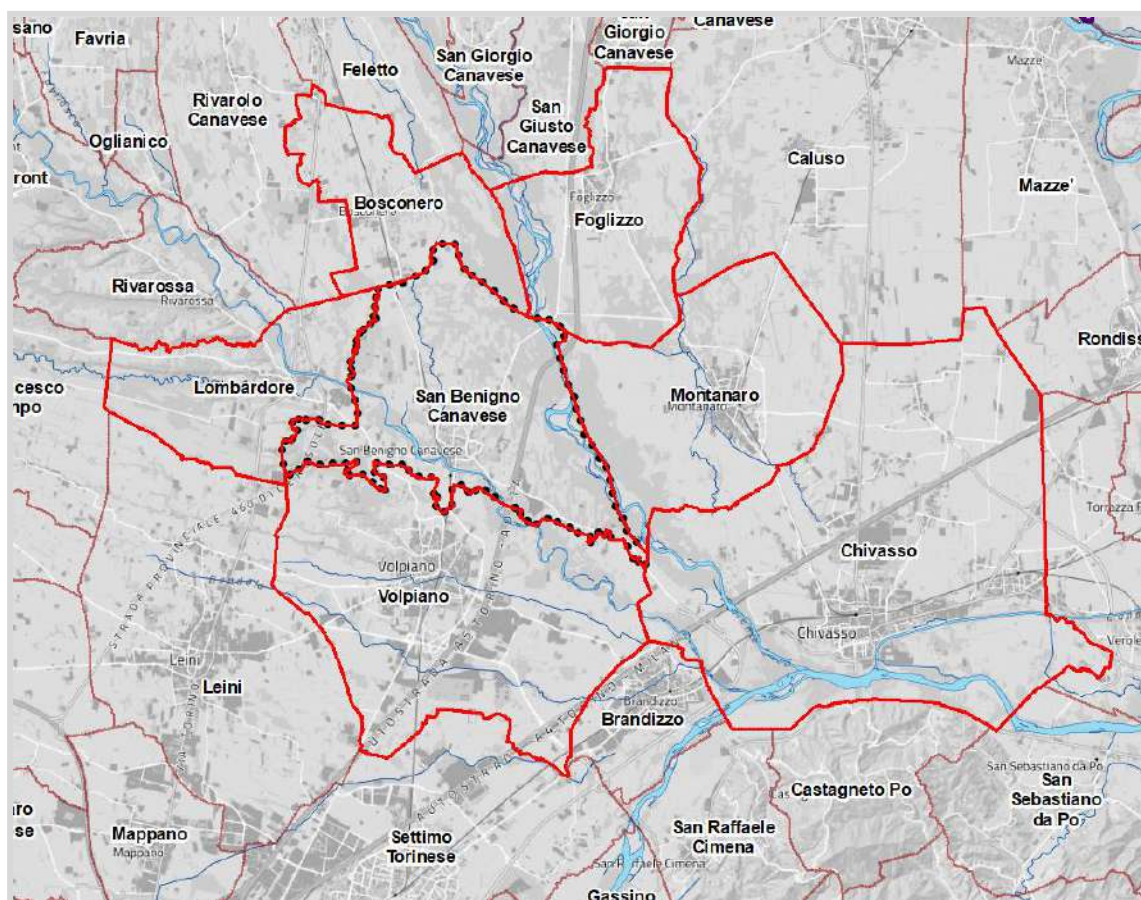
Provincia	TORINO (TO)
Popolazione	6079 ABITANTI (01/01/2025 - ISTAT)
Superficie	22,28 KM²
Densità	272,90 AB./KM²
Codice Istat	001236
Codice catastale	H775
Prefisso	011
CAP	10080



Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di San Benigno Canavese si localizza a una ventina di chilometri a Nord-Est di Torino, in un settore di pianura prossimo alla confluenza del T.Malone e del T.Orco nel F.Po; occupa una superficie subplaneggiante di circa 22 km², con altimetrie comprese tra 190 m s.l.m.m. e 270 m s.l.m.m..

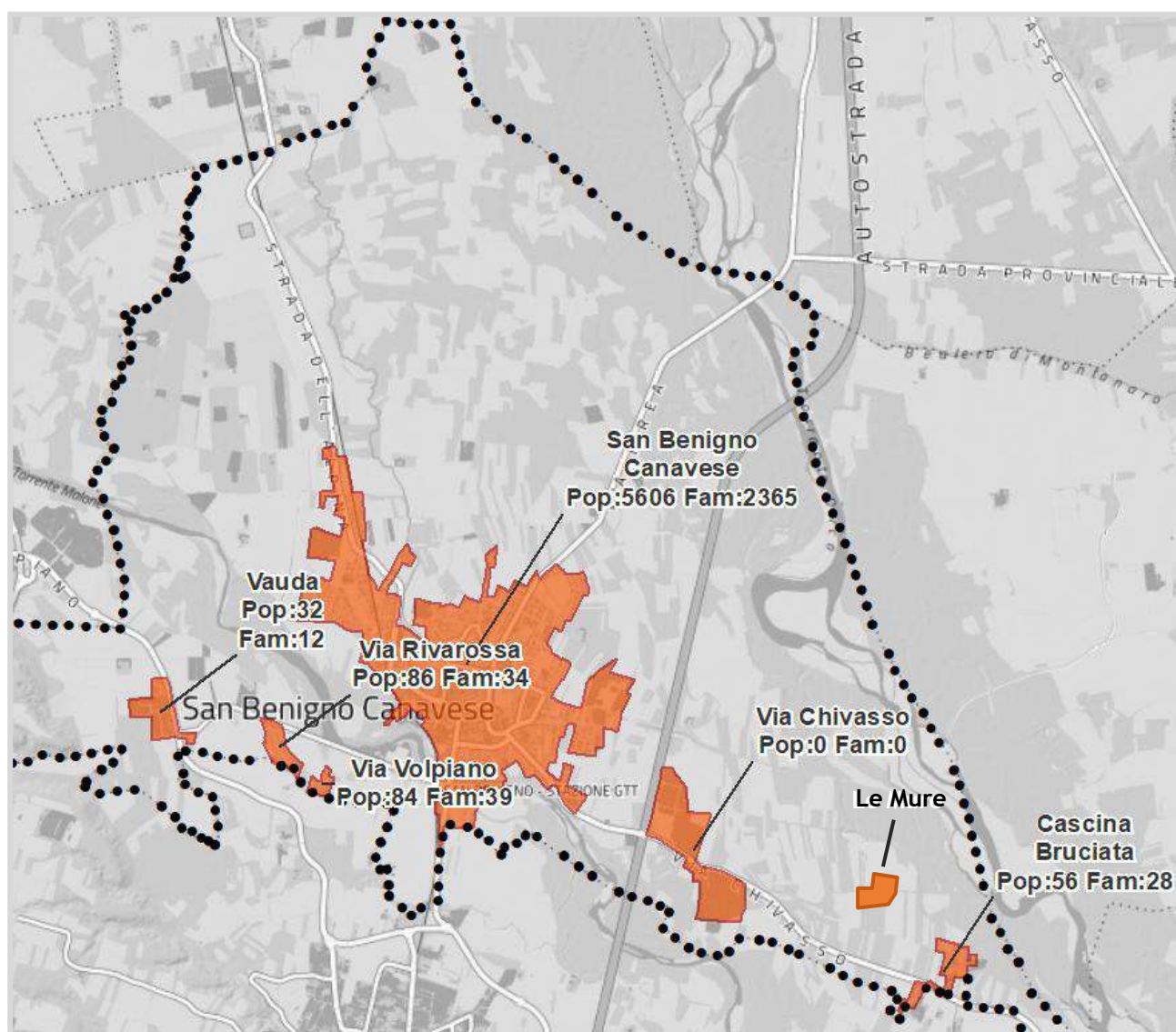
I Comuni direttamente confinanti sono Volpiano, Lombardore, Bosconero, Montanaro, Foglizzo e Chivasso.



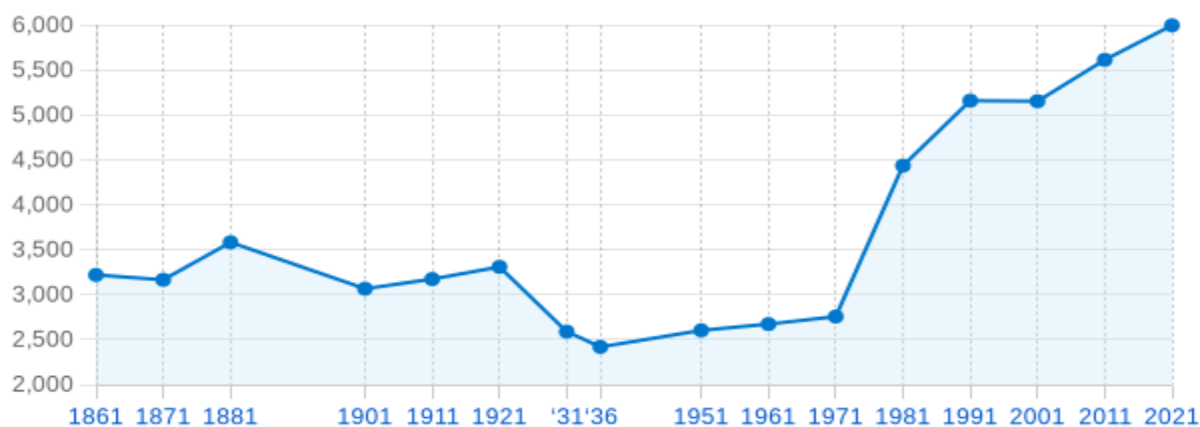
Comuni di prima corona

1.2 - INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

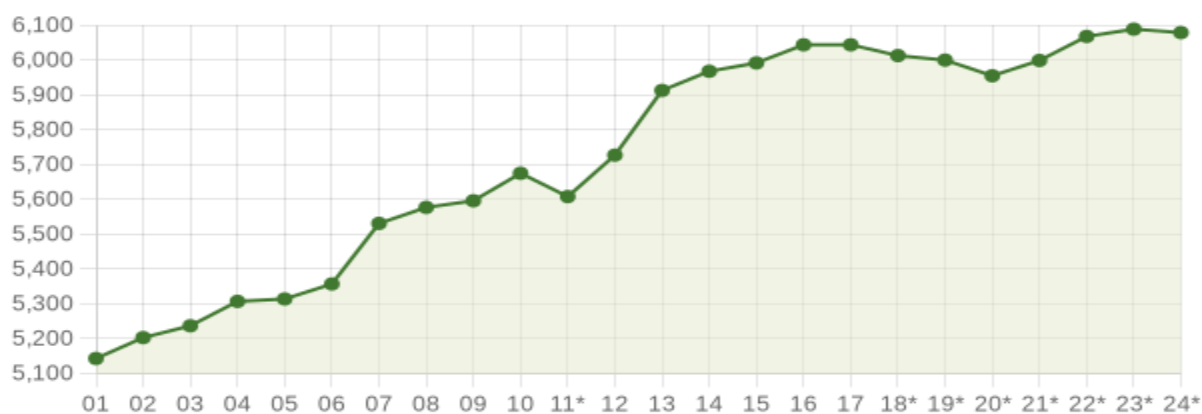
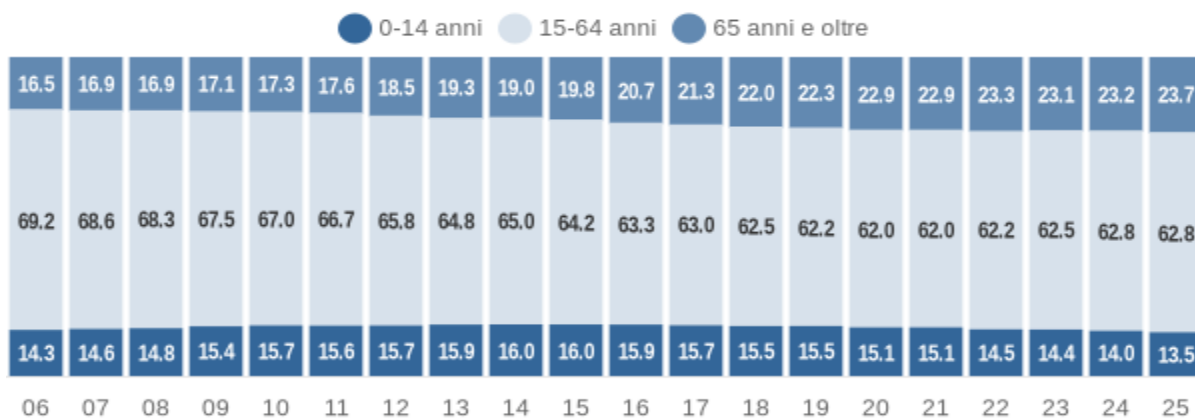
Dal punto di vista della dislocazione della popolazione, si può notare come il concentrico assorba più del 90% dei residenti di tutto il Comune.



Località principali - ISTAT 2021

**Popolazione residente ai censimenti**

COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE (TO) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

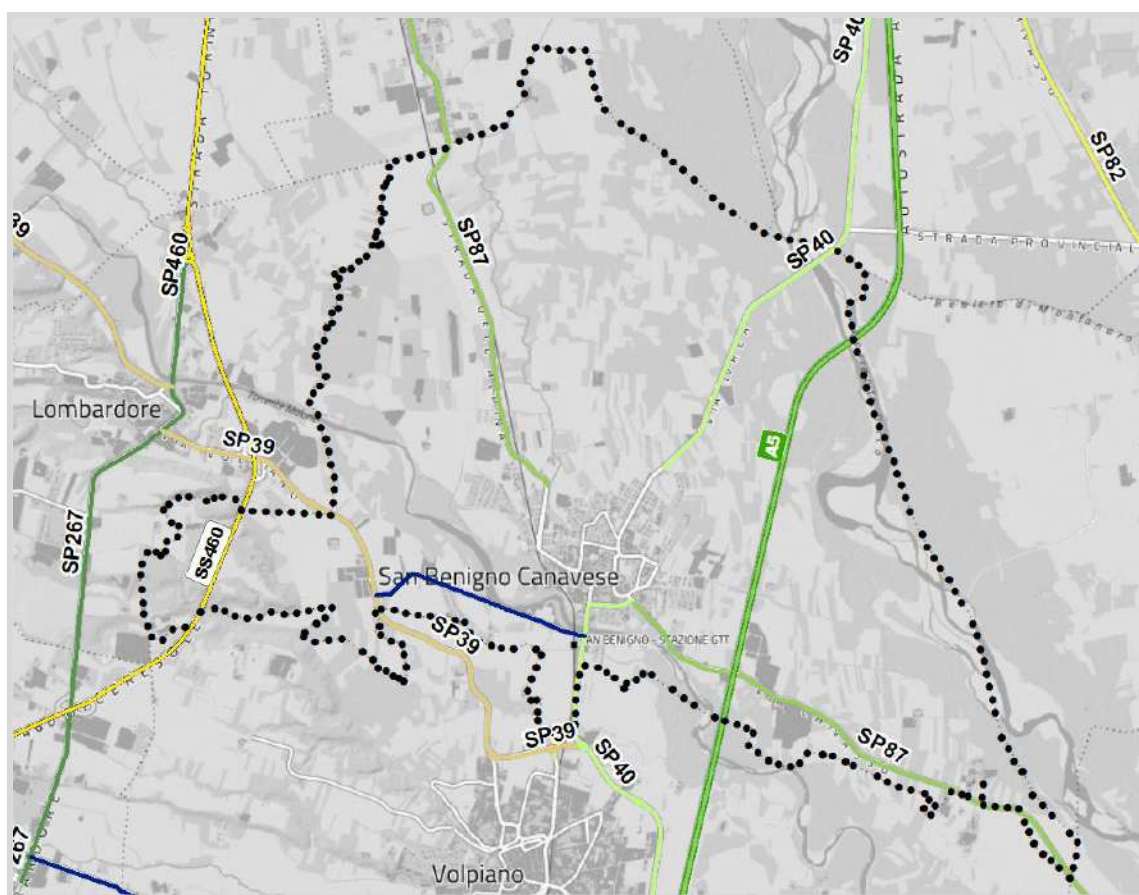
**Andamento della popolazione residente**COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE (TO) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento**Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni**

COMUNE DI SAN BENIGNO CANAVESE (TO) - Dati ISTAT 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

1.3 - RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

COLLEGAMENTI TERRESTRI SU GOMMA

Il territorio comunale è attraversato dall'Autostrada A5 Torino - Aosta.



Viabilità principale

La viabilità principale del territorio è costituita dalle seguenti strade:

VIABILITÀ PRINCIPALE	
A5 (E612)	Autostrada A5 Torino - Aosta
SS 460	Strada Statale "di Ceresole"
SP 39	Brandizzo - Lombardore
SP 40	Leini - San Giorgio Canavese
SP 87	Brandizzo - Bosconero

RETE FERROVIARIA

La stazione di San Benigno Canavese è una stazione ferroviaria per passeggeri della Ferrovia Canavesana; è servita da treni regionali Trenitalia in servizio sulla Linea 1 del Servizio Ferroviario Metropolitano di Torino.

Il servizio è svolto a cadenza oraria fino a Rivarolo Canavese.

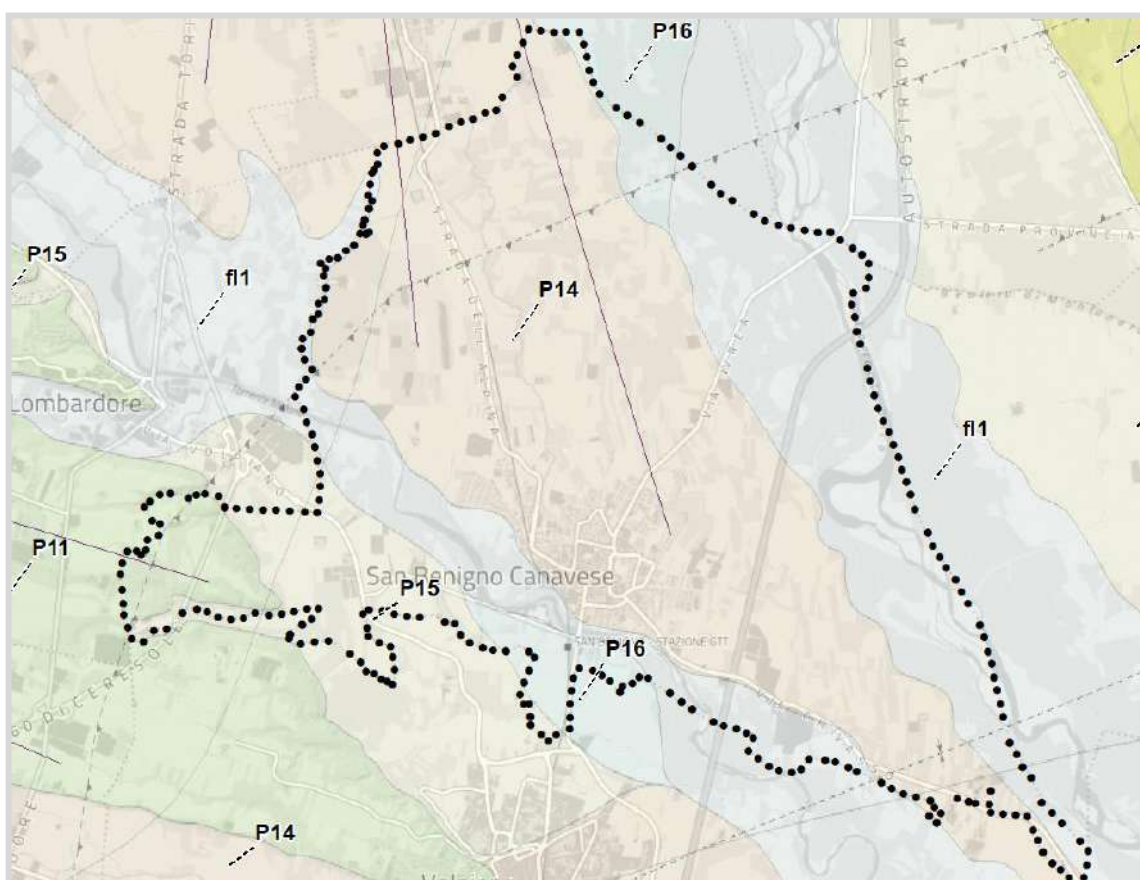


Immagine modificata di Ale Sasso - Opera propria, Background map from Openstreetmap
 (<http://www.openstreetmap.org/>), CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=48947470it>

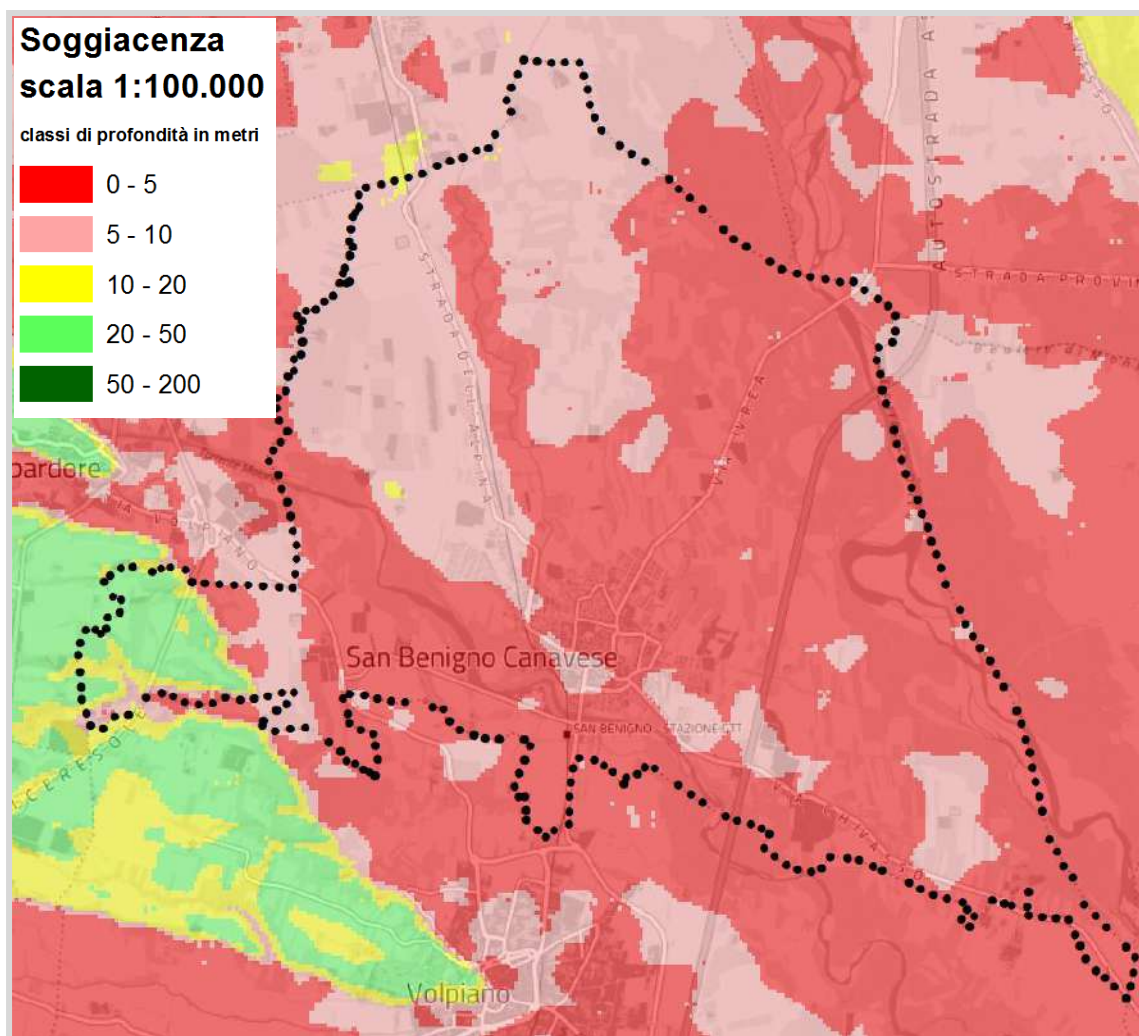
2 - Dati relativi alla sfera fisico-ambientale

2.1 - DATI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

L'inquadramento geologico regionale viene graficamente riassunto dall'immagine sotto riportata tratta dai dati reperiti sul GeoPortale Regione Piemonte.



SIGLA	DESCRIZIONE	ETA'
fl1	Depositi fluviali e di debris flow	Olocene - Attuale
P16	Depositi fluviali	Parte terminale Pleistocene sup. - Olocene
P15	Depositi fluviali e di megafan; Depositi fluvioglaciali	Pleistocene sup.
P14	Depositi fluviali; Depositi fluvioglaciali	Pleistocene medio - sup.
P11	Depositi fluviali; Depositi fluvioglaciali	Pleistocene inf. - medio



Carta della profondità della falda

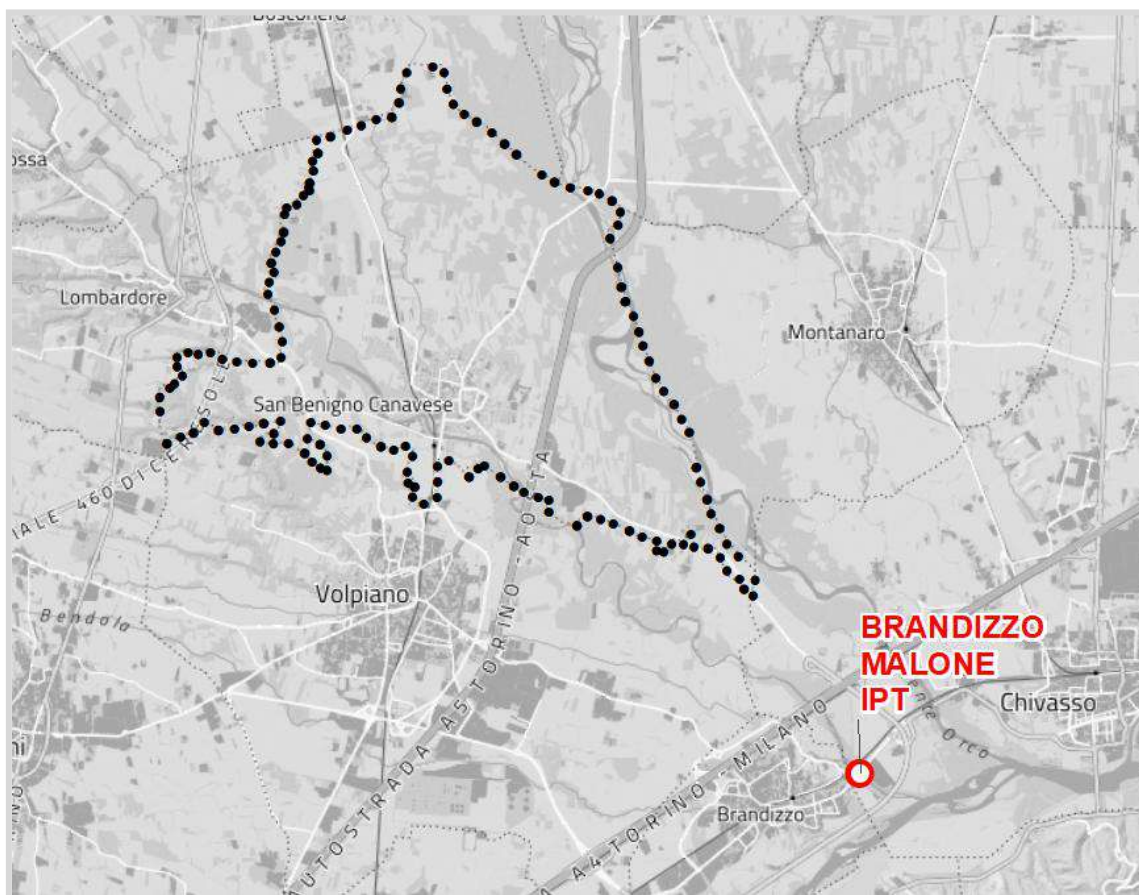
Soggiacenza della falda idrica a superficie libera del territorio di pianura della Regione Piemonte ricavata dal rilievo piezometrico definito alla scala 1:100.000 del luglio 2002 - Piano di Tutela delle Acque

In una falda libera per “soggiacenza” s’intende la profondità del livello della falda misurata in un pozzo o piezometro rispetto alla superficie del suolo. In una falda confinata è la profondità del tetto dell’acquifero.

2.2 - ANALISI METEOCLIMATICA

2.2.1 - Analisi pluviometrica

Le stazioni automatiche di rilevamento meteoidrologico del sistema regionale del Piemonte, disponibili per il territorio esaminato, sono le seguenti:



Denominazione	Quota stazione	Tipo stazione	Data inizio
BRANDIZZO MALONE	192	IPT	2000-12-06

Tipologia della stazione, identificata dai sensori attivi:

P = pluviometro
T = termometro
H = igrometro

B = barometro
V = anemometro
I = idrometro

N = nivometro
R = radiometro
G = radiazioni gamma

W = tempo presente
F = nefopsometro



Stazione di BRANDIZZO - MALONE

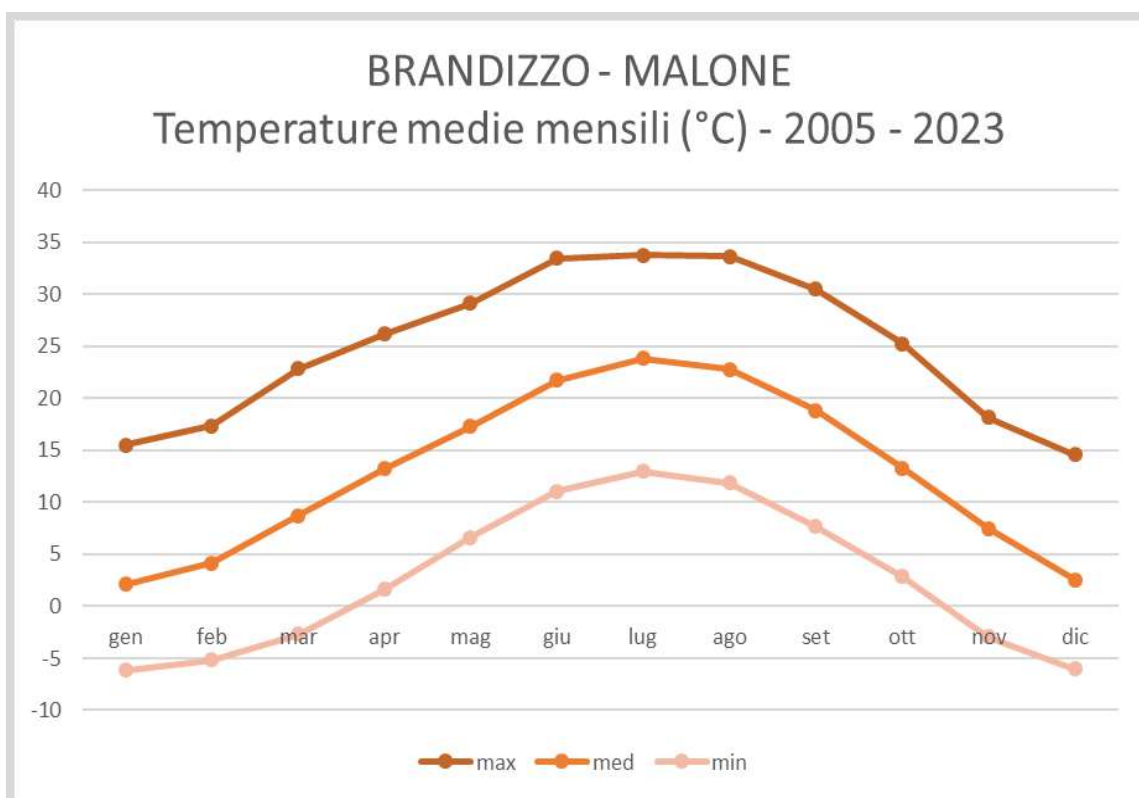
ANALISI PRECIPITAZIONI

I dati delle precipitazioni piovose forniti dalla stazione ARPA di BRANDIZZO - MALONE sono stati utilizzati nel seguente modo:

- ricavando dal database il valore medio mensile per gli anni disponibili;
- calcolando una media mensile sugli anni disponibili;



2.2.2 - Analisi termometrica

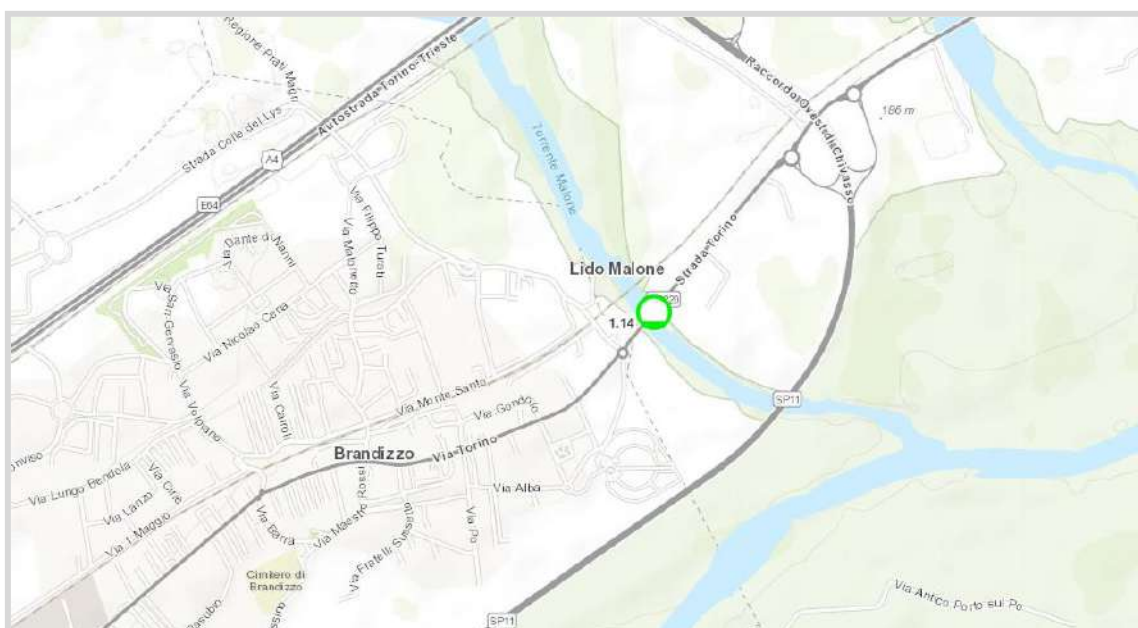


Elaborazioni grafiche ottenute grazie ai "Dati forniti dall'ARPA-Piemonte"

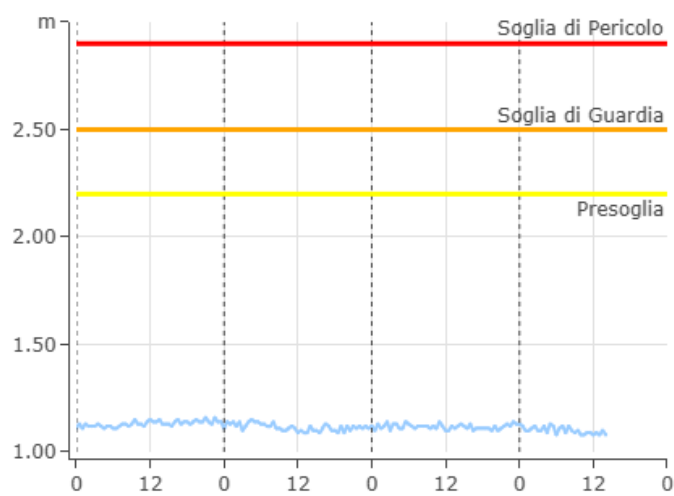
Rete idrografica secondaria e rete di canali

STAZIONI IDROMETRICHE DI RIFERIMENTO

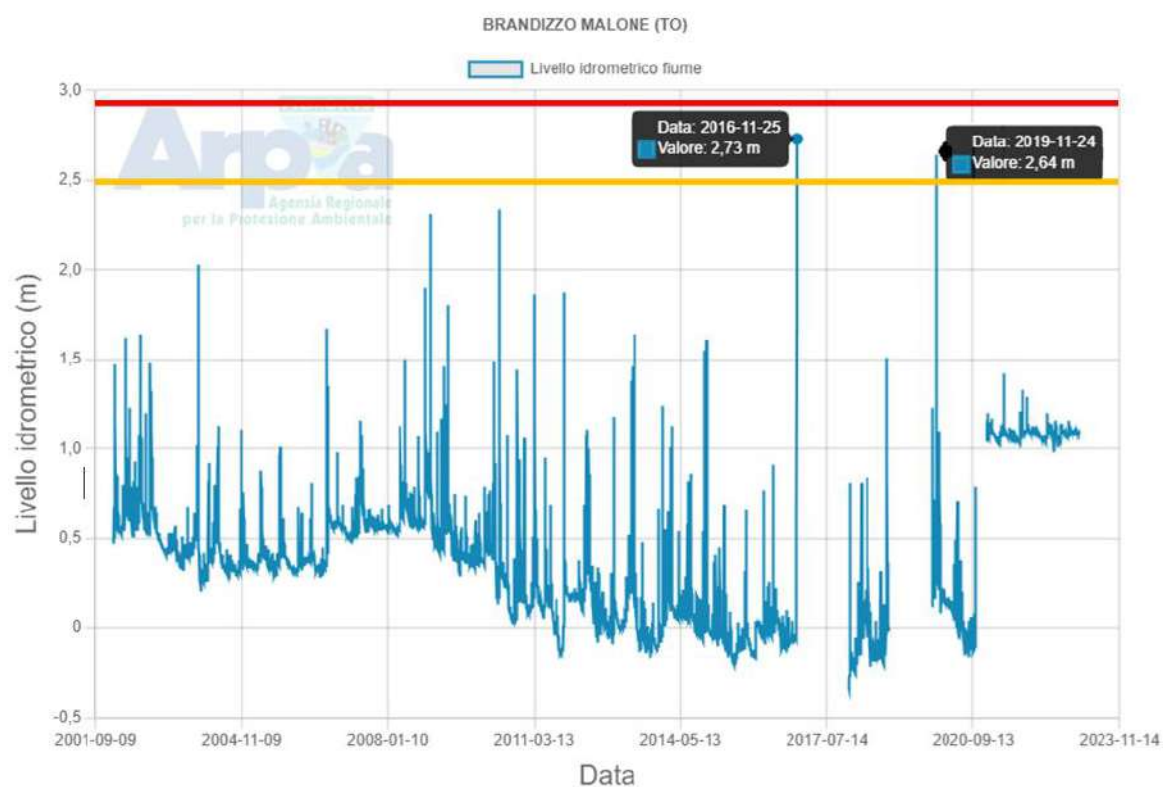
Denominazione	Quota stazione	Tipo stazione	Data inizio
BRANDIZZO - MALONE	192	I	2000-12-06

**STAZIONE DI BRANDIZZO MALONE**

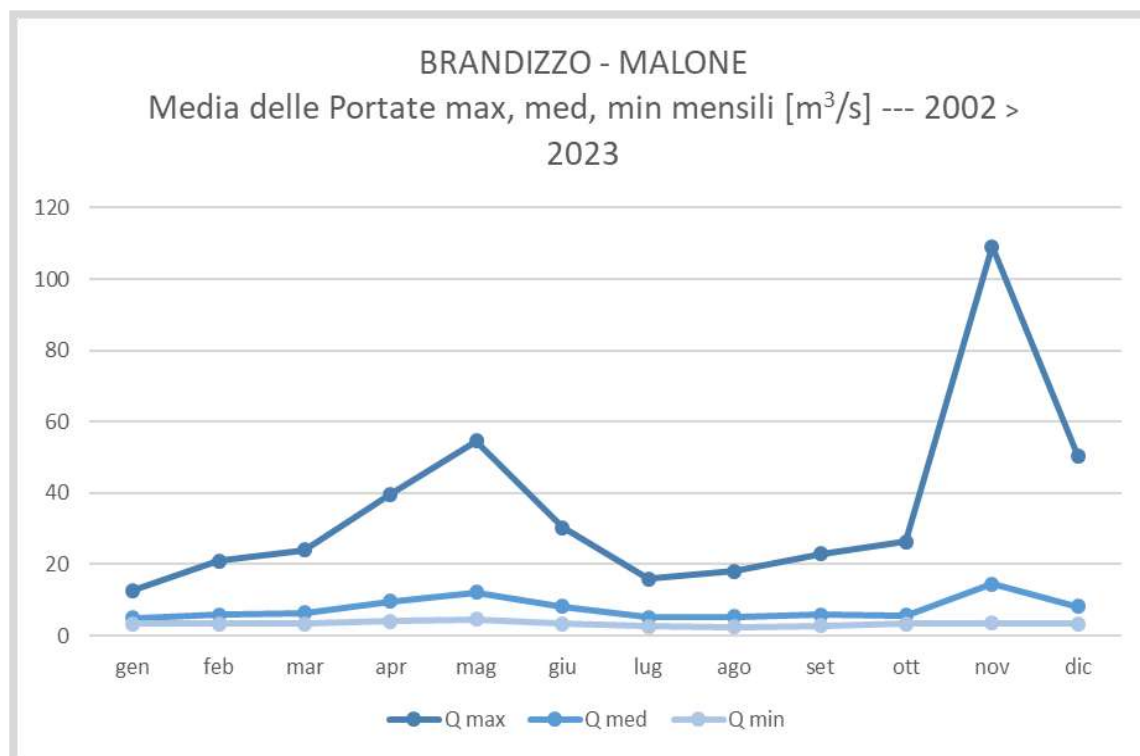
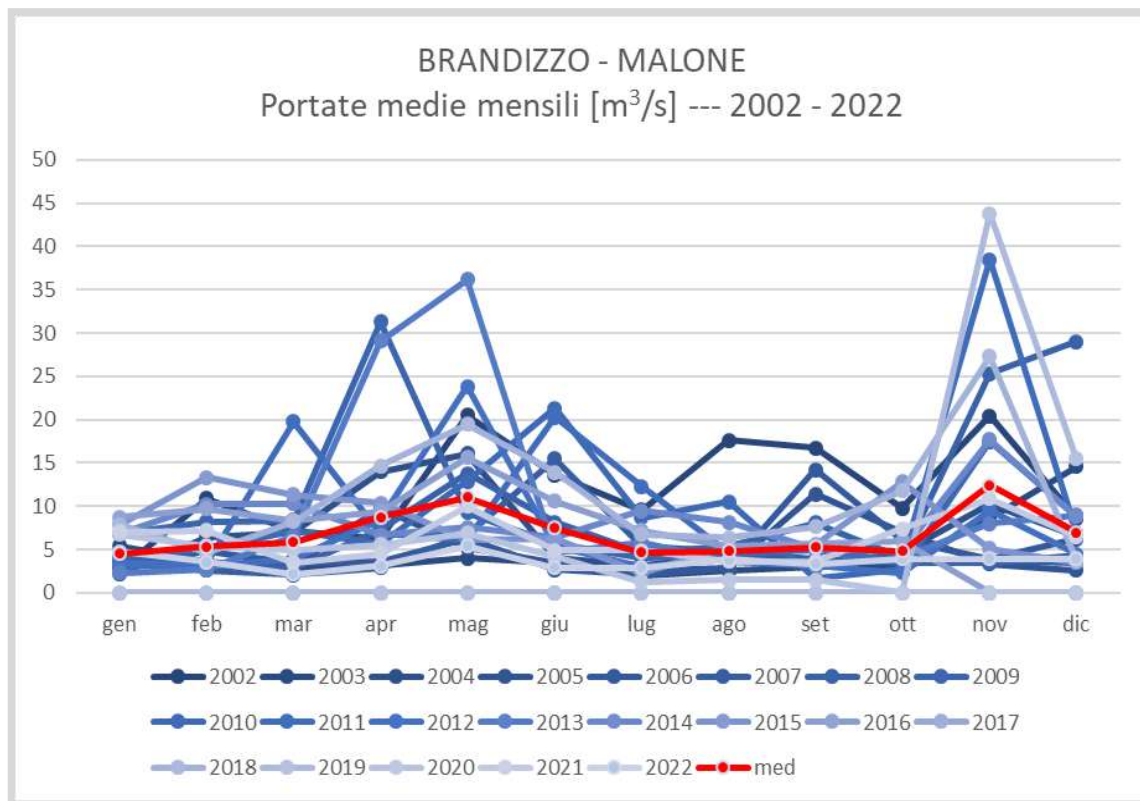
Chivasso (TO) - 192 m s.l.m.



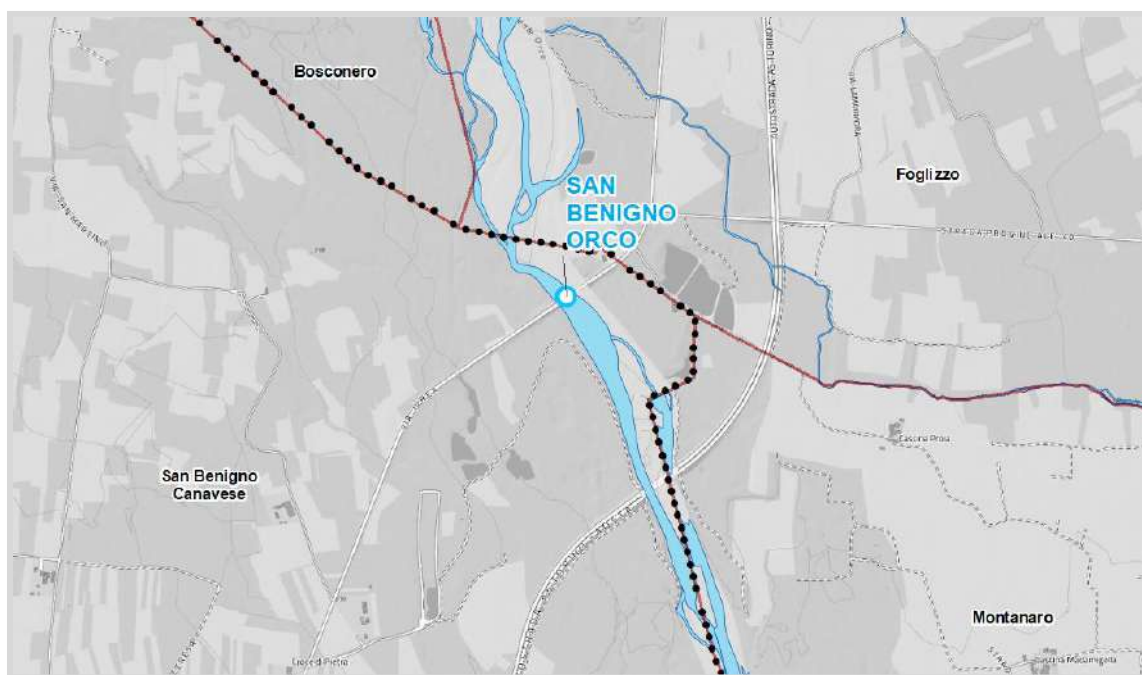
Idrometri di riferimento



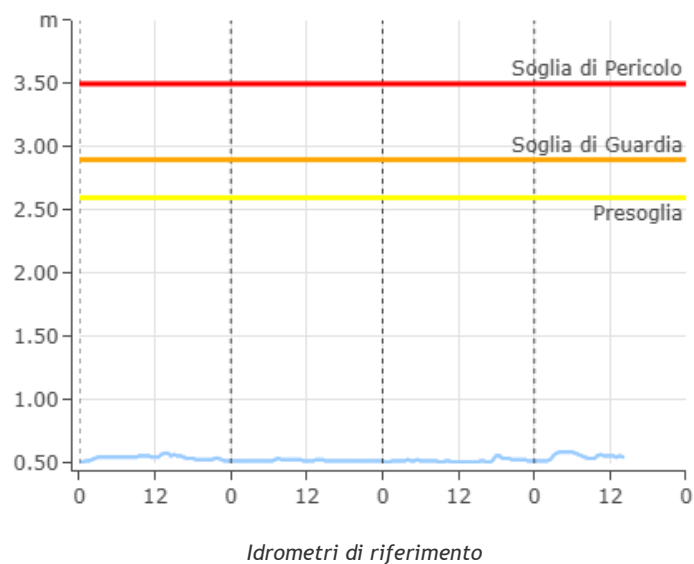
Idrometro di BRANDIZZO - MALONE e relativi indicatori di piena.

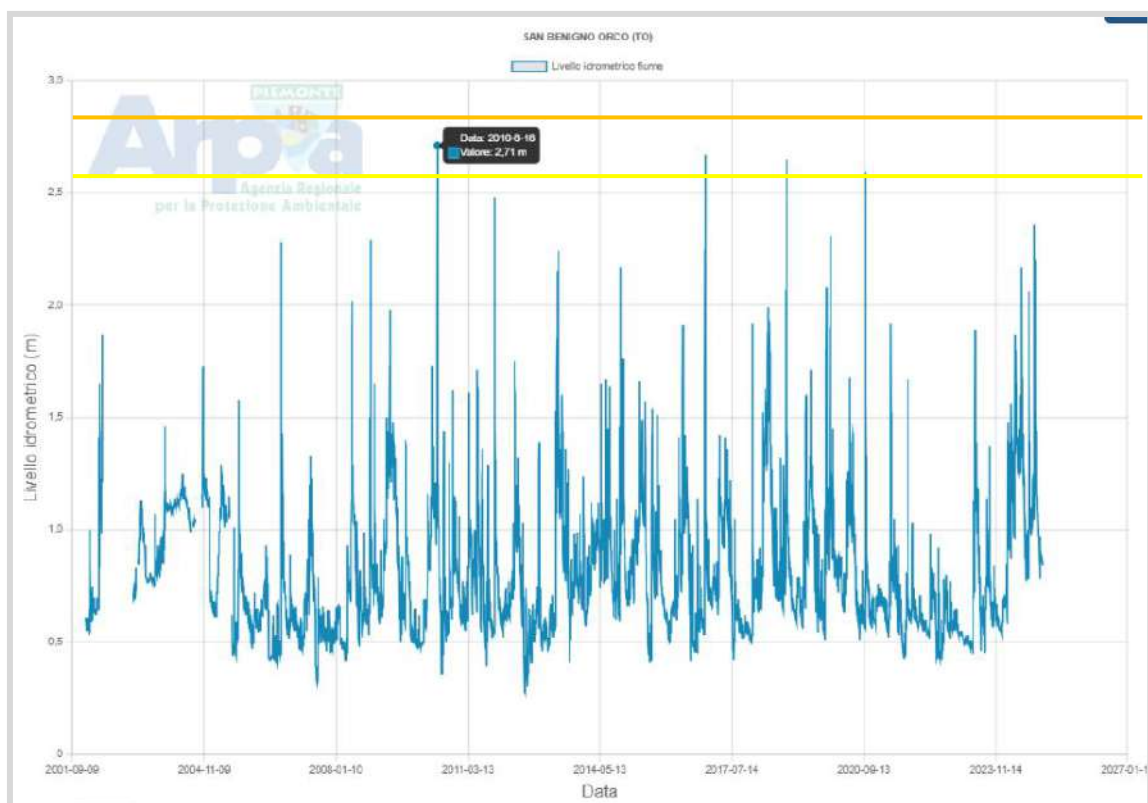


Denominazione	Quota stazione	Tipo stazione	Data inizio
SAN BENIGNO - ORCO PONTE S.P. 40	219	I	2002-01-01

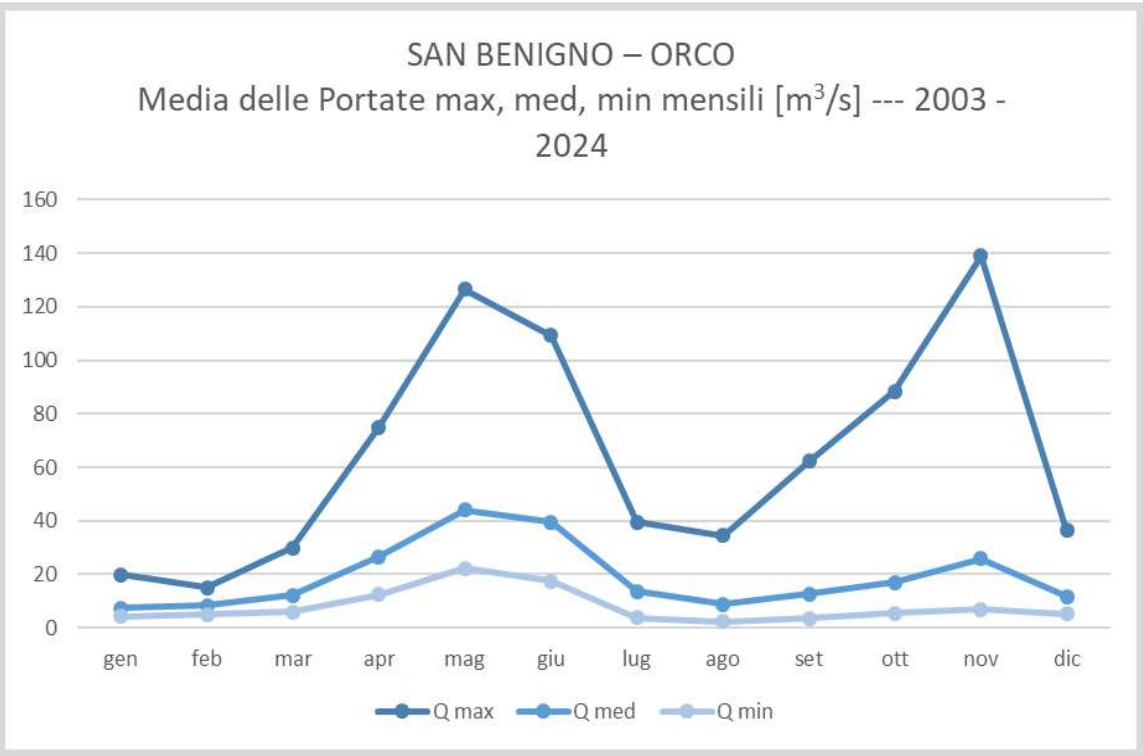
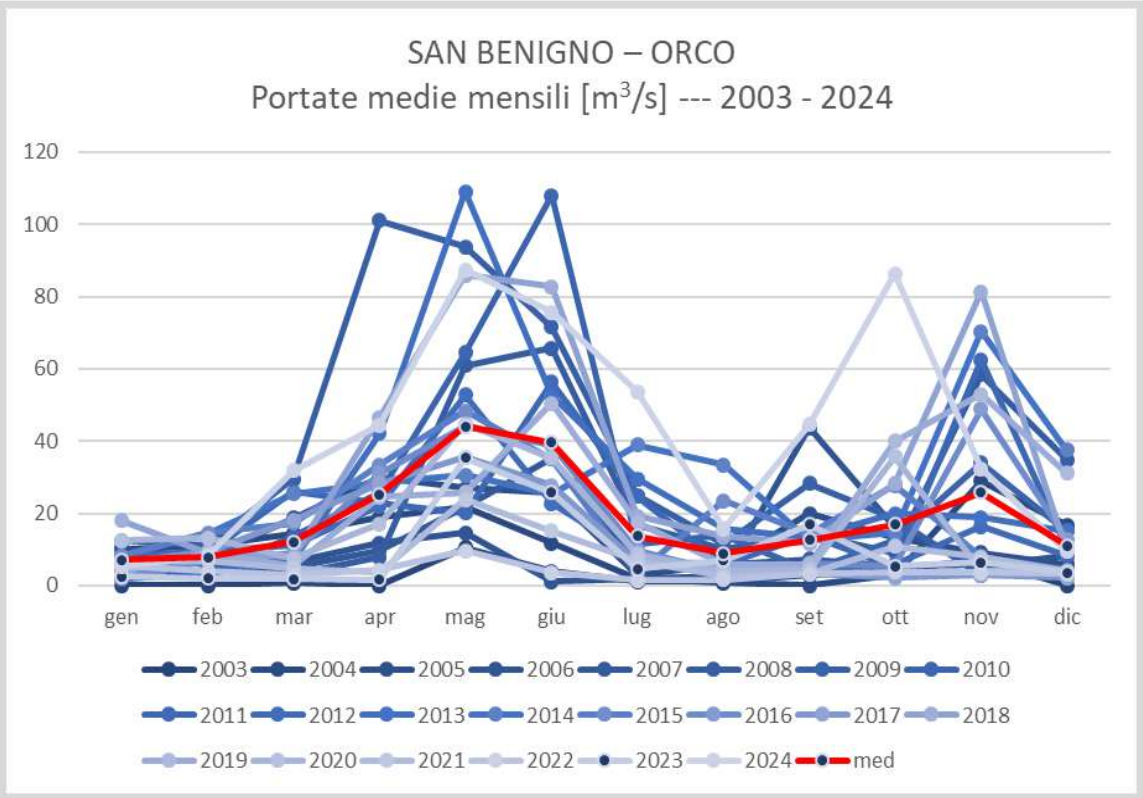
**STAZIONE DI SAN BENIGNO ORCO**

San benigno canavese (TO) - 219 m s.l.m.





Idrometro di SAN BENIGNO - ORCO e relativi indicatori di piena.



Comune di San Benigno Canavese

Piano comunale di Protezione Civile

Scenari di Rischio

Rev.00 - 2026

APPROCCIO AL CONCETTO DI RISCHIO	5
PERICOLOSITÀ	6
DANNO (V X E)	7
RISCHIO	9
SCENARI DI RISCHIO	12
1 - RISCHIO METEOROLOGICO	12
1.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	12
1.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	15
2 - RISCHIO ESONDAZIONI	16
2.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	16
2.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	23
3 - RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA	24
3.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	24
3.2 - VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO	25
4 - RISCHIO SISMICO	27
4.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	27
4.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	30
5 - RISCHIO INDUSTRIALE	31
5.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	31
5.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	32
6 - RISCHIO INCIDENTI A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO	33
6.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	33
6.2 - INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI CRITICI	33
7 - DEFICIT IDRICO	34
7.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	34
7.2 - VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO	34
8 - RISCHIO IGIENICO-SANITARIO	35
8.1 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	35
8.2 - VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO	35

Approccio al concetto di rischio

(fonte: Dipartimento della Protezione Civile)

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula: **$R = P \times V \times E$**

P = PERICOLOSITÀ: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = VULNERABILITÀ: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = ESPOSIZIONE o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

PERICOLOSITÀ

La pericolosità, che esprime **frequenza** e **intensità** degli eventi attesi, è determinata mediante investigazione delle fasi evolutive riferite al territorio di interesse e ad un definito arco temporale.

CLASSIFICAZIONE DELLE PERICOLOSITÀ

L'analisi probabilistica di un determinato evento si basa sullo studio della sequenza storica degli eventi, con riferimento ad una precisa base temporale la cui estensione è legata alla disponibilità dei dati.

La **valutazione della probabilità di accadimento** di un evento di definita intensità fa sempre riferimento ad una **certa frequenza temporale di riferimento**: maggiore è l'arco di tempo considerato e tanto più risulta probabile il verificarsi di un evento di grande intensità, mentre in periodi temporali ristretti la probabilità di eventi disastrosi diminuisce in modo significativo. Da un punto di vista statistico **la probabilità di accadimento risulta pertanto inversamente proporzionale all'intensità dell'evento**. Il problema si sposta allora sulla scelta del periodo temporale di riferimento per la determinazione della frequenza attesa di un certo tipo di evento o, meglio, sul periodo di ritorno di quello stesso evento con intensità tale da creare situazioni di oggettivo pericolo per l'incolumità delle persone e per l'integrità della rete infrastrutturale strategica.

(Provincia autonoma di Trento - Criteri e metodologia per la redazione e l'aggiornamento delle carte della pericolosità - art. 10, co. 5, l.p. 1 luglio 2011, n. 9)

		Intensità		
		bassa	media	elevata
Probabilità	bassa	P1	P2	P3
	media	P1-P2	P2	P3
	elevata	P2	P2-P3	P3

Classe	Pericolosità
P1	Pericolosità bassa: aree in cui l'evento assume bassa intensità la cui probabilità di accadimento non supera il valore medio
P2	Pericolosità media: aree in cui l'evento assume intensità media, o anche bassa se con probabilità di accadimento elevata
P3	Pericolosità elevata: aree in cui l'evento assume intensità elevata, indipendentemente dalla sua probabilità

DANNO (V x E)

Il riferimento principale per l'assegnazione delle classi di danno è stato il documento *“Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni - IIA - Mappatura della pericolosità e valutazione del rischio”* il quale a sua volta fa riferimento agli indirizzi operativi emanati dal MATTM.

La stima del danno è stata condotta in modo qualitativo e sulla base di un giudizio esperto, attribuendo un peso crescente da 1 a 4 a seconda dell'importanza della classe d'uso del suolo. Sono stati assegnati i pesi maggiori alle classi residenziali che comportano una presenza antropica costante e pesi decrescenti alle diverse tipologie di attività produttive, privilegiando le attività maggiormente concentrate (attività industriali), rispetto alle attività estensive (attività agricole).

Si riportano qui di seguito le attribuzioni della classe di danno a diversi elementi censiti.

CLASSE D4	CLASSE D3	CLASSE D1
Tessuto residenziale denso	Cantieri	Aree degradate non utilizzate e non vegetate
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	Cimiteri	Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
Tessuto residenziale discontinuo	Discariche	Boschi di latifoglie
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	Cave	Boschi conifere
Tessuto residenziale sparso	Colture orticole	Boschi misti
Cascine	Colture floro-vivaistiche	Rimboschimenti recenti
Aree archeologiche	Orti familiari	Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi
Impianti di servizi pubblici e privati	CLASSE D2	Praterie naturali di alta quota
Insedimenti enti industriali, artigianali, commerciali	Seminativi	Cespuglieti
Insedimenti produttivi agricoli	Parchi e giardini	Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
Insedimenti ospedalieri	Vigneti	Vegetazione rada
Impianti tecnologici	Frutteti e frutti minori	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere
Reti ferroviarie e spazi accessori	Oliveti	Formazioni ripariali
Aree portuali	Castagneti da frutto	Vegetazione dei greti
Aree militari obliterate	Risaie	Vegetazione degli argini sopraelevati

Piano Comunale di Protezione civile

Aeroporti ed eliporti	Marcite	Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
Impianti sportivi	Aree verdi incolte	Bacini idrici naturali
Parchi divertimento	Pioppeti	Bacini idrici da attivata estrattive interessanti la falda
Campeggi e strutture turistiche e ricettive	Altre legnose agrarie	Bacini idrici artificiali
		Ghiacciai e nevi perenni

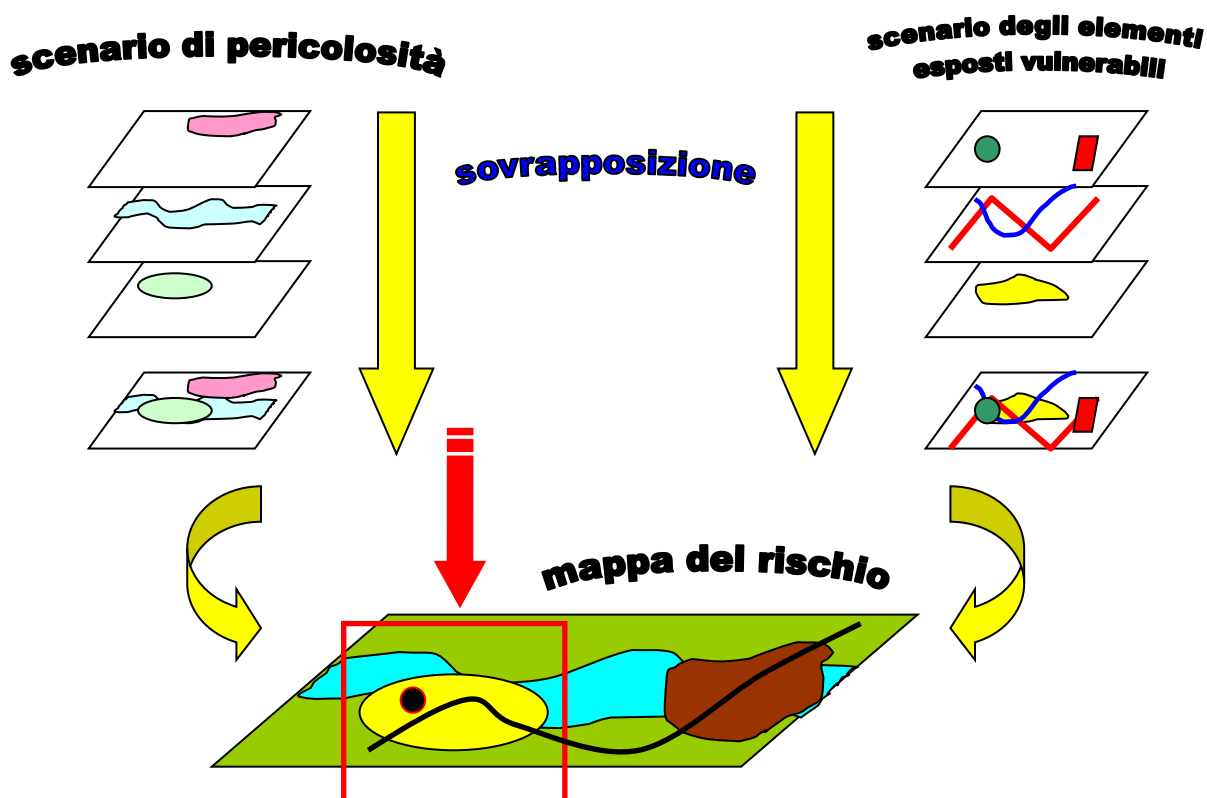
CLASSE	RETI STRADALI
D4	Reti primarie: autostrade, strade statali/regionali, strade provinciali
D3	Reti secondarie: strade comunali

CLASSE	ELEMENTI PUNTUALI
D4	Beni culturali vincolati
D4	Immobili e aree di notevole interesse pubblico
D4	Impianti allegato I del D.Lgs. 59/2005
D4	Aree protette per estrazione acqua ad uso potabile
D4	Struttura ospedaliera
D4	Scuole
D4	Dighe
D3	Depuratori
D3	Inceneritori

RISCHIO

La *Mappa del Rischio* è uno strumento che mostra l'intersezione fra gli elementi esposti vulnerabili e lo scenario di pericolosità, indicando inequivocabilmente i punti sensibili da monitorare o nei quali attivare procedure di controllo in caso di presunta calamità.

Graficamente, la mappa del rischio si ottiene come segue:



Nel presente Piano di Protezione Civile l'utilizzo di tale metodo ha dato origine alle Tavole cartografiche degli "Scenari di Rischio" sulle quali sono stati individuati e perimetrati alcuni punti di particolare criticità, su cui si sono approfondite le indagini riassumendo la situazione tramite schede monografiche raccolte in questo volume.

I parametri utilizzati per individuare la classe di Rischio sono riassunti nella tabella seguente:

Classe	Rischio
R1	Rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
R2	Rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
R3	Rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
R4	Rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.

Le tipologie di rischio da valutare sono indicate dal Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile - Capo III - Attività per la previsione e prevenzione dei rischi:

Art. 16 - Tipologia dei rischi di protezione civile:

co 1: **RISCHI NATURALI:**

X	idraulico (superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali)
X	idrogeologico (frane, alluvioni rete idrografica minore, erosioni costiere, subsidenze e valanghe)
X	da fenomeni meteorologici avversi (temporali, venti e mareggiate, nebbia e neve/gelate)
X	sismico
X	da incendi boschivi nell'interfaccia urbano-foresta
	vulcanico
	da maremoto
	da deficit idrico

co 2: **RISCHI ANTROPICI** (Ferre restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore):

	chimico
	nucleare
	radiologico
X	tecnologico
X	industriale
X	da trasporti
	ambientale (emergenza rifiuti, inquinamento acque, ...)
X	igienico-sanitario
	da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali

Scenari di Rischio

1 - RISCHIO METEOROLOGICO

1.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Fenomeni meteorologici
Normativa	Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile".
Banche dati di riferimento	Arpa Piemonte - Rete Monitoraggio Meteoidrografica Dati meteorologici in tempo reale

I fenomeni meteorologici che vengono considerati nell'ambito del Sistema di Allertamento Regionale, attraverso il Bollettino di Vigilanza Meteorologica, sono:

- precipitazioni
- temporali
- neve
- anomalie termiche
- vento
- nebbia
- gelate

PRECIPITAZIONI

- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TEMPORALI

- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

NEVE

- probabili disagi alla circolazione dei veicoli con rallentamenti generalizzati o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario;
- probabili fenomeni di rottura e caduta di rami;
- possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia);
- possibile formazione di ghiaccio sulle vie di comunicazione;
- isolamento di borgate e case sparse con conseguente temporanea difficoltà di approvvigionamento;
- possibile crollo di tettoie e coperture provvisorie e danni a immobili o strutture vulnerabili.

ANOMALIE TERMICHE

Gli scenari di rischio associati sono, nel caso di anomalia **fredda**:

- problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, esposte a livelli di freddo elevato;
- rischi di congelamento per categorie professionali che prevedono esposizioni all'ambiente esterno;
- disagi alla viabilità e alla circolazione stradale e ferroviaria;
- interruzioni del trasporto pubblico;
- danni alle coltivazioni;
- formazione di ghiaccio sulle strade.

Nel caso di anomalia **calda**:

- problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili, esposte a livelli di caldo elevato;
- possibili interruzioni delle forniture energetiche;
- sviluppo di incendi.

VENTO

Il fenomeno di vento forte può causare:

- danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture turistiche);
- locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri, autotreni ed autoarticolati;
- limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali e problemi per la sicurezza dei voli;
- cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree;
- danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture turistiche);
- interruzioni del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località di montagna;
- disagi alle attività di navigazione nei laghi.

Si ricorda che i venti associati a fenomeni temporaleschi sono da considerare nell'ambito della segnalazione dei fenomeni temporaleschi.

In caso di trombe d'aria:

- parziali o totali scopercamenti delle coperture degli edifici abitativi e produttivi e interessamento delle linee e infrastrutture elettriche e telefoniche e conseguenti black out anche prolungati;
- possibile sradicamento di alberi;
- gravi danni e pericolo per la sicurezza delle persone a causa di detriti e materiale sollevato in aria e in ricaduta, a volte anche di grandi dimensioni.

NEBBIA

- gravi disagi alla circolazione automobilistica con incidenti che talora coinvolgono un numero consistente di veicoli;

- sono possibili interruzioni e/o deviazioni stradali con l'appesantimento del flusso viario;
- escursionisti possono perdersi o rimanere vittime ingenerando la necessità di un supporto alle Autorità competenti per la ricerca di persone scomparse in ambienti impervi, ipogei o montani.

GELATE (formazione di ghiaccio)

- disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità;
- disagi nel trasporto pubblico e ferroviario con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi;
- interruzioni dell'erogazione di servizi essenziali causate da danni alle reti aeree;
- danni all'agricoltura, soprattutto in caso di gelate tardive o primaverili e impatto sulla zootecnia.

1.2 - Individuazione dei Punti Critici

Sotto il profilo della criticità, la tipologia di rischio in esame coinvolge tutto il territorio comunale a vario titolo.

Si può con estrema genericità prevedere che forti piogge prolungate o temporali possano mettere in crisi la rete di smaltimento delle acque superficiali nel centro abitato e la rete irrigua nel territorio comunale con possibilità di allagamenti di interrati, sottopassi e di settori sia della viabilità esterna che di abitazioni rurali. Particolare attenzione deve inoltre essere posta lungo i tratti stradali con alberate a lato. Per il resto occorrerà fare riferimento a quanto descritto nelle sezioni "rischio frane" e "rischio esondazioni"

In caso di temporali e colpi di vento sono da monitorare le alberate per il possibile distacco di rami e tenere sempre presente il possibile impatto su manifestazioni all'aperto.

2 - RISCHIO ESONDAZIONI

2.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Esondazioni
Normativa	PGRA - Piano di Gestione Rischio Alluvioni - Aggiornamento e revisione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvione redatte ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE - terzo ciclo di pianificazione del PGRA (2027-2033). Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999.
Banche dati di riferimento	Mappe della pericolosità di alluvioni del Distretto idrografico del fiume Po - aggiornamento 2026 Cartografia P.A.I. - GeoPortale Regione Piemonte

I parametri utilizzati per individuare una scala di gravità nei contesti di dissesto sotto elencati sono riassunti nelle tabelle seguenti derivate dalla relazione “Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni” del PGRA:

Direttiva Alluvioni		Pericolosità	Tempo di ritorno individuato per ciascun ambito territoriale (anni)				
Scenario	TR (anni)		RP	RSCM (legenda PAI)	RSP	ACL	ACM
Elevata probabilità di alluvioni (H = high)	20-50 (frequente)	P3 elevata	10-20	Ee, Ca RME per conoide ed esondazione	Fino a 50 anni	15 anni	10 anni
Media probabilità di alluvioni (M = medium)	100-200 (poco frequente)	P2 media	100-200	Eb, Cp	50-200 anni	100 anni	100 anni
Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (L = low)	Maggiore di 500 anni, o massimo storico registrato (raro)	P1 bassa	500	Em, Cn		Massimo storico registrato	>> 100 anni

Classe	Pericolosità Esondazione (fonte PGRA 2026)
P1	Pericolosità bassa-moderata (L - Esondazioni rare/Fascia C/Em)
P2	Pericolosità media (M - Esondazioni poco frequenti/Fascia B/Eb)
P3	Pericolosità elevata (H - Esondazioni frequenti/Fascia A/Ee)

MATRICE 1
Reticolo principale (RP)

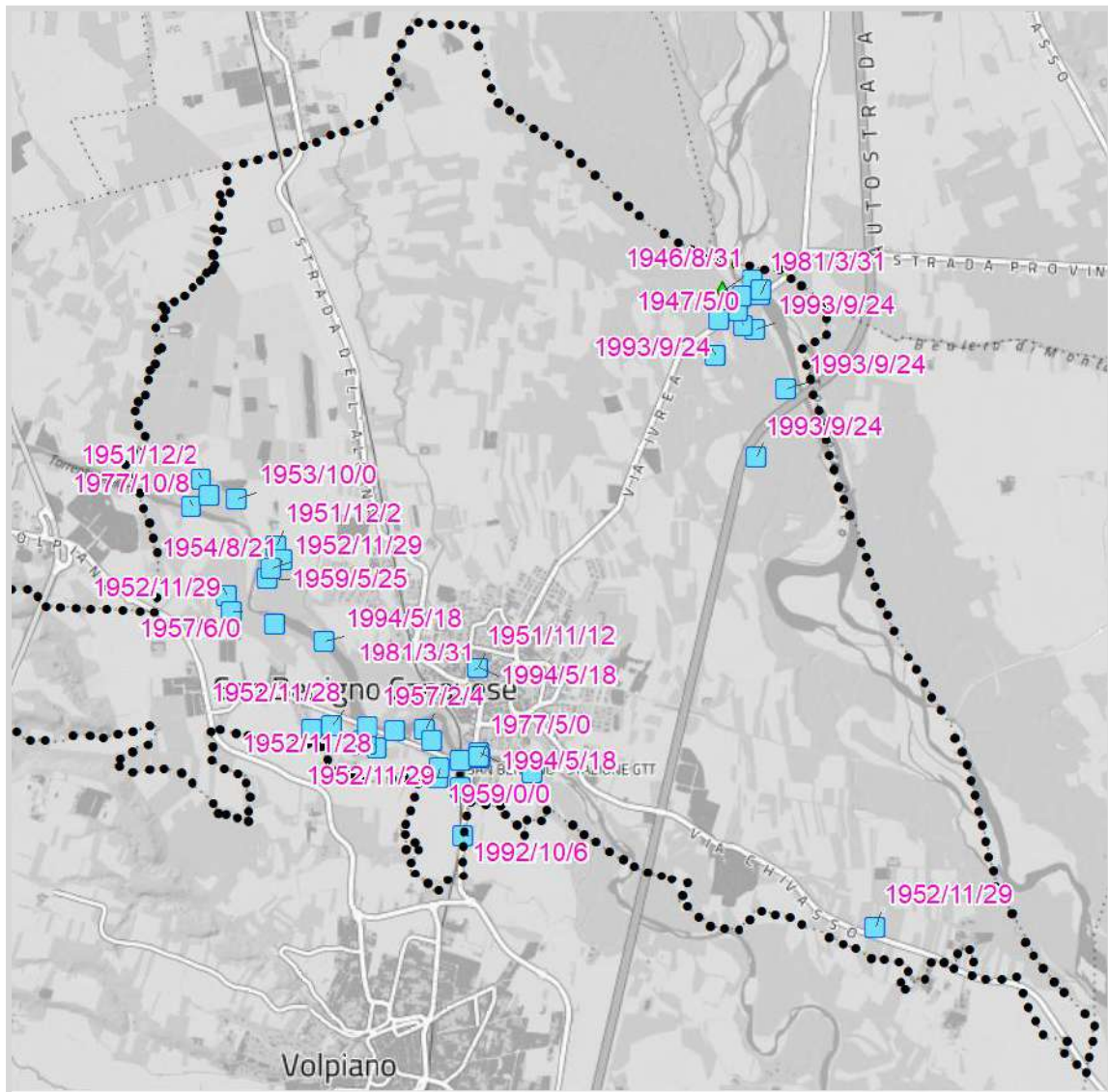
CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P3	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R2
	D3	R4	R3	R2
	D2	R3	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

MATRICE 3
Reticolo secondario di pianura (RSP)

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'		
		P3	P2	P1
CLASSI DI DANNO	D4	R3	R2	R1
	D3	R3	R1	R1
	D2	R2	R1	R1
	D1	R1	R1	R1

ANALISI EVENTI STORICI

La banca dati eventi (BDE) è una base dati aggiornata fino all'ottobre 2000 che contiene segnalazioni georiferite ciascuna relativa a processi ascrivibili a fenomeni di natura geo-idrologica in Piemonte (frane, processi fluviotorrentizi ecc.) al quale sono associate informazioni sul processo stesso, sugli effetti, sugli eventuali danni ed interventi.



Banca dati Eventi del Piemonte

SAN BENIGNO CANAVESE			
DATA	BACINO	LOCALITA'	ATTIVITA'
1946/8/31	ORCO PIANURA	San Benigno-Foglizzo ponte S.P. 40	Torrente Orco: ponte in territorio San Benigno strada Leini-Foglizzo
1947/5/0	ORCO PIANURA	San Benigno-Foglizzo ponte	Distruzione ponte
1947/9/0	ORCO PIANURA	San Benigno-Foglizzo ponte S.P. 40	Danni non precisati al ponte
1951/11/12	MALONE TORRENTE PIANURA	TERRITORIO COMUNALE	Riassunto: "Molte cascine hanno dovuto essere abbandonate" Fonti: 1- La Gazzetta del Popolo, 13 novembre 1951. (02)
1951/11/18	MALONE TORRENTE PIANURA	San Benigno-Lombardore S.P. 39 km 0+600 0+800	I danni causati sono stati generali e ingenti lungo tutta l'asta in Comune di S.Benigno Canavese si è verificata in sponda destra una corrosione che ha intaccato su una lunghezza di circa 1 metri, il rilevato della strada intercomunale per Lombardore
1951/12/2	MALONE TORRENTE PIANURA	Cascina Boschetto	Minacciata Cascina Boschetto ed una vasta zona di terreni coltivati...
1951/12/2	MALONE TORRENTE PIANURA	Regione Frascchetta-Cascina Tirio	gravissimi danni in Regione Frascchetta ove ha asportato vasta superficie di terreno e dove minaccia seriamente il fabbricato della Cascina Tirio dalla quale ora il torrente dista circa 25 metri. Le condizioni della Cascina Tirio sono molto preoccupanti
1952/11/28	MALONE TORRENTE PIANURA	Regione Goriglietto/S. Benigno-Lombardore S.P. 39	
1952/11/28	MALONE TORRENTE PIANURA	Regione Goriglietto/S. Benigno-Lombardore S.P. 39	La terza corrosione, in Regione Goriglietto, trovasi a monte dell'incile del Canale del Molino ed è particolarmente pericolosa perchè la sponda taglia ora una depressione nella quale esondano, formando una vera e propria corrente, le acque di piena
1952/11/28	MALONE TORRENTE PIANURA	Regione Goriglietto-Canale del Molino/S.Benigno-Lombardore S.P. 39	...in fregio al Canale del Molino, si ha una battuta perpendicolare alla sponda che ha causato la quasi totale asportazione della vecchia gabbionata esistente, onde si ha l'immediata minaccia di interruzione del predetto canale e quindi della strada
1952/11/29	MALONE TORRENTE PIANURA	Bealera Abbaziale	Danni gravi all'opera di presa della Bealera Abbaziale di San Benigno in territorio di Feletto
1952/11/29	MALONE TORRENTE PIANURA	Ponte strada S.Benigno-Volpiano - ponte Ferrovia	Danni sulla sponda destra del Torrente Malone che minaccia ora la strada S.Benigno-Lombardore nel tratto fra il ponte della strada S.benigno-Volpiano ed il ponte della Ferrovia Canavesana e nel tratto a monte del ponte ferroviario

		Canavesana S.P. 39	
1952/11/29	MALONE TORRENTE PIANURA	Regione Fraschetta- Cascina Tirio	Danni sulla sponda sinistra del Torrente Malone nei pressi della Cascina Tirio
1952/11/29	ORCO PIANURA	S.Benigno- Chivasso ponte	Danni al ponte della strada San Benigno-Chivasso sul rio Baudino
1953/10/0	MALONE TORRENTE PIANURA	Regione Fraschetta- Cascina Tirio	Il tratto di sponda sinistra del Torrente Malone compreso tra lo sbocco del Rio Cardine e la Cascina Boschetto è soggetto ad attiva corrosione.
1954/8/21	MALONE TORRENTE PIANURA	Regione Fraschetta- Cascina Tirio	Il tratto di sponda sinistra del Torrente Malone compreso tra lo sbocco del Rio Cardine e la Cascina Boschetto è soggetto ad attiva corrosione.
1957/2/4	MALONE TORRENTE PIANURA	San Benigno- Lombardore S.P. 39	...approfondito notevolmente la corrosione di un tratto di sponda sinistra di fronte all'abitato di San Benigno Canavese, tanto che il ciglio di essa è venuto a trovarsi sulla metà della corrosione stessa quasi tangenzialmente al rilevato della ferrovia
1957/6/0	MALONE TORRENTE PIANURA	Bealera Abbaziale	danni alla presa della Bealera Abbaziale
1959/0/0	MALONE TORRENTE PIANURA	A monte del ponte Ferrovia Canavesana S.P. 39	
1959/5/25	MALONE TORRENTE PIANURA	Regione Fraschetta- Cascina Tirio	rotta sponda sinistra
1977/5/0	MALONE TORRENTE PIANURA	torrente Malone	Problemi idraulici lungo l'asta e problemi strutturali fondazioni del ponte
1977/10/8	MALONE TORRENTE PIANURA	Concentrico	Il T. Malone in piena esonda fra Lombardore e S. Benigno Canavese provocando erosioni saltuarie soprattutto in sponda sx
1979/3/27	MALONE TORRENTE PIANURA	T. Malone	Piena del Malone che danneggia il ponte della ferrovia - Cedimento pila ponte sul T. Malone
1981/3/31	ORCO PIANURA	PONTE S.P. 40	Riassunto: Pericolante il ponte sull'Orco lungo la S.P. 40 San Benigno - San Giusto Canavese. Cause: Evento alluvionale Marzo-Aprile 1981 Effetti: Chiuso perchè pericolante il ponte sull'Orco. Fonti: 1- LA STAMPA, 2 APRILE 1981. Dieci torrenti han
1981/3/31	MALONE TORRENTE PIANURA	TERRITORIO COMUNALE	Riassunto: Il Malone ha superato le sponde arrivando a minacciare una trentina di villette (centro abitato? o quartiere?). Processi: Il torrente Malone è fuoriuscito dagli argini provocando allagamenti
1992/10/6	MALONE TORRENTE PIANURA	PONTE FS (A MONTE)	Riassunto: DANNEGGIATA LA S.P. PER LOMBARDORE; IL MANTO STRADALE E' STATO PARZIALMENTE ASPORTATO ALLAGATE ALCUNE STRADE IN TERRA BATTUTA. ALLAGATO IL CAMPO DI CALCIO. ALLAGATI APPEZZAMENTI DI TERRENO COLTIVATO
1992/10/6	ORCO PIANURA	PONTE S.P.	Riassunto: ALLAGATE STRADE STERRATE E PIOPPETI.

		FOGLIZZO - SAN BENIGNO CANAVESE	ALLAGATA ANCHE UNA CAVA Cause: GLI ALLAGAMENTI A MONTE DEL PONTE SONO STATI CAUSATI DAL RESTRINGIMENTO DELLA SEZIONE DI DEFLUSSO DOVUTA AL PONTE STESSO
1992/10/6	MALONE TORRENTE PIANURA	S.P. 40	Riassunto: INTERROTTA LA STRADA TRA SAN BENIGNO E VOLPIANO. Cause: PIOGGE PROLUNGATE, TRA IL 2 ED IL 6 OTTOBRE 1992. Effetti: ALLAGAMENTI CAUSATI, PROBABILMENTE, DALLA GORA DEL MOLINO E DAL RIO RITANO. Fonti: 1- IL CANAVESE: ALLARME ACQUA, VOLPIANO
1993/9/24	ORCO PIANURA	Ponte sull'Autostrad a Autostrada Torino-Aosta	Distrutto ponte lungo 6m per cedimento fondazione, crollo per erosione al piede
1993/9/24	ORCO PIANURA	San Benigno- Fogizzo ponte S.P. 40	Distrutto corpo stradale per una lunghezza di 3m; Ponte distrutto di lunghezza 4m, ampiezza campate 2m; cedimento strutturale, erosione piede e di sponda
1993/9/24	ORCO PIANURA	SORGENTE (NON UBIC.)	Riassunto: Allagate le strutture della Società Pesca Sportiva La Sorgente Osservazioni: La finestra comprende la loc. Sorgente di Don Bobbio, in cui ci sono vari laghetti e ricade in un'area già classificata come inondabile con tempo di ritorno > 50
1993/9/24	ORCO PIANURA	PONTE S.P. 40	Riassunto: Abbattuto il ponte per cedimento della prima pila, verso la sponda destra, per scalzamento al piede della pila stessa dovuto al rapido approfondimento del canale di destra, che dopo la piena è diventato l'unico canale attivo.
1993/9/24	ORCO PIANURA	PONTE S.P. 40	Riassunto: Con i meccanismi prima descritti sono stati asportati completamente o parzialmente tratti di rilevato. In tutti i casi in cui il rilevato non è stato asportato completamente, i danni si sono verificati lungo la parte verso valle rispetto alla
1993/9/24	ORCO PIANURA	AUTOSTRADA A5	Riassunto: Asportati due sottopassi idraulici. Processi: A monte della provinciale San Benigno Canavese- Foglizzo, la piena ha riattivato numerosi canali che hanno contribuito a sommergere in modo più o meno continuo una vasta area. Le acque, dopo ave
1994/5/18	MALONE TORRENTE PIANURA	TERRITORIO COMUNALE	Riassunto: Allagati edifici, danneggiata la strada per Lombardore e la strada di servizio agli edifici allagati di foto B9. Allagato l'impianto sportivo. Quest'ultimo era già stato allagato in occasione della piena del 6/10/1992
1994/5/18	MALONE TORRENTE PIANURA	ZONA A2	Riassunto: Allagati gli edifici dell'area indicata in carta con A2, asportato un tratto di strada collegante i tre edifici con la provinciale per Lombardore e sommersa tutta la strada. Sommersa la provinciale per Lombardore.
1994/5/18	MALONE TORRENTE PIANURA	TERRITORIO COMUNALE	Riassunto: Allagata la zona compresa tra i due rilevati, allagata la S.P. 40 per Volpiano Effetti: Allagamenti dovuti ad acque provenienti dalla zona a monte del rilevato ferroviario a
1994/5/18	MALONE TORRENTE PIANURA	TERRITORIO COMUNALE	Riassunto: Marginalmente coinvolti edifici in sponda sinistra Processi: Riattivazione di un canale, lungo la sponda

			sinistra, tra i due ponti Cause: Precipitazioni nei giorni immediatamente precedenti il 18. Effetti: Allagamenti nella zona tra i due ponti
1994/5/18	MALONE TORRENTE PIANURA	SAN BENIGNO CANAVESE	Riassunto: Dalla documentazione fotografica: allagate dal rio Baudino: via Ivrea, via Trieste, via Sebastiano Bianco, via Ivrea, corso Italia, allagata dal Canale Abbaziale via Re Umberto I.
1994/11/6	MALONE TORRENTE PIANURA	VIA RIVAROSSA	Riassunto: Inondato il gruppo di case. Effetti: Informazione generica. Secondo la carta le acque provenivano da monte Osservazioni: Nel maggio le case erano già state inondate, esse si trovano al limite di un'area indicata in Banca Dati come inondabile
1994/11/6	MALONE TORRENTE PIANURA	VIA VOLPIANO, RILEVATO FS TRA	Riassunto: COINVOLTE TRE EDIFICI IACP IN VIA VOLPIANO, DANNEGGIATE LE STRUTTURE SPORTIVE, INONDATA LA S.P. 39 PER LOMBARDORE. SFOLLATE CIRCA 200 PERSONE Processi: LE ACQUE SONO ESONDATE IN SPONDA DESTRA IN CORRISPONDENZA DELLA STRETTA CURVA A MONTE DEL
1994/11/6	MALONE TORRENTE PIANURA	SAN BENIGNO CANAVESE	Riassunto: COINVOLTE IN MODO NON GRAVE LE ABITAZIONI CHE SI TROVANO A VALLE DEL PONTE FERROVIARIO, SIA IN SPONDA DESTRA CHE IN SPONDA SINISTRA. Processi: LE ESONDAZIONI SI SONO VERIFICATE, A VALLE DEL PONTE, SOPRATTUTTO IN SPONDA DESTRA, IN CORRISPONDE
2000/10/16	MALONE TORRENTE PIANURA	Depuratore	Fonti: Regione Piemonte Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione, sopralluogo Parametri: Trasporto solido di sedimenti fini
2000/10/16	MALONE TORRENTE PIANURA	Campo sportivo , a monte	Fonti: Regione Piemonte Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione, sopralluogo
2000/10/16	MALONE TORRENTE PIANURA	C.na Levante a Sud di	Fonti: Regione Piemonte Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione, sopralluogo Parametri: Materiale trasportato di diametro grossolano
2000/10/16	ORCO PIANURA	SP San Benigno Canavese - Foglizzo	Fonti: Regione Piemonte Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione, sopralluogo Parametri: Materiale trasportato di diametro grossolano
2000/10/16	ORCO PIANURA	SP 40 San Benigno Canavese - Foglizzo	Fonti: Regione Piemonte Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione, sopralluogo Parametri: Materiale trasportato di diametro grossolano

2.2 - Individuazione dei Punti Critici

Vengono sotto riportati i Punti Critici individuati con la collaborazione degli Uffici Comunali nella ricognizione effettuata analizzando la cartografia disponibile ed integrazioni derivanti da situazioni di dissesto conosciute.

N° scheda	Grado di rischio	Descrizione	Pop
01	R2 - Medio	Via S. Martino	74
02	R2 - Medio	Via Avogadro - Via Ellena	67
03	R3 - Elevato	Corso Italia - Via Trieste	203
04	R3 - Elevato	Via Don Otta - Via Carlo Alberto	211
05	R3 - Elevato	Consorzio Agrario	4
06	R4 - Molto elevato	Località Fraschetta	3
07	R2 - Medio	Capannone su SP39	- 0
08	R4 - Molto elevato	Agriturismo Parco Campofelice	1 - ospiti parco agriturismo
09	R2 - Medio	Casina Rosano	- verificare che non vi siano occupanti
10	R2 - Medio	Cascina Nuova	5
11	R3 - Elevato	Nuova Larif	4
12	R4 - Molto elevato	Via Rivarossa	86 (35 famiglie)
13	R4 - Molto elevato	Via Volpiano	85 (40 famiglie)
14	R4 - Molto elevato	Bocciodromo e campo sportivo	- 0 residenti
15	R4 - Molto elevato	Area tra T.Malone e Corso Einaudi / Via Chivasso	184
16	R2 - Medio	Allevamento Via del Molino	- nessun residente
17	R4 - Molto elevato	Via Po - Via Fiume	150
18	R4 - Molto elevato	Nardi	- 0 residenti
19	R2 - Medio	Stellantis	- 0 residenti
20	R2 - Medio	Cascine Rostagno	6
21	R1 - Moderato	Località Vauda	30

3 - RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

3.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Incendi d'interfaccia
Normativa	P.C.M. - Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” - ottobre 2007.
	Regione Piemonte - Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021-2025.
Banche dati di riferimento	Carta Forestale del Piemonte - aggiornamento 2025.
	BDTRE - Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti - ed.2025
	Regione Piemonte - Protezione Civile e Sistema Anti Incendi Boschivi (A.I.B.): Incendi boschivi - Aree e Punti di innesco - 1997 - 2024

Per INCENDIO DI INTERFACCIA si intende un incendio che interessa aree di interfaccia urbano-rurale, ossia il luogo dove l'area naturale e quella urbano-rurale si incontrano e interferiscono reciprocamente; tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento urbano-rurale, sia come incendio boschivo che successivamente può interessare, per propagazione, le zone di interfaccia (art. 1 c.2 lett. b L.r. 15/2018).

La pericolosità di incendio viene intesa come la **probabilità che si manifesti un incendio di una certa intensità**. Per definire la pericolosità a scala regionale si utilizza la probabilità di passaggio dell'incendio e la stima del comportamento atteso del fuoco con riferimento all'intensità lineare (espressa in kW/m) potenzialmente raggiungibile dal fronte di fiamma.

$$P = \text{Pericolo statico (intensità potenziale)} \times \text{Probabilità di percorrenza}$$

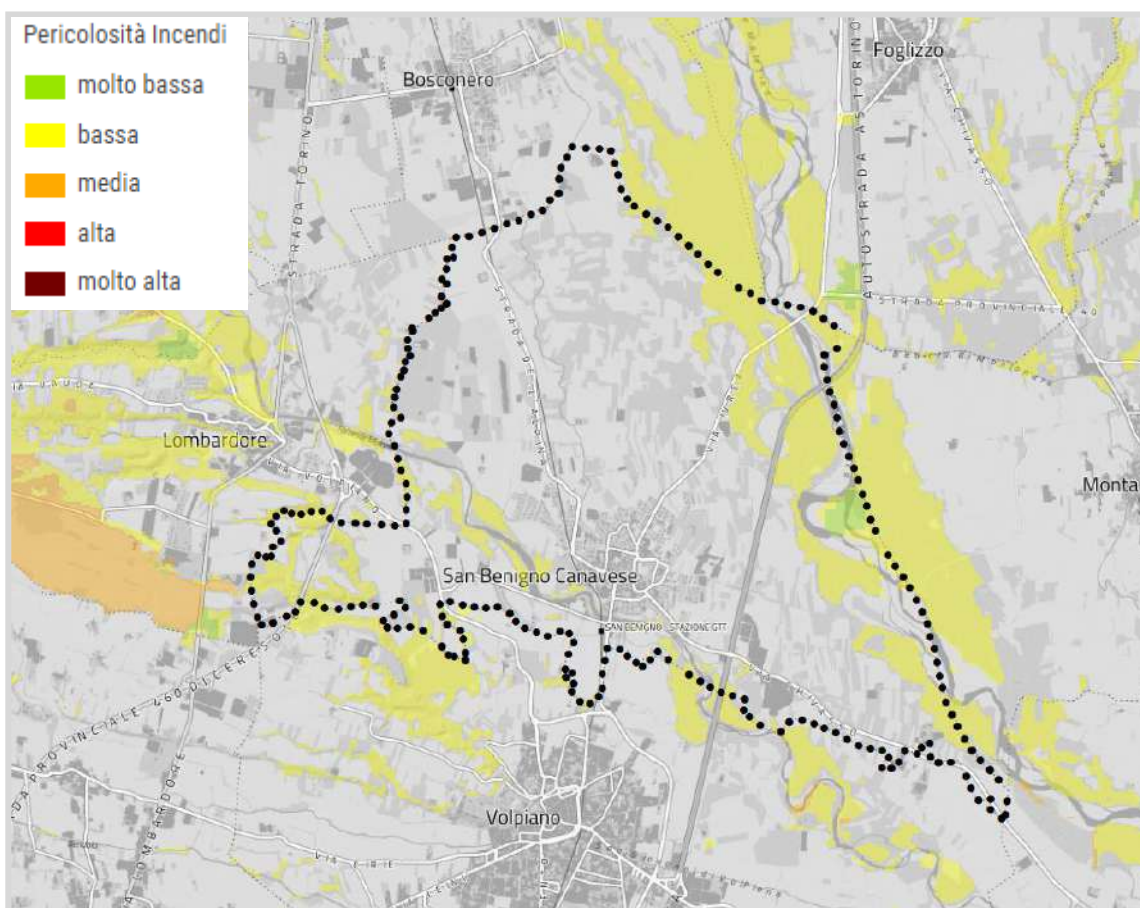
INTENSITÀ POTENZIALE

I diversi input utilizzati nel modello sono:

- la carta delle quote
- la carta delle pendenze
- la carta delle esposizioni
- la carta dei modelli di combustibile
- la distribuzione spaziale della copertura delle chiome utilizzando la carta della Tree Cover Density calcolata per il 2018 dal progetto Copernicus ([link](#))
- la definizione di scenari meteorologici (precipitazione, temperatura, umidità relativa, vento) che individuano le condizioni maggiormente predisponenti gli incendi superiori ai 100 ha per le diverse zone del Piemonte (Nord, Torino Ovest, Torino Nord, Cuneo Val Gesso, Cuneo Val Vermenagna, Sudest).

PROBABILITÀ DI PERCORRENZA

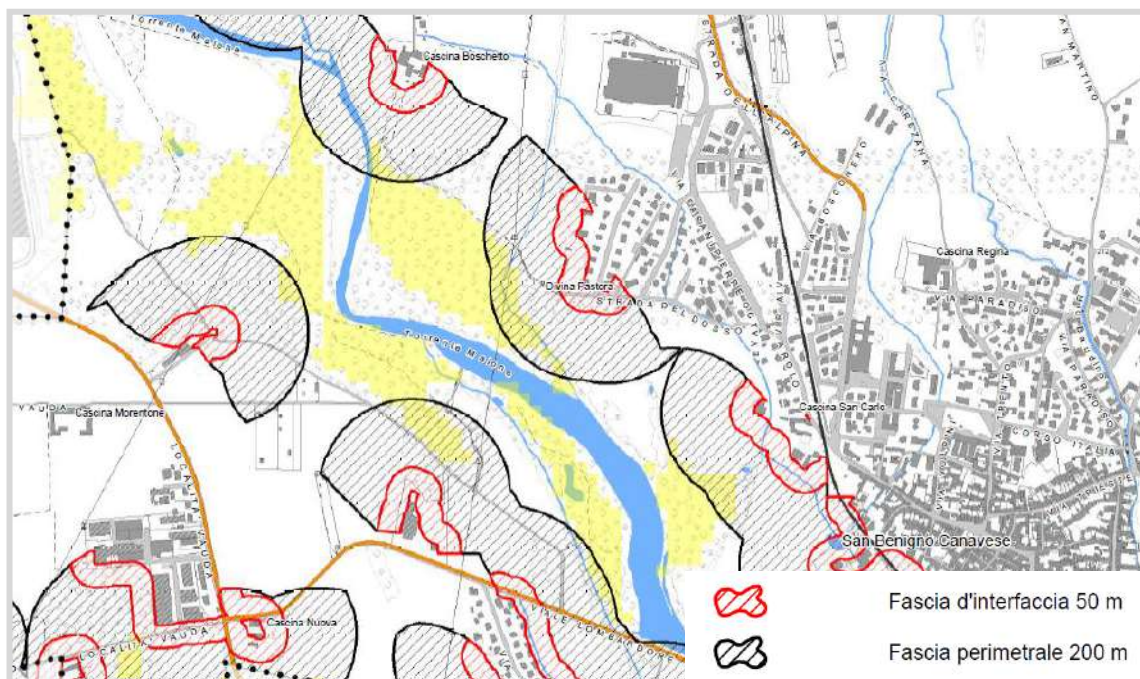
L'analisi della probabilità di percorrenza da incendio è stata invece realizzata simulando 15.000 incendi: la probabilità di incendio viene calcolata in modo proporzionale al numero di volte che una cella (25x25 m) è stata percorsa dalle 15.000 simulazioni.

*Carta della Pericolosità incendi boschivi - Regione Piemonte*

3.2 - Valutazione degli scenari di rischio

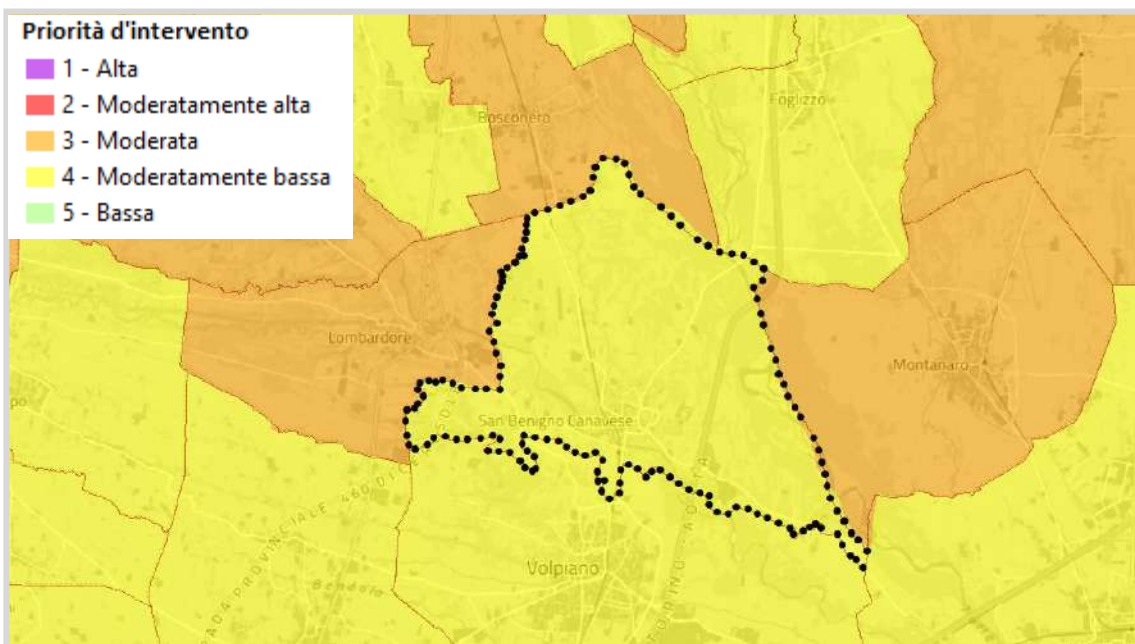
Le aree urbanizzate che ricadono all'interno o sono in prossimità dei settori più pericolosi della carta della Pericolosità incendi boschivi possono essere considerate più a rischio di altre che si approssimano a settori meno pericolosi.

Secondo le indicazioni del "PCM - Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" - 2007, la perimetrazione di tali aree definite "aree d'interfaccia urbano - foresta" è definita a partire da una fascia di 50 m attorno alle aree urbanizzate ed una ulteriore fascia perimetrale di 200 m su cui concentrare le valutazioni di rischio locale.



Indice di priorità di intervento - Regione Piemonte

Il Piano antincendi boschivi 2021/2025 della Regione Piemonte ha calcolato un indice di priorità di intervento riferito ai singoli comuni nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse da destinare in futuro.



Indice di priorità di intervento - Regione Piemonte

4 - RISCHIO SISMICO

4.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Sismi
Normativa	D.G.R. n. 6 - 887 del 30.12.2019 "OPCM 3519/2006. Presa d'atto ed approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte".
Banche dati di riferimento	D.P.C. - Ufficio III - Valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico - Scenari sismici comunali per i piani di emergenza (Cd-rom).

Di seguito si riporta uno stralcio della mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale prevista dall'Ordinanza PCM 3274 tratta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia espressa in termini di accelerazione massima del suolo (l'accelerazione orizzontale massima (PGA, Peak Ground Acceleration) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi (valori standard, 50mo percentile).

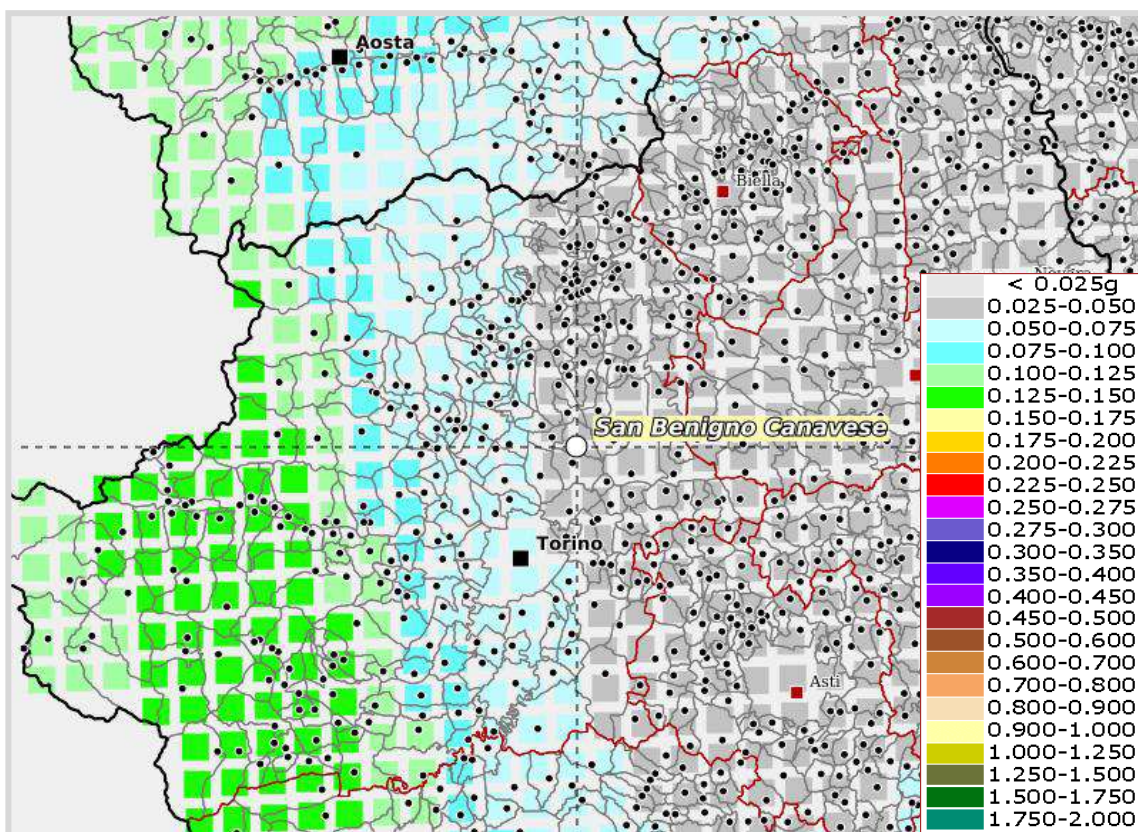


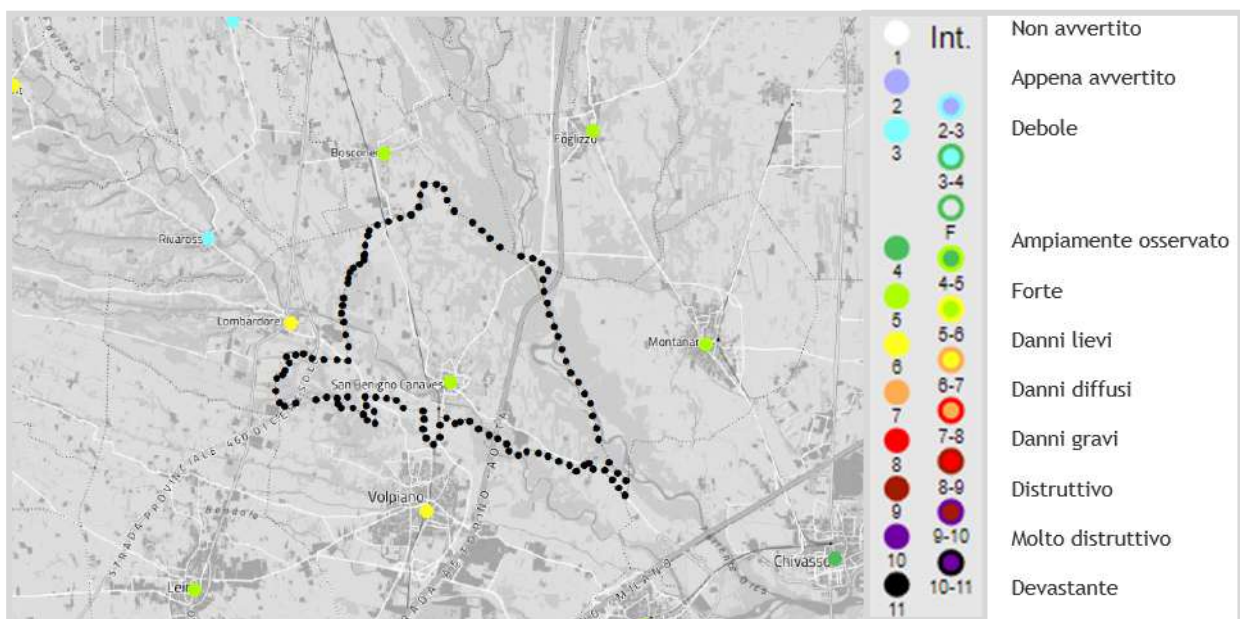
Immagine tratta da "Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale - MPS04 - INGV"

ANALISI STORICA

San Benigno Canavese

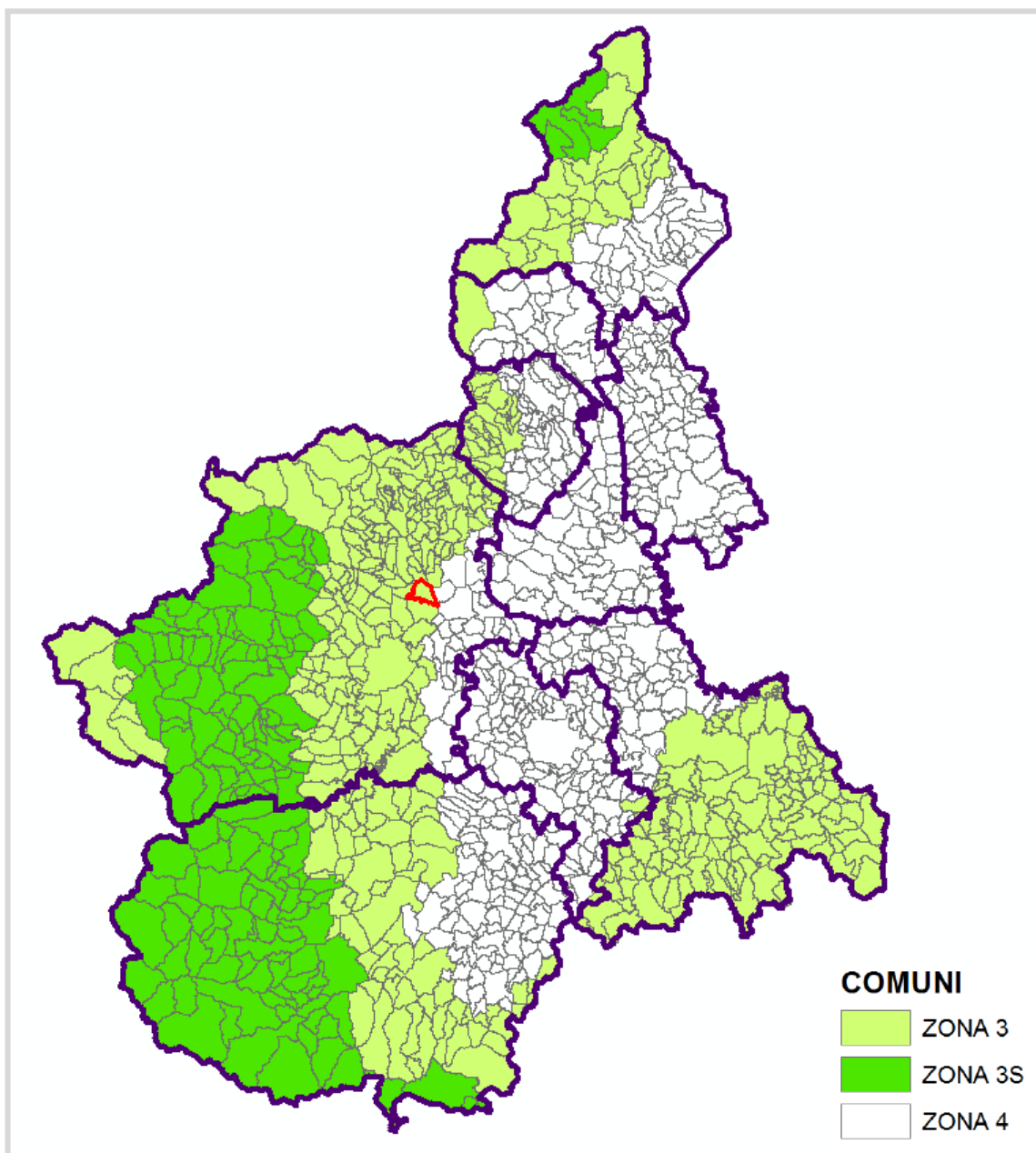


Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5	1897	02	23	05	21	5	Liguria occidentale	1511	9	6.27
NF	1938	12	23	17	37	4	Canavese	28	5	4.22
4-5	1995	11	21	04	04	3	Torinese	64	5-6	4.07
NF	2005	09	08	11	27	1	Massif du Mont-Blanc	281		4.44



CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO

Sul Bollettini Ufficiale n. 4 del 23 gennaio 2020 è stata pubblicata la D.G.R. n. 6 - 887 del 30.12.2019 "OPCM 3519/2006. Presa d'atto ed approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte".



Classificazione sismica del territorio attualmente vigente

La nuova classificazione sismica ha suddiviso il territorio regionale nelle classi di sismicità 3, 3S e 4: il Comune di San Benigno Canavese è classificato in **ZONA 3** (sismicità bassa) In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2.

Rappresentano uno strumento di riconosciuta validità per analizzare la pericolosità sismica locale, attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo.

In concomitanza agli studi di Microzonazione Sismica viene condotta l'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza dell'insediamento urbano (CLE), che valuta l'adeguatezza degli elementi che, a seguito di un evento sismico, devono garantire l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione.

Al momento della redazione del presente Piano, non risultano approvati né in corso di predisposizione studi di Microzonazione Sismica (MS) di Livello 1 e analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE).

4.2 - Individuazione dei Punti Critici

In caso si verificassero eventi che possano potenzialmente interessare la sicurezza e la salvaguardia dei cittadini, è prevista una sezione apposita delle Procedure d'emergenza in cui sono codificate azioni per la gestione dell'emergenza e il supporto alle autorità preposte all'intervento.

5 - RISCHIO INDUSTRIALE

5.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Industriale - trasporto merci pericolose
Normativa	Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006 - Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze (agg. 2012).
Banche dati di riferimento	Inventario Nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante - coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Prefettura di Torino - "Piano speditivo emergenza esterna siti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti" - Edizione I - aprile 2021

Il rischio industriale è identificabile nel complesso delle situazioni gravanti sulle persone e sui beni, causato da incidenti in aziende che trattano materiali pericolosi.

La presenza di attività a rischio è stata verificata accedendo all' "INVENTARIO NAZIONALE DEGLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE" coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'elenco viene aggiornato in tempo reale (aggiornamento: 16/02/2026): non risultano aziende classificate a Rischio di Incidente Rilevante nel Comune di San Benigno Canavese e quelle nei Comuni limitrofi non coinvolgono il territorio di San Benigno Canavese neppure per gli aspetti di gestione dell'emergenza.

SITI DI STOCCAGGIO E DI LAVORAZIONE DEI RIFIUTI

La Prefettura di Torino, in adempimento alla L. 1° dicembre 2018 n. 132 - Decreto sicurezza, ha redatto il "Piano speditivo emergenza esterna siti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti" Edizione I - aprile 2021 indicando gli impianti in cui vengono depositati e/o lavorati i rifiuti che rientrano nelle seguenti classificazioni:

- rifiuti solidi combustibili come: carta, legno, plastica, nylon e raee;
- rifiuti liquidi combustibili come: oli, carburanti e solventi;
- rifiuti solidi non combustibili come: fanghi e metalli;
- rifiuti liquidi non combustibili come: acque organiche, inorganiche ed emulsioni;
- metalli combustibili;
- sostanze pericolose;

Gli incidenti che potrebbero verificarsi in questi impianti sono dovuti a:

- incendio;
- esplosione;
- dispersione tossica in atmosfera a seguito di sversamento rifiuti;
- dispersione ecotossica in acqua/suolo/sottosuolo.

Nel Comune di San Benigno Canavese sono stati censiti i seguenti siti di stoccaggio e lavorazione rifiuti autorizzati dalla Città Metropolitana di Torino:

Ragione Sociale	Indirizzo	Scadenza
OLD METAL DI GAMBETTA MAURIZIO	Via Enrico Fermi 21	17/01/2022

5.2 - Individuazione dei Punti Critici

In caso si verificano eventi che possano potenzialmente interessare la sicurezza e la salvaguardia dei cittadini, è prevista una sezione apposita delle Procedure d'emergenza in cui sono codificate azioni per la gestione dell'emergenza e il supporto alle autorità preposte all'intervento.

N° scheda	Grado di rischio	Descrizione	Pop
01	R2 - Medio	OLD METAL DI GAMBETTA MAURIZIO	

6 - RISCHIO INCIDENTI A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO

6.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Industriale
Normativa	Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006 - Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze (aggiornata con la "Direttiva del Capo Dipartimento del 27 gennaio 2012).

LINEA FERROVIARIA "CANAVESANA"

Gli scenari probabili possono essere:

1. possibili incidenti dovuti ai diversi attraversamenti a raso ferroviari (passaggi a livello) in cui la rete ferroviaria e quella stradale si intersecano.
2. l'afflusso incontrollato di persone nei pressi della Stazione di San Benigno Canavese (passeggeri o automobilisti) legato a problematiche originatesi sull'infrastruttura;

Le azioni di protezione civile richieste riguardano l'assistenza alla popolazione in stretto raccordo con i gestori delle reti e le altre strutture di protezione civile (forze dell'ordine, ...) chiamate ad operare.



I Punti Critici significativi a seguito delle valutazioni effettuate sono:

N° scheda	Grado di rischio	Descrizione	
01	R2 - Medio	Linea ferroviaria "Canavesana"	

7 - DEFICIT IDRICO

7.1 - Criteri per la determinazione del rischio

	Deficit Idrico
Documenti di riferimento	SMAT - Ente di Governo dell'Ambito n. 3 Torinese - Allegato B alla deliberazione n. 834/2022 Carta del servizio idrico integrato - aggiornamento dicembre 2022

Il servizio idrico, per sua natura, deve essere effettuato con continuità h24.

Tuttavia possono verificarsi interruzioni nel servizio di fornitura dell'acqua potabile, con preavviso (programmate) o senza preavviso, di breve durata o lunga durata.

L'estensione territoriale dell'evento e la tipologia di utenze coinvolte (es: abitazioni, case di riposo, ospedali) possono determinare un incremento della vulnerabilità, così come il periodo dell'anno o la fascia oraria.

Regione Piemonte ha per ora sospeso il servizio denominato SIE Pro.Civ. (Servizio Idrico d'Emergenza di Protezione Civile) che prevedeva l'impiego delle apparecchiature in dotazione per la potabilizzazione, il confezionamento e la distribuzione di acqua potabile da fornire alla popolazione in situazioni di emergenza. Al momento quindi il Comune si interfaccia unicamente con il proprio gestore del servizio idrico (SMAT + Ente di Governo dell'Ambito n. 3 Torinese) con il quale possono essere definiti dei protocolli per affrontare l'emergenza.

CRISI IDRICA DA SCARSITÀ

In caso di scarsità, prevedibile o in atto, dovuta a fenomeni naturali o a fattori antropici comunque non dipendenti dall'attività di gestione, il Gestore deve informare l'utenza, proponendo alle Autorità competenti le misure da adottare per coprire il periodo di crisi. Tali misure comprendono:

- invito al risparmio idrico ed alla limitazione degli usi non essenziali;
- utilizzo di risorse destinate ad altri usi;
- limitazione dei consumi mediante riduzione della pressione in rete;
- turnazione delle utenze.

IL SERVIZIO SOSTITUTIVO

Qualora dovessero verificarsi carenze nel servizio erogazione della acqua potabile o si rendesse inevitabile la sua sospensione, il Gestore attiva tempestivamente (e comunque non oltre 48 ore dall'inizio della sospensione) un servizio sostitutivo di emergenza nel rispetto di quanto disposto dalle Autorità Sanitarie competenti. A seconda delle esigenze, per garantire l'efficace svolgimento di tale Servizio si deve ricorrere ad unità mobili di potabilizzazione, autobotti o altri mezzi idonei.

7.2 - Valutazione degli scenari di rischio

Il territorio comunale può essere interessato a vario titolo: interamente in caso di crisi idrica da scarsità o localmente in caso di interventi antropici.

Per quanto riguarda le scuole, è attiva una convenzione con l'azienda appaltatrice del servizio mensa per garantire la fornitura di acqua potabile in emergenza.

8 - RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

8.1 - Criteri per la determinazione del rischio

RISCHIO PRIMARIO

Il rischio igienico - sanitario può essere di natura primaria, come nel caso dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Una pandemia è un'epidemia che si espande su scala mondiale e infetta una grande porzione della popolazione umana. A differenza delle regolari epidemie stagionali (es: influenza) le pandemie avvengono irregolarmente.

RISCHIO SECONDARIO

Il rischio igienico - sanitario può essere secondario ogni volta che si verificano situazioni critiche legate ad altri eventi calamitosi che possono incidere sulla salute umana:

- di origine naturale: se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti;
- di origine antropica: se provocato in seguito ad attività umane come incidenti industriali (amianto, benzene, metalli pesanti, diossine, ...), attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti, ecc...;

8.2 - Valutazione degli scenari di rischio

RISCHIO PRIMARIO

In caso di epidemia/pandemia, le criticità maggiori si possono avere in luoghi che favoriscono l'assembramento di persone e, in particolare, soggetti vulnerabili per età e patologie pregresse.

Nel Comune di San Benigno Canavese possono essere scuole, luoghi di culto, locali di aggregazione, locali per eventi e spettacoli, ecc... censite nella Tavola Risorse allegata al Piano.

RISCHIO SECONDARIO

Con riferimento all'organizzazione dei soccorsi sanitari "nelle catastrofi" sono state emanate specifiche disposizioni mentre per gli aspetti di pianificazione e procedurali si rimanda alle specifiche pianificazioni predisposte dalle ASL / ASO.

Nel Comune di San Benigno Canavese tali scenari possono affiancarsi agli scenari individuati nelle tipologie di rischio dei capitoli precedenti.

Comune di San Benigno Canavese

Piano comunale di Protezione Civile

Modello d'intervento

Rev.00 - 2026

1 - ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI P.C.	5
1.1 - QUADRO NORMATIVO	5
1.2 - DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO	9
1.2.1 - C.O.C. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE	9
2 - GLI ELEMENTI STRATEGICI	12
2.1 - I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO E LE SALE OPERATIVE	12
2.1.1 - IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE	17
2.2 - LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA	22
2.3 - LE TELECOMUNICAZIONI	24
2.4 - L'ACCESSIBILITÀ	27
2.5 - IL PRESIDIO TERRITORIALE	27
2.6 - IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI	28
2.7 - LE STRUTTURE OPERATIVE	29
2.7.1 - AMBITI TERRITORIALI DELLE FORZE DELL'ORDINE	31
2.8 - IL VOLONTARIATO	32
2.9 - L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO	34
2.10 - LA LOGISTICA	35
2.11 - IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI	36
2.12 - LA TUTELA AMBIENTALE	37
2.13 - IL CENSIMENTO DEI DANNI	38
2.14 - LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)	38
2.15 - LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA	39
2.15.1 - QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	39
2.15.2 - UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE	40
2.16 - IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO	41
2.16.1 - AREE E SOTTOAREE DI ALLERTA	41
2.16.2 - DOCUMENTI INFORMATIVI (BOLLETTINI)	42
3 - LE PROCEDURE OPERATIVE	46
3.1 - LE FASI OPERATIVE	46
3.2 - L'ATTIVAZIONE	47
3.3 - LA FORMALIZZAZIONE E PUBBLICAZIONE	50
3.4 - LE PROCEDURE	51
UFFICIO TECNICO	51
SINDACO (O DELEGATO)	51
F0 - UNITÀ DI COORDINAMENTO	52
F1 - TECNICA E DI VALUTAZIONE	52
F2 - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	53
F3 - STAMPA E COMUNICAZIONE	53
F4 - VOLONTARIATO	54
F5 - LOGISTICA	54
F6 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ	54
F7 - TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA	54
F8 - SERVIZI ESSENZIALI	55
F9 - CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ	55
F10 - RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE	55
F11 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	55
F12 - SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO	56
3.5 - PROCEDURE PARTICOLARI	57
EMERGENZA SANITARIA	57
SITI DI STOCCAGGIO E DI LAVORAZIONE DEI RIFIUTI	59
PARATOIE CON FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE	61

1 - Organizzazione della Struttura di P.C.

1.1 - QUADRO NORMATIVO

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2003, «**Disposizioni in materia di protezione civile**» delinea una struttura di protezione civile piramidale attivabile per gradi, basata sulla competenza amministrativa in funzione dell'estensione territoriale degli eventi calamitosi: Comune, Provincia e Regione, con le rispettive autorità di protezione civile.

Le strutture di gestione della protezione civile sono regolamentate dai seguenti decreti:

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004:

- n. 7/R. Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile. [B.U.R. n. 42 del 21 ottobre 2004]
- n. 8/R. Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile. [B.U.R. n. 42 del 21 ottobre 2004]

SINDACO - AUTORITA' TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

Legge Regionale n. 7 del 14/04/2003 - «Disposizioni in materia di protezione civile»

Art.11 co4.: Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della provincia, al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.

Art.11 co6.: Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del comune e della provincia:

a) a livello comunale o intercomunale, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile;

D.Lgs.n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile".

L'Art.6 afferma che le Autorità territoriali di protezione civile, tra cui il Sindaco, sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza di:

- recepire gli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- promuovere, attuare e coordinare le attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- destinare risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di

Piano Comunale di Protezione civile

- protezione civile;
- articolare le strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità;
- disciplinare le procedure e le modalità di organizzazione semplificata dell'azione amministrativa e delle strutture, per rispondere in occasione degli eventi calamitosi.

L'Art.12 comma 5 individua le ulteriori responsabilità del Sindaco rispetto a quelle attribuite dall'Art. 6 a tutte le autorità territoriali, che sono:

- adottare i provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
- svolgere, a cura del Comune, l'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- coordinare le attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Comitato Comunale di Protezione Civile - ORGANO POLITICO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art.2 co.2. : Il Comitato Comunale [...] è composto almeno dal Sindaco, o suo rappresentante, che lo presiede.

2 - Funzione

Il Comitato Comunale di Protezione Civile formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi e studi a supporto delle decisioni dell'Autorità di Protezione Civile, finalizzate a garantire la previsione e la prevenzione dei rischi nonché la pianificazione delle emergenze. All'uopo, congiuntamente all'Unità di Crisi Comunale, valuta il Piano Comunale di Protezione Civile e gestisce le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Unità di Crisi Comunale - ORGANO TECNICO DI COORDINAMENTO

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.

1 - Composizione

Art. 7 co.3 : E' composta almeno:

- dal Sindaco o suo delegato;
- dai rappresentanti dei settori comunali competenti.

Per ogni funzione di supporto il responsabile cura esclusivamente le attività attinenti l'ambito di competenza e può individuare opportuni soggetti a cui affidare la gestione di un aspetto specifico dell'attività della funzione.

2 - Funzione

Il Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Comunale.

3 - Organizzazione ed attivazione

Il "Regolamento Comunale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile" norma composizione ed attivazione dell'Unità di Crisi Comunale.

Volontariato di Protezione Civile - RUOLO OPERATIVO

Il Volontariato di protezione civile rappresenta, quando presente, una struttura di supporto operativo all'Amministrazione Comunale, svolgendo compiti di controllo, sorveglianza, interfaccia con la popolazione, ecc.

Sono due le forme associative del volontariato di protezione civile:

1. **I gruppi comunali:** sono la forma di volontariato più radicata al territorio e il responsabile è il Sindaco.

2. **Le associazioni di volontariato** di protezione civile: sono invece forme aggregate più libere, in cui viene eletto un presidente dall'assemblea dei soci.

Gruppi comunali ed associazioni di volontariato sono aggregati a livello territoriale costituendo i Coordinamenti Provinciali.

D.Lgs.n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile".

Gruppi Comunali di Protezione Civile (artt. 32 e 35)

- Art. 32 co. 3: La partecipazione del volontariato al Servizio Nazionale si realizza mediante enti del Terzo settore, ivi compresi i Gruppi Comunali, che svolgono l'attività di protezione civile di cui all'art. 5, comma 1, lettera y) del d.lgs n. 117 del 3 luglio 2017 [...].
 - La costituzione del Gruppo comunale di volontariato di protezione civile è deliberata dal Consiglio comunale;
 - il Comune, mediante i propri uffici, cura la gestione amministrativa del Gruppo comunale e ne è responsabile;
 - il Coordinatore è individuato secondo principi di democraticità.

Piano Comunale di Protezione civile

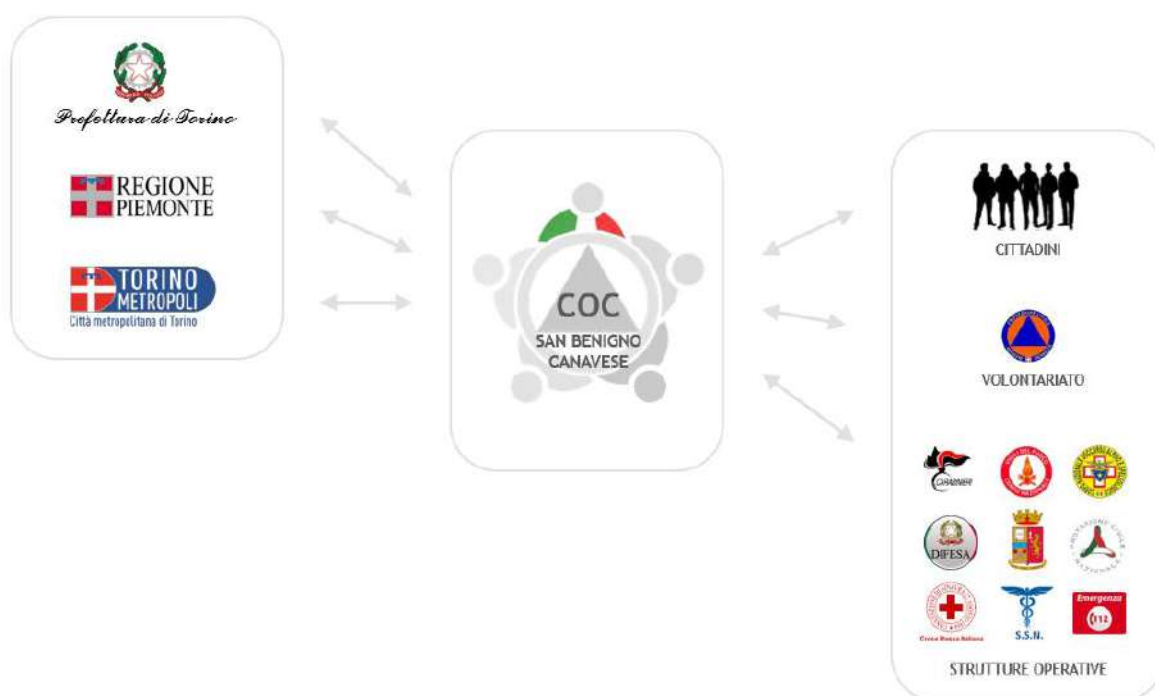
- Art. 35 co. 2: Al fine di essere integrati nel Servizio nazionale, i Gruppi comunali si iscrivono negli elenchi territoriali gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome
- Art. 35 co. 1: I Comuni possono promuovere la costituzione di un gruppo comunale di protezione civile composto esclusivamente da cittadini che scelgono di aderirvi volontariamente, quale ente del Terzo settore costituito in forma specifica.

Altre forme di volontariato organizzato di Protezione Civile (art. 36)

- 1. Possono essere iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 anche altre forme di volontariato organizzato operanti nel settore della protezione civile con sede operativa nel territorio nazionale, anche in attuazione di accordi internazionali in vigore per la Repubblica italiana in materia di assistenza in caso di gravi emergenze determinate da eventi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo.
- 2. I soggetti di cui al comma 1 possono essere riconosciuti, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, quali enti del Terzo settore costituiti in forma specifica, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del medesimo decreto legislativo, secondo modalità previste nel provvedimento da adottarsi ai sensi dell'articolo 53.

1.2 - DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

Il Comune di San Benigno Canavese stabilirà, nel **Regolamento Comunale di disciplina degli Organi e Strutture di Protezione Civile**, il proprio modello organizzativo.



1.2.1 - C.O.C. - Centro Operativo Comunale

COMITATO COMUNALE

COMPOSIZIONE MINIMA

SINDACO (o suo rappresentante)

UNITÀ DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è strutturata per Funzioni di supporto accorpate per ambiti di intervento.

Al momento della redazione del presente elaborato, la struttura dell'Unità di Crisi è in fase di revisione per il normale avvicendamento dei Responsabili di Funzione che la compongono per cui la definizione esatta è rimandata ad altri atti del Comune (vedere tabella allegata al Regolamento di Disciplina degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile).

Piano Comunale di Protezione civile

FUNZIONE	OBIETTIVI
F 0 - UNITA' DI COORDINAMENTO	Coordinamento delle diverse funzioni di supporto attivate e raccordo con altre componenti / strutture operative presenti o operanti sul territorio; mantenimento del quadro conoscitivo delle attività di gestione dell'emergenza.
F 1 - TECNICA E DI VALUTAZIONE	Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità.
F 2 - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico - ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.
F 3 - STAMPA E COMUNICAZIONE	Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione.
F 4 - VOLONTARIATO	Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio - assistenziale.
F 5 - LOGISTICA	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento.
F 6 - ACCESSIBILITA' E MOBILITA'	Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.
F7 - TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA	Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.
F 8 - SERVIZI ESSENZIALI	Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche.

F 9 - CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITA'	Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento.
F 10 - RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE	Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.
F 11 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico - funzionale alla popolazione evacuata ed all'attivazione delle aree di emergenza.
F12 - SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO	Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza.

(*) F 2 - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

Fonte: "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 gennaio 2019":

Concorso dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.

1. Coinvolgimento dei medici dei Distretti Sanitari delle Aziende Sanitarie Locali nella Funzione Sanità dei Centri Operativi Comunali e Intercomunali

Allo scopo di organizzare, nel più breve tempo possibile, il ripristino della assistenza sanitaria e socio sanitaria territoriale nelle aree colpite da eventi calamitosi, la Direzione del Distretto ASL competente per territorio, individua tra il personale medico, i propri rappresentanti per operare presso la Funzione Sanità dei Centri Operativi Comunali e Intercomunali allo scopo di:

- *mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie (farmacie, strutture socio-sanitarie, ospedali, poliambulatori...);*
- *costituire il riferimento del Sindaco per la localizzazione e il soccorso dei cittadini con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie;*
- *contribuire alla individuazione di ricoveri per gli assistiti con disabilità o specifiche necessità;*
- *concorrere ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;*
- *riorganizzare l'assistenza sanitaria e fornire indicazioni per la riorganizzazione dell'assistenza socio-sanitaria di base.*

La Direzione del Distretto ASL comunica in ordinario ai Sindaci del Territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento. Le medesime informazioni sono, altresì, condivise tra le direzioni regionali competenti in materia di sanità e protezione civile.

2 - Gli elementi strategici

2.1 - I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO E LE SALE OPERATIVE

Per una corretta e funzionale gestione delle situazioni di crisi l'amministrazione comunale deve dotarsi di una sala operativa alla quale in caso di calamità affluiscono tutti i dati necessari al controllo ed al coordinamento delle attività di contrasto dell'emergenza.

Essa costituisce il luogo fisico nel quale si riuniscono, in base alla gravità ed all'estensione territoriale dell'evento, i componenti del Comitato e i Responsabili delle funzioni di supporto dell'Unità di Crisi opportunamente attivati, in maniera flessibile, in relazione alla realtà locale, alla gravità dell'emergenza e alle circostanze correlate all'evento calamitoso.

La sede C.O.C., in ragione della continuità del servizio, è spesso ubicata presso la sede degli uffici comunali o in area prossima ad essa.

L'individuazione della sede C.O.C. tiene conto delle considerazioni che si evincono dalle "Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza" - Repertorio n° 1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

LOCALIZZAZIONE SEDE C.O.C.

Sotto il profilo dell'idoneità dal punto di vista idrogeologico, il documento di riferimento riguardo alle condizioni di pericolosità e di rischio del territorio è rappresentato dal Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Sono da escludere dal novero dei potenziali edifici quelli le cui aree di sedime risultino nel P.A.I. ricomprese nelle perimetrazioni da tipo R4 (rischio molto elevato) a R2 (rischio medio), a meno che non vengano realizzati preventivamente interventi di riduzione del rischio. Saranno al più ammissibili, con le dovute cautele, aree di tipo R1 (rischio moderato), ma solo dopo aver accertato l'impossibilità di individuare aree non a rischio.

ACCESSIBILITÀ

Deve essere analizzata la presenza e/o le eventuali condizioni di vulnerabilità di:

- edifici prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- reti di distribuzione prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- muri di sostegno/trincee prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- ponti/viadotti prospicienti il percorso d'accesso alla sede;
- altri ostacoli all'accesso.

Devono essere escluse localizzazioni all'interno di centri storici caratterizzati da tortuosa viabilità interna e/o presenza di edilizia vetusta, con fabbricati o altri elementi strutturali sismo-vulnerabili o a rischio idrogeologico.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Rientrando i centri di coordinamento negli edifici a carattere strategico, la cui funzionalità nell'ambito di un evento calamitoso assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sulla base di quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, articolo 2, comma 5, è fatto obbligo di **procedere a verifica sismica**, a meno che l'opera non sia stata progettata secondo le norme vigenti successivamente al 1984 (senza che sia intervenuta variazione di zona/categoria sismica).

Si sottolinea, altresì, che, qualora successivamente alla data della verifica sismica disponibile, fossero state apportate delle modifiche nell'edificio (soprelevazione, ampliamento, variazioni di carichi e/o di destinazione d'uso, interventi sulle strutture), ai sensi del punto 8.4.1 del Decreto Ministeriale 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni", **è fatto obbligo di riprocedere alla valutazione della sicurezza e, qualora necessario, all'adeguamento sismico della struttura**, in ogni caso, con riferimento all'intera costruzione.

Al fine di un più generale criterio di ottimizzazione delle risorse, le Autorità competenti, dovranno orientarsi preferibilmente verso la scelta di edifici già in possesso dei suddetti requisiti e che garantiscano la celere reversibilità degli usi degli spazi in funzione della contingenza.

DOTAZIONI MINIME

Deve disporre di un sistema di comunicazione che possa resistere ad ogni contingenza, per assicurare il collegamento tra i vari organi operativi.

- Linee telefoniche
- Collegamento Internet
- Computer
- Stampanti
- Fotocopiatrici
- Scanner
- Gruppo continuità
- Gruppo elettrogeno
- Postazioni radio ricetrasmittenti
- Tecnologia per video conferenza
- Arredi dedicati
- Autovetture
- GPS
- Antenna Radio

DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'Amministrazione comunale che dovrà comunque garantire la funzionalità di:

- Funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza;
- una sala riunioni;
- un ufficio per il responsabile;
- una sala radio;
- un magazzino.

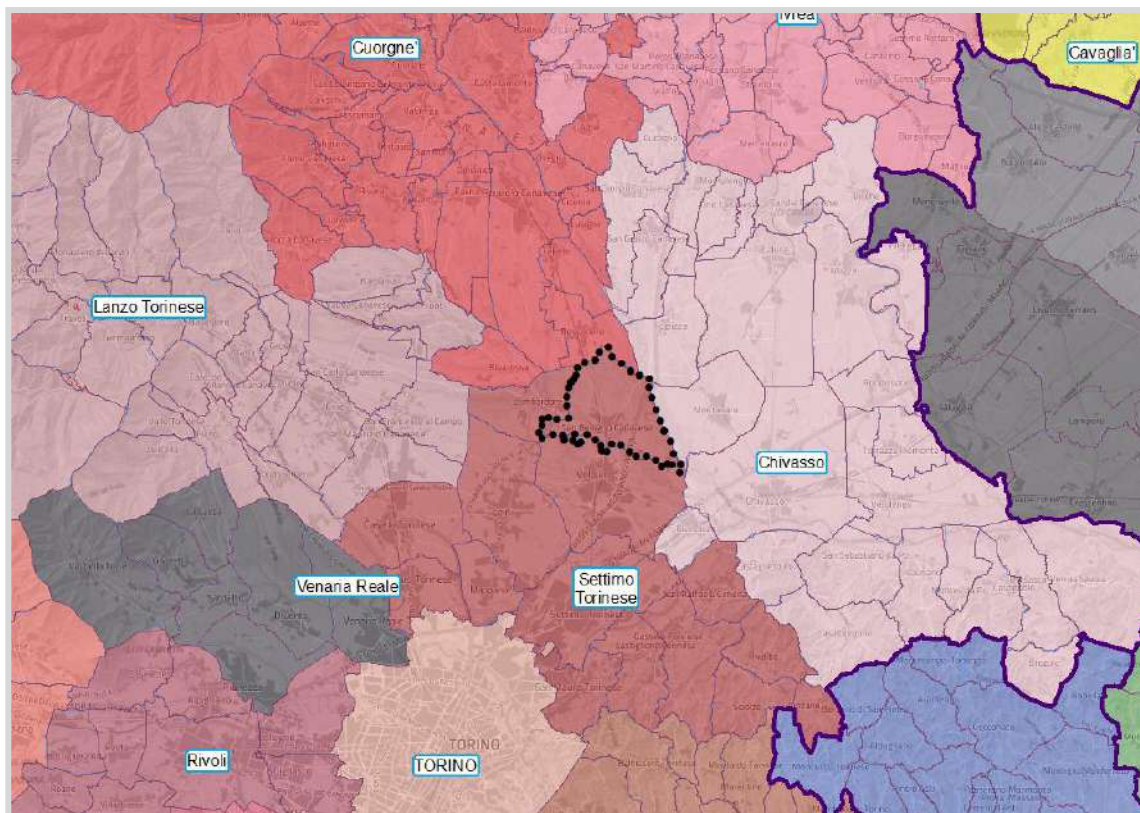
Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli Uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, etc.) anche durante la gestione operativa dell'emergenza.

L'ubicazione della Sede del C.O.C., al momento della redazione del presente Piano, viene così individuata:

COMUNE	SEDE
SAN BENIGNO CANAVESE	MUNICIPIO - Piazza Vittorio Emanuele II, 9
SAN BENIGNO CANAVESE (alternativa)	BIBLIOTECA COMUNALE - Via Papa Giovanni XXIII, 16

CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

Tenuto conto della notevole distanza dal Capoluogo di numerosi Comuni della Città Metropolitana, delle difficoltà dei trasporti dovuta alle particolari caratteristiche geomorfologiche di sostanziale eterogeneità, sono individuati, nell'ambito del territorio provinciale, centri operativi periferici, incaricati del coordinamento delle attività di soccorso. La suddivisione del territorio è attuata allo scopo di individuare aree unitarie nell'ambito delle quali siano compresi i servizi socio-assistenziali, sanitari e di soccorso in modo da agevolare la gestione dei servizi stessi nel caso di calamità naturali. La scelta è fatta in base alla loro posizione, all'importanza globale degli stessi ed ai collegamenti con la rete viaria.



Comuni raggruppati per C.O.M. di appartenenza.

San Benigno Canavese appartiene al **C.O.M. 13 - SETTIMO TORINESE**.

I C.O.M. sono attivati qualora il Prefetto valuti che la calamità sia di gravità tale, per estensione territoriale e/o per eventuali conseguenze dannose, da richiedere:

- un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale;
- una rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di interventi da avanzare a livello provinciale;
- un migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che man mano affluiscono dall'esterno.

La costituzione dei C.O.M. è suggerita, quindi, dalla necessità di organizzare i soccorsi in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso e cioè di recepire in modo immediato le diverse esigenze locali e di garantire un effettivo coordinamento dei conseguenti interventi di soccorso.

Tali centri operativi dovranno assicurare un tempestivo servizio informativo facente capo, per il tramite del **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** direttamente al **Prefetto** ed agiranno nell'ambito dei rispettivi territori di competenza, essendo in grado di avere diretta ed immediata nozione non solo delle dimensioni del disastro, ma anche delle più urgenti necessità che via via dovessero insorgere.

IL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.) 13 SETTIMO TORINESE

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Prefetto, d'intesa con il SINDACO METROPOLITANO, dispone l'attivazione del Centro Operativo Misto.

Il Comune di Settimo T.se è capofila del Centro Operativo Misto, comprendente il territorio dei Comuni di Settimo T.se, Leini, Mappano, Lombardore, S. Benigno Canavese, Volpiano, Caselle, Borgaro T.se, San Raffaele Cimena, Rivalba, Cinzano, Sciolze, Gassino T.se, Castiglione T.se, San Mauro T.se.

Il C.O.M.13 ha sede presso il Comando Polizia Municipale del Comune di Settimo

Al C.O.M. sono affidati i seguenti compiti:

nell'ordinario:

- Mantenere i rapporti con i comuni membri del COM; diramare informative per attività di esercitazioni di Protezione Civile;
- Mantenere i rapporti ordinari con gli enti di Protezione Civile (U.T.G. - Prefettura - Provincia - Regione - Dipartimento);

in emergenza:

- fornire tempestive informazioni al Centro Coordinamento Soccorsi al verificarsi di eventi rilevanti sul territorio di competenza, anche in base a quanto segnalato dai Sindaci;
- ricevere disposizioni dal C.C.S. e coordinare rapidamente i Comuni di riferimento e agli altri soggetti operanti all'interno del C.O.M.;
- segnalare al C.C.S. ogni esigenza emersa in sede locale e le risorse già disponibili nei singoli Comuni colpiti;
- fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle comunità locali, mantenendo parimenti contatti con la Sala Operativa Provinciale;

- coordinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi essenziali; □ coadiuvare l'attività dei Sindaci negli interventi assistenziali;
- coordinare le attività delle unità alloggiative di emergenza; □ vigilare sul trasporto e sulla consegna delle attrezzature e materiali inviati ai singoli comuni;
- assicurare, d'intesa con i Sindaci interessati, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dai Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.) e di quelli eventualmente offerti dai privati;
- garantire tramite le Forze di Polizia l'istituzione di un servizio di vigilanza, diurna e notturna, presso i predetti magazzini, nominando uno o più consegnatari del materiale depositato negli stessi.

Piano Comunale di Protezione civile

CENSIMENTO DELLE RISORSE

La qualità della risposta alle emergenze dipende in parte dalla disponibilità e dalla conoscenza delle risorse impiegate. Durante i tavoli tecnici organizzati è stato quindi aggiornato il quadro delle risorse comunali utilizzabili in caso emergenza.

In queste occasioni sono state censite queste principali categorie di risorse:

- **Risorse umane:** persone, gruppi o associazioni di persone che possono fornire un contributo concreto alle attività della Protezione Civile;
- **Risorse strumentali:** patrimonio pubblico e privato messo a disposizione che consente di realizzare interventi necessari per tutte le attività di Protezione Civile (strutture, materiali e mezzi);
- **Aree di emergenza:** luoghi all'aperto destinati ad attività di Protezione Civile.

Il grado di dettaglio dei diversi livelli informativi risulta strettamente legato alla disponibilità dei dati sul territorio.

Le tabelle sottostanti riportano inoltre la fonte dei dati, la scheda di censimento / la tavola cartografica di riferimento e la frequenza di aggiornamento necessaria stimata:

- S = semestrale;
- A = annuale;
- 5A = quinquennale.

Sono state verificate o censite le risorse umane a disposizione suddividendole in diverse categorie:

RISORSE UMANE	FONTE / DESCRIZIONE	SCHEDA / TAVOLA	FREQUENZA AGGIORNAM.
Ente Comunale			
Giunta	Riferimenti degli amministratori con particolare attenzione ai contatti telefonici ed email del Sindaco, Vicesindaco e amministratore con delega alla Protezione Civile.	Scheda 4	5A
Consiglio Comunale	Riferimenti degli amministratori.	Scheda 4	5A
Personale Comunale	Riferimenti dei dipendenti comunali con particolare attenzione ai contatti telefonici.	Scheda 5	A
Organi di Protezione Civile			
Comitato comunale	Individuati nel Regolamento. Nominati con atto del Sindaco.	Scheda 8	A
Unità di Crisi comunale	Individuati nel Regolamento. Nominati con atto del Sindaco.	Scheda 9	A
Associazioni di Volontariato			
Elenco Associazioni di Volontariato	Associazioni di volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio ed iscritte nell'Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile della Regione Piemonte.	Scheda 11	A

Elenco Volontari per associazione	Elenco dei volontari di ciascuna associazione.	Scheda 12	A
Enti			
Enti pubblici istituzionali	Principali enti di cui è indispensabile avere i contatti aggiornati per avviare un corretto flusso informativo (Regione, Prefettura, Provincia, forze dell'ordine, ...).	Scheda 13	A
Enti erogatori di servizi	Enti che forniscono servizi (gas, idrico - fognature, elettrico, scolastico, smaltimento rifiuti).	Scheda 14	A

Sono state verificate in cartografia o censite ex novo le risorse strumentali a disposizione suddividendole in diverse categorie:

INFRASTRUTTURE	FONTE / DESCRIZIONE	SCHEDA / TAVOLA	FREQUENZA AGGIORNAM.
Rete acquedotto e fognatura	Rete acquedotto SMAT + accessori (idranti, serbatoi, fontane, pozzi, sorgenti); Rete fognaria SMAT + accessori (depuratori, fosse).	Tav. Techno	5A
Rete elettrica	Rete ENEL e TERNA + cabine a palo e a muro.	Tav. Techno	5A
Rete gas	ITALGAS + gruppi di riduzione.	Tav. Techno	5A
Viabilità	Elenco viabilità principale.	Scheda 15	5A
Ponti	Localizzazione principali manufatti (dove possibile è stato integrato il SICOD - catasto opere idrauliche).	Scheda 16 Tav. Risorse	5A
Stazioni di collegamento ferroviario	Non presenti sul territorio.	Scheda 18 Tav. Risorse	5A
Infrastrutture varie: Ripetitori	Antenne di telefonia mobile e televisive (Fonte: ARPA Piemonte - Campi elettromagnetici in Piemonte).	Scheda 19 Tav. Risorse	5A
STRUTTURE			
Sedi operative	Strutture in cui si svolgono attività di gestione dell'emergenza: sede C.O.C., municipio, sede protezione civile, forze dell'ordine ...	Scheda 20 Tav. Risorse	A
Strutture di Ricettività			
Alberghi	Alberghi, bed&breakfast, affittacamere, ...che costituiscono la ricettività di pronto utilizzo con particolare attenzione al numero di posti letto disponibili.	Scheda 20 Tav. Risorse	A
Edifici Pubblici	Edifici attrezzabili per ospitare la popolazione in caso di evacuazione	Scheda 20 Tav. Risorse	A

Piano Comunale di Protezione civile

	(palestre, ex-scuole, tensostrutture, sale polivalenti, ala mercatale chiusa o chiudibile, ...).		
Scuole	Tutte le scuole presenti sul territorio (indicando il numero di alunni presenti - fonte: MIUR). Viene esplicitamente indicato se utilizzabili in caso di emergenza.	Scheda 20 Tav. Risorse	A
Strutture private	Oratori, saloni parrocchiali, locali attrezzabili per l'ospitalità, case vacanza, ...).	Scheda 20 Tav. Risorse	A
Magazzini di raccolta	Magazzini, depositi, celle frigorifere, capannoni, garage utili allo stoccaggio di materiale vario, vestiti, alimenti non deperibili, ecc. ...).	Scheda 20 Tav. Risorse	A
Strutture Sanitarie			
Ospedali	Strutture ospedaliere, ambulatori medici.	Scheda 21 Tav. Risorse	5A
Case di riposo	RSA presenti sul territorio.	Scheda 21 Tav. Risorse	A
Strutture Impianti			
Centrali elettriche	Centraline elettriche.	Scheda 23 Tav. Techno	A
Invasi	Invasi presenti sul territorio (Fonte: Regione Piemonte - Sistema informativo catasto sbarramenti di competenza regionale).	Scheda 23 Tav. Techno	A
Attività produttive	Principali attività produttive rilevanti per dimensione, numero di addetti o presunta pericolosità avendo cura di reperire i contatti telefonici aggiornati.	Scheda 23 Tav. Techno	A
Distributori	Localizzazione puntuale degli impianti di distribuzione di carburante (Fonte: Regione Piemonte - Commercio e terziario).	Scheda 23 Tav. Techno	A
Allevamenti	Principali aziende rilevanti per numero di capi o ubicazione in aree a rischio, avendo cura di reperire i contatti telefonici aggiornati.	Scheda 23 Tav. Techno	A
Strutture Varie			
Elementi culturali	Chiese, cappelle, castelli, ... indicati tra i Beni Culturali architettonici, monumentali e archeologici italiani del Sistema Informativo Territoriale di VincoliInRete e non solo.	Scheda 24 Tav. Risorse	5A

MEZZI	FONTE / DESCRIZIONE	SCHEDA / TAVOLA	FREQUENZA AGGIORNAM.
Mezzi Comunali	Mezzi di proprietà del Comune.	Scheda 32	A
Mezzi Ditte Private	Ditte che solitamente forniscono o che possono fornire servizi ai Comuni con mezzi movimento terra o operanti nel campo dell'ingegneria edile/e civile. Inserire i recapiti delle ditte e la tipologia di mezzi in possesso.	Scheda 34	A

MATERIALI	FONTE / DESCRIZIONE	SCHEDA / TAVOLA	FREQUENZA AGGIORNAM.
Alimentari	Sono stati censiti i principali punti vendita di alimenti.	Scheda 35 Tav. Risorse	A
Sanitari	Sono state individuate farmacie, parafarmacie e dispensari farmaceutici.	Scheda 36 Tav. Risorse	A
Attrezzature	Sono state individuate le principali ferramenta e attrezzerie.	Scheda 37 Tav. Risorse	A

2.2 - LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

Sono state ridefinite le Aree di Emergenza tenendo conto delle considerazioni che si evincono dalle *“Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza” - Repertorio n° 1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.*

Le Aree sono state così suddivise:

AREE DI EMERGENZA	FONTE / DESCRIZIONE	SCHEDA / TAVOLA	FREQUENZA AGGIORNAM.
Aree di ammassamento soccorritori e risorse	Nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione: devono essere facilmente raggiungibili e vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grande dimensione.	Scheda 25 Tav. Scenari	A
Aree e centri di assistenza	Nelle quali allestire le strutture per l’assistenza della popolazione, che potrà risiedervi per brevi, medi e lunghi periodi. Sono state individuate aree in cui sarà possibile realizzare tendopoli e installare moduli abitativi nelle immediate vicinanze della viabilità principale, in modo da agevolare le operazioni di allestimento. (Tendopoli: min. 250 pp e 5.000 mq. - indicativamente 50mq/p e cmq $\geq$ 20 mq/p - per es. campo da calcio di 6000 mq ospita circa 380 persone)	Scheda 26 Tav. Scenari	A
Aree di attesa	Per accogliere la popolazione prima e nell’immediato post-evento. Censimento, prime informazioni e generi di conforto in attesa che vengano allestite le Aree di Accoglienza. Possono utilizzarsi piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici/privati raggiungibili attraverso percorsi sicuri (possibilmente pedonali) da segnalarsi con apposita cartellonistica stradale.	Scheda 27 Tav. Scenari	A
Zone di atterraggio in emergenza - ZAE	Necessarie per il raggiungimento di porzioni di territorio isolate con mezzi ad ala rotante. Sono state individuate superfici che non presentino ostacoli fissi/mobili nelle vicinanze con spazi adeguati per sbarco/imbarco uomini/materiali, un terreno consistente e un fondo almeno erboso.	Scheda 30 Tav. Scenari	A
Aree di raccolta bestiame	In aggiunta alle suddette aree e per ottemperare a quanto indicato negli Art.1 e 2 del D.L. n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della Protezione Civile sono state individuate alcune aree da utilizzare quando si rende necessario evacuare allevamenti soggetti a rischio.	Scheda 28 Tav. Scenari	A

Al Punto 3 delle *“Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza” - Repertorio n°1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile* si dice che: “al fine di rendere immediatamente operative tali aree di emergenza, è necessario formalizzare la scelta nella pianificazione di emergenza ai diversi livelli di competenza. E’ opportuno che in tali pianificazioni siano identificati i **soggetti responsabili dell’attivazione, ovvero della manutenzione ordinaria.**”

Tutte le Aree di emergenza individuate sul territorio del Comune di San Benigno Canavese hanno, come soggetto responsabile dell’attivazione, il Sindaco e come responsabile della manutenzione ordinaria il Comune di San Benigno Canavese.

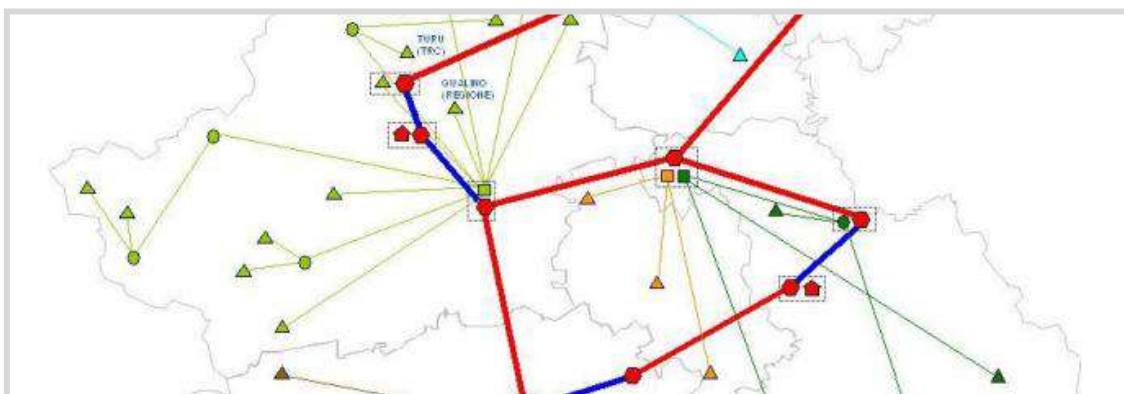
2.3 - LE TELECOMUNICAZIONI

LIVELLO REGIONALE:

EmerCom.Net è il sistema radio unificato di Protezione Civile della Regione Piemonte.

La rete, presentata nella primavera 2010, entra in esercizio a tutti gli effetti nell'autunno 2010 con l'attuazione di quanto previsto dalla regolamentazione di impiego (elaborata dalla Regione Piemonte in collaborazione con le Province piemontesi ed approvata con DD n° 2624 del 08/10/2010), con la distribuzione degli apparati ricetrasmittenti e con lo svolgimento del programma formativo rivolto agli operatori.

La struttura garantisce alle componenti istituzionali del Sistema Regionale di Protezione Civile un canale di comunicazioni alternativo ad alta affidabilità, continuamente controllato, progettato per avere un'autonomia fino a 72 ore in caso di mancanza di alimentazione elettrica e con la massima garanzia di copertura territoriale per l'utilizzo previsto di terminali portatili.



Schema della rete istituzionale EmerCom.NET - tratta dal sito www.regione.piemonte.it/protezionecivile

POSTAZIONI FISSE		
ID RADIO	FFSK	ENTE
PREFETTURA_TORINO_0	0638001	PREFETTURA
REGIONE_TORINO_0	0638003	REGIONE SETT. DECENTRATO OO.PP.
REGIONE_DRUMENTO_0	2638001	PRESIDIO REGIONE PIEMONTE
REGIONE_199	0630066	REGIONE SETT. GEOLOGICO TO-CN-NO-VB
REGIONE_200	0650020	REGIONE SETT. GEOLOGICO TO-CN-NO-VB
118_TORINO	0638023	118 CENTRALE OPERATIVA GRUGLIASCO
ARPA_0	0638025	ARPA CENTRO FUNZIONALE
ARPA_16	0650066	ARPA PIEMONTE GEOLOGIA E DISSESTO
ARPA_19	0640027	ARPA PIEMONTE GEOLOGIA E DISSESTO
VIGILFUOCO_DIREZIONE	0638002	VVF DIREZIONE

VIGILFUOCO_TORINO	0638035	VVF COMANDO
CFS_TORINO	0638024	CFS CENTRALE OPERATIVA REGIONALE
AIPO_MONCALIERI_0	0638024	AIPO MONCALIERI
PROVINCIA_TORINO_S*O*	0638000	SALA OPERATIVA PROVINCIA
C*M*_SUSA_GIAVENO	0638026	CM VALLE SUSA E VAL SANGONE
C*M*_SUSA_OULX	0638027	CM VALLE SUSA E VAL SANGONE
COM_TORINO_0	0638010	COM TORINO
COM_NICHELINO_0	0638017	COM NICHELINO
COM_RIVOLI_0	0638019	COM RIVOLI
COM_VENARIA_0	0638022	COM VENARIA

POSTAZIONI VEICOLARI		
ID RADIO	FFSK	MEZZO
REGIONE_TORINO_V*_1	0636023	PANDA 4X4
REGIONE_TORINO_V*_2	0636024	PANDA 4X4
VIGILFUOCO_TORINO_M*	0636026	DAILY
AIPO_V*_2	0636028	
C*P*_TORINO_V*_1	2636000	LAND ROVER 90
C*P*_TORINO_V*_2	2636002	PANDA
C*P*_TORINO_V*_3	2636003	LAND ROVER 90
C*P*_TORINO_M*	2636001	DAILY PASSO LUNGO
PROVINCIA_TORINO_V*_1	0636005	DEFENDER
PROVINCIA_TORINO_V*_2	0636000	PUNTO
PROVINCIA_TORINO_V*_3	0636006	DOBLÒ
PROVINCIA_TORINO_V*_4	0636001	PANDA 4 X 4
C*M*_CHIUSELLA_V*_1	0636002	PANDA 4X4
C*M*_CANAVESE_V*_1	0636003	PANDA CROSS 4 X 4
C*M*_ORCO_V*_1	0636004	SX4
C*M*_SUSA_V*_1	0636008	PANDA
C*M*_CHISONE_V*_1	0636009	PANDA 4X4
COM_NICHELINO_V*_1	0636017	DEFENDER

LIVELLO LOCALE:

L'Organizzazione della Protezione Civile Comunale si può avvalere dei seguenti mezzi di trasmissione:

- rete radio attestata alla Polizia Locale che consente le conversazioni tra il Comando della stessa e le pattuglie o nuclei di intervento distaccati, nonché con la Stazione dei Carabinieri locali (sistema standard europeo ETSI-TETRA);

2.4 - L'ACCESSIBILITÀ

MISURE DI REGOLAZIONE DEL TRAFFICO

L'obiettivo primario è l'individuazione delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio.



Nel Piano possono essere censiti i punti di accesso controllato della viabilità.

RIPRISTINO DELLE INTERRUZIONI DELLA RETE STRADALE STRATEGICA

Operativamente parlando, è utile avere a disposizione un censimento di ditte che forniscano o possano fornire servizi ai Comuni con mezzi movimento terra o operanti nel campo dell'ingegneria edile/e civile.

Mezzi Ditte Private	Scheda 34 - Tav. Risorse
---------------------	--------------------------

2.5 - IL PRESIDIO TERRITORIALE

INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI OSSERVAZIONE



L'attività di sorveglianza nei Punti di osservazione viene effettuata solitamente in concomitanza con eventi meteorologici eccezionali. Lo scopo è quello di informare costantemente il C.O.C. delle situazioni puntuali del territorio.

I punti di osservazione vengono individuati, in via preferenziale, lungo i corsi d'acqua e nei pressi dei fenomeni franosi censiti come Punti Critici nel Piano di protezione civile e sono solitamente presidiati a cura del Personale tecnico del Comune / Polizia Locale / Volontariato.

Va sottolineato come gli addetti al monitoraggio debbano lavorare in condizioni di sicurezza. Può essere utile organizzare preliminarmente, un tavolo tecnico congiunto Amministrazione / Personale tecnico del Comune / Polizia Locale / Volontariato per un'attenta analisi dell'ubicazione di tali punti, tenendo conto delle condizioni in cui potrebbero trovarsi i ponti e le strade su cui si è chiamati ad operare.

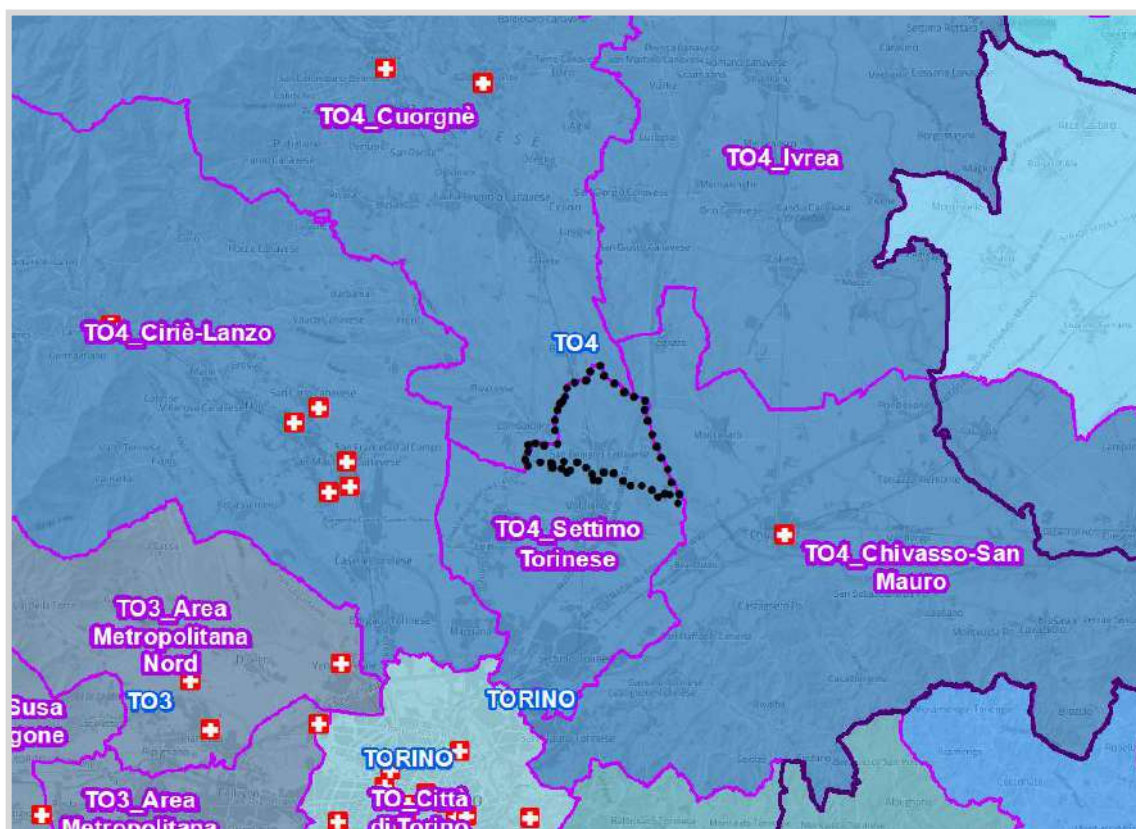
2.6 - IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI

In attesa che il Servizio Sanitario Regionale si strutturi per la trasmissione ai Comuni dei dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy, il Comune fa riferimento alla situazione attualmente conosciuta, sicuramente parziale, ricavata dal Contrassegno di parcheggio per disabili (pass disabili) rilasciato dall'ente.

La conoscenza dell'entità del problema costituisce il punto di partenza per l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio per assicurare le necessità alloggiative, di mezzi di trasporto speciali e di personale specializzato alla popolazione vulnerabile.

AMBITO TERRITORIALE ASL

ASL TO 4 Distretto sanitario - Settimo Torinese



Ambito territoriale Asl

2.7 - LE STRUTTURE OPERATIVE

"Fonte: Sito del Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri."

In Italia la Protezione Civile è organizzata in "Servizio Nazionale", un sistema complesso che comprende tutte le forze messe in campo dallo Stato.

L'art. 13 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 individua come strutture operative del Servizio Nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche; le strutture del Servizio sanitario nazionale; il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico; il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente; le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

- VIGILI DEL FUOCO
- FORZE ARMATE
- FORZE DI POLIZIA
- COMUNITÀ SCIENTIFICA
- CROCE ROSSA ITALIANA
- SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
- VOLONTARIATO
- CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco interviene nella tutela della vita umana, nella salvaguardia dei beni e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni causati dagli incendi, da situazioni accidentali e dai rischi industriali, compresi quelli che derivano dall'impiego dell'energia nucleare.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di spegnimento dei roghi nel caso gli incendi di interfaccia urbano-foresta.

FORZE ARMATE

(Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare, Arma dei Carabinieri)

In caso di calamità naturali, le Forze Armate attivano immediatamente uomini e mezzi per le attività di ricerca e soccorso della popolazione, la rimozione delle macerie e l'allestimento dei campi base dei soccorritori e delle aree di ricovero della popolazione e mettono a disposizione risorse di terra, aeree o navali per l'afflusso dei soccorritori e il trasferimento dei feriti. Le Forze Armate regolamentano l'attività di volo sulle aree a rischio, inviano le strutture mobili per il coordinamento delle attività aeronautiche e attivano i mezzi per il rilievo aerofotografico anche in infrarosso notturno dell'area interessata dall'evento. Inoltre, attivano le strutture per realizzare una rete di telecomunicazioni riservata, assicurano la presenza del proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento, indicano le strutture logistiche militari che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni e

mettono a disposizione le proprie risorse per l'assistenza alloggiativa d'urgenza delle popolazioni.

In caso di incendi boschivi, l'Esercito, l'Aeronautica Militare e la Marina Militare mettono a disposizione personale e mezzi aerei per l'attività di spegnimento, coordinata sul territorio nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile tramite il Centro Operativo Aereo Unificato-Coau.

FORZE DI POLIZIA

(Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Polizia penitenziaria, Polizia locale)

In caso di calamità naturali, le Forze di Polizia forniscono uomini e mezzi per garantire l'afflusso dei soccorsi, l'immediata evacuazione e il trasporto dei feriti verso aree sicure o strutture ospedaliere, l'ordine pubblico, la gestione della viabilità e la sicurezza delle squadre dei soccorritori, delle aree di ricovero della popolazione e dei centri operativi e di coordinamento. Predispongono l'adozione di misure per garantire l'attuazione di eventuali ordinanze di evacuazione, la mobilità prioritaria al sistema dei soccorsi, il controllo degli accessi alle aree nelle quali sono in corso attività di ricerca e soccorso e il presidio delle aree evacuate.

Le Forze di Polizia garantiscono l'attivazione delle squadre per l'identificazione delle salme, la presenza di proprio personale presso i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, unità cinofile per il concorso alle diverse attività, personale per i controlli doganali presso porti e aeroporti e indicano le infrastrutture che possono essere utilizzate come aree di ammassamento dei soccorritori ed aree di stoccaggio per mezzi, attrezzature e beni.

COMUNITÀ SCIENTIFICA

La comunità scientifica concorre al Servizio nazionale della Protezione Civile con una funzione di supporto tecnico scientifico, attraverso attività di monitoraggio, previsione e prevenzione delle diverse ipotesi di rischio sul territorio nazionale, progetti di sviluppo e innovazione tecnologica delle reti di monitoraggio e studi e ricerche.

CROCE ROSSA ITALIANA

In caso di calamità, la Croce Rossa si avvale dei Nuclei di valutazione composti da personale dipendente e volontario, con competenze sanitarie, tecnico logistiche, socio assistenziali e psicologiche.

La Cri contribuisce con mezzi e personale allo sgombero, al soccorso e all'assistenza sanitaria dei feriti con l'allestimento di ospedali militari da campo, posti di pronto soccorso e ambulanze. Inoltre, la Croce Rossa organizza la difesa sanitaria, partecipa alla ricerca e al ricongiungimento dei dispersi, garantisce l'attivazione dei dispositivi per la potabilizzazione delle acque a supporto delle strutture sanitarie e i servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e per la popolazione.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Il Servizio sanitario nazionale non è un'unica amministrazione, ma è un sistema pubblico composto da: Ministero della Salute, Enti e istituzioni di livello nazionale (Consiglio Superiore di Sanità, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro, Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Agenzia italiana del farmaco) e

servizi sanitari regionali (che comprendono le Regioni e le Province autonome, le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere).

VOLONTARIATO

Il decreto legislativo n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, include il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile tra le strutture operative del Servizio nazionale.

L'esito degli interventi di soccorso dipende dal contributo di diversi professionisti: medici, ingegneri, infermieri, elettricisti, cuochi, falegnami, ecc.... Nel sistema vi sono, poi, organizzazioni "di alta specializzazione": gruppi cinofili e subacquei, radioamatori, speleologi, volontari dell'antincendio boschivo.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

In caso di calamità naturale, il C.N.S.A.S (CAI) garantisce l'impiego di mezzi, tecnici e unità cinofile per l'attività di ricerca e soccorso in ambiente impervio.

Il Corpo è costituito da tecnici specializzati che operano prevalentemente lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica, addestrati secondo i programmi messi a punto dalle Scuole nazionali.

2.7.1 - Ambiti territoriali delle forze dell'ordine

CARABINIERI	COMANDO STAZIONE DI VOLPIANO
CARABINIERI	1° NUCLEO ELICOTTERI - NUCLEO CINOFILI - STAZIONE FORESTALE DI VOLPIANO
POLIZIA	TORINO
GUARDIA DI FINANZA	TENENZA DI CHIVASSO
VIGILI DEL FUOCO	DISTACCAMENTO VOLONTARI VOLPIANO

2.8 - IL VOLONTARIATO

Il Comune si dota di un apposito regolamento denominato *“Regolamento di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile”* che disciplina l'impiego delle risorse, siano esse persone (squadre di volontari) o mezzi, nonché le procedure per il finanziamento delle attività minime di funzionamento dei diversi organismi previsti.

L'iscrizione delle organizzazioni di Volontariato con finalità di Protezione nell'**Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile della Regione Piemonte** (in attuazione della Direttiva P.C.M. 09/11/2012, pubblicata sulla G.U del 01/02/2013) costituisce presupposto necessario e sufficiente per la loro attivazione e l'impiego da parte di un'autorità di Protezione Civile.

Le organizzazioni attive sul territorio del Comune di San Benigno Canavese, consultando l'elenco alla data dell'ultimo aggiornamento (05/11/2025), sono:

N.	ORGANIZZAZIONE	INDIRIZZO	SEZIONE
848	GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DI SAN BENIGNO CANAVESE	P.ZZA VITTORIO EMANUELE II 9 10080 SAN BENIGNO CANAVESE	A

“Sezione A”, composta da associazioni e gruppi comunali/intercomunal di volontariato di protezione civile aventi i requisiti di idoneità tecnico-operativa minimi di base previsti dalla Direttiva del 9 novembre 2012;

“Sezione B”, composta da associazioni e gruppi comunali/intercomunal di volontariato di protezione civile aventi i requisiti di cui al precedente punto a), nonché quelli funzionali all'operatività delle organizzazioni di volontariato in seno alla colonna mobile regionale, previsti dall'art. 3 del regolamento regionale del 23 luglio 2012 n. 5/R;

Fonte *“Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile” - Art. 39 - Strumenti per consentire l'effettiva partecipazione dei volontari alle attività di protezione civile:*

Ai Volontari iscritti nell'Elenco nazionale vengono garantiti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;*
- b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;*
- c) la copertura assicurativa.*

Ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34 impegnati in attività di pianificazione, di addestramento e formazione teorico-pratica e di diffusione della cultura e della conoscenza della protezione civile, preventivamente promosse o autorizzate, con apposita comunicazione di attivazione, resa dal Dipartimento

della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale, ovvero dalle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, per i soggetti iscritti nei rispettivi elenchi territoriali, i benefici di cui alle sopra elencate lettere a) e b), si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno.

Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari che ne facciano richiesta, viene rimborsato, nei limiti delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario, con le procedure indicate nell'articolo 40 del decreto.

Le squadre di volontari saranno attivate secondo quanto previsto nel DPGR 23 luglio 2012, n. 5/R - Regolamento regionale del volontariato di protezione civile.

2.9 - L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:

- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

I Comuni pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte.

Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che i Comuni assicurino con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il Comune, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.

2.10 - LA LOGISTICA

Gli eventi calamitosi debbono essere fronteggiati, sin dal loro manifestarsi a livello locale, con interventi tempestivi che consentano la riduzione del rischio per la popolazione. Per contrastare i fenomeni potenzialmente pericolosi le Amministrazioni locali possono ricorrere a mezzi e personale proprio oppure a quelli di privati (in particolare i piccoli Comuni, spesso privi di risorse adeguate).

In fase di redazione del piano di protezione civile sono stati censiti i mezzi meccanici di ditte private operanti nel settore del movimento terra e nel comparto edile operanti sul territorio con i riferimenti del detentore della risorsa.

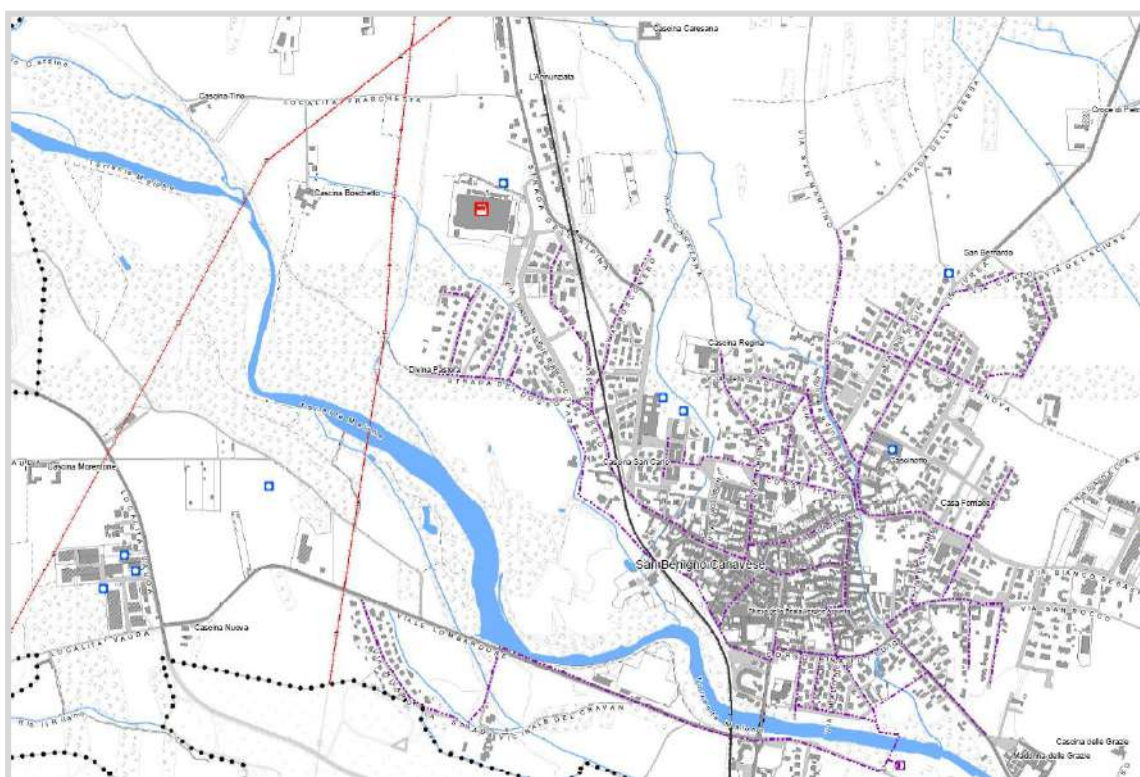
Oltre ai mezzi meccanici vengono censite anche le altre risorse di possibile impiego in interventi di protezione civile: vanghe, carburante, combustibile per riscaldamento, lampade portatili, utensileria, ecc., reperibili ordinariamente presso negozi di ferramenta o altri esercizi commerciali.

	Magazzini di raccolta	Scheda 20 - Tav. Risorse
	Mezzi Comunali	Scheda 32
	Mezzi dei Volontari	Scheda 33
	Mezzi Ditte Private	Scheda 34
	Alimentari	Scheda 35 - Tav. Risorse
	Sanitari	Scheda 36 - Tav. Risorse
	Attrezzature	Scheda 37 - Tav. Risorse

2.11 - IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI

I riferimenti e i contatti dei gestori dei servizi essenziali sono raccolti nella SCHEDA 14 e vengono verificati annualmente.

La cartografia riporta i tracciati delle reti e gli elementi accessori disponibili (cabine, idranti, ...)



Stralcio Tavola Servizi tecnologici

2.12 - LA TUTELA AMBIENTALE

La normativa fa riferimento alla gestione dei rifiuti in emergenza.

Sul territorio di San Benigno Canavese è attiva un'area ecologica comunale in Via Enzo Ferrari, 8 (nei pressi del magazzino comunale) gestito da SETA SPA che opera su un bacino di utenza (BACINO16) costituito da 30 Comuni soci.

L'area è recintata, presidiata e videosorvegliata H24, il suo utilizzo è riservato, esclusivamente negli orari di apertura, alle utenze domestiche dei residenti.



Ecocentro di San Benigno Canavese

Oltre a tale sito è possibile individuare altre aree attrezzabili a tale scopo:

- siti di deposito temporaneo;
- cave inattive;
- impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita;
- depuratori.

2.13 - IL CENSIMENTO DEI DANNI

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma, secondo il DPCM 30 aprile 2021, il Comune è chiamato a:

- **organizzare i sopralluoghi** delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali;
- **definire le priorità di sopralluogo**;
- **raccogliere le istanze dei cittadini** utilizzando la specifica modulistica e utilizzo di sistemi informativi per la segnalazione dei danni subiti sulla base di supporti e modelli definiti dalla Regione;
- **comunicare ai cittadini gli esiti dei sopralluoghi e l'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero**.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti dalla normativa vigente.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdichino la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette "zone rosse", finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

La Funzione del C.O.C. preposta a tale attività è F09 - CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ.

2.14 - LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

L'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza dell'insediamento urbano (CLE), ha come obiettivo l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza, delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici e infine degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Il Comune di San Benigno Canavese non dispone di un'analisi CLE in quanto non ricade in un settore ad elevata pericolosità sismica.

2.15 - LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

A TITOLO DI ESEMPIO

2.15.1 - Quantificazione delle risorse finanziarie

Dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R. - CAPO III - PIANIFICAZIONE - Art. 4. - (Piano comunale di protezione civile)

Comma 2: Il piano comunale è redatto tenendo conto dei seguenti elementi:

s) la quantificazione delle risorse per la mitigazione dei rischi (umane, strumentali e finanziarie).

Comma 3: Il piano comunale di protezione civile, deve contenere inoltre le indicazioni e le prescrizioni per dare attuazione ai seguenti punti:

m) regolamentazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie;

La gestione del sistema di protezione civile, a qualsiasi livello, deve essere sostenuta da risorse finanziarie che consentano di:

- avviare investimenti, in ambito previsionale e preventivo, atti a mitigare i rischi presenti sul Territorio;
- coprire i costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino.

Tale disponibilità finanziaria deve derivare da somme appositamente accantonate dal Comune quale ente deputato alla gestione del servizio di protezione civile. Per interventi specifici si può accedere ad appositi contributi di livello superiore, destinati alla soluzione di problematiche urgenti ed indifferibili. In caso di calamità la disponibilità finanziaria può essere integrata dalle eventuali offerte derivanti da devoluzione volontaria della popolazione e/o organizzazioni di aiuto e supporto: tali risorse devono intendersi integrative rispetto ai fondi propri e/o dello Stato, da utilizzarsi in via preferenziale per il soddisfacimento immediato delle necessità e delle esigenze della popolazione interessata dall'evento (alimenti, vestiario, primo ricovero, ecc.). Eventuali fondi a destinazione specifica (ad esempio per ricostruzione di edifici pubblici, scuole, edifici di culto, ecc.) dovranno essere attribuiti a capitoli di spesa appositamente creati, con gestione vincolata all'ambito delle attività necessarie al raggiungimento delle finalità proprie della donazione e/o della contribuzione.



PROPOSTA

A livello comunale il bilancio può strutturarsi almeno due capitoli ("Investimenti preventivi" e "Costi del soccorso") per consentire il corretto funzionamento del sistema di protezione civile e va previsto, relativamente al secondo dei capitoli di spesa citati, un apposito regolamento disciplinante le modalità d'uso.

Le risorse annuali possono derivare dai trasferimenti dello Stato, della Regione Piemonte, dell'Amministrazione Provinciale o da contributi di fondazioni, privati o associazioni.

2.15.2 - Utilizzo delle risorse finanziarie

A TITOLO DI ESEMPIO

PROPOSTA

Gli stanziamenti annuali vengono erogati in due soluzioni:

- per **“Spese di funzionamento”**: incassate dall'Ente sui capitoli di entrata (ripartite nei capitoli del bilancio di spesa corrente relativi al “Personale”);
- per **“Spese di primo intervento e soccorso”**: incassate dall'Ente sui capitoli di entrata (e ripartite nei capitoli di spesa relativi a “Acquisto mezzi e attrezzature”, “Prestazioni di servizi” e “Beni di consumo”).

Le risorse sono quantificate annualmente e ripartite nei capitoli destinati a:

- “Imposte e tasse”: necessarie al pagamento del canone annuo del sistema radio;
- “Prestazioni di servizi”: destinate in appositi capitoli di spesa in sede di redistribuzione dei residui di bilancio, in funzione delle specifiche richieste eventualmente evase nell'ambito delle attività di protezione civile.

2.16 - IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

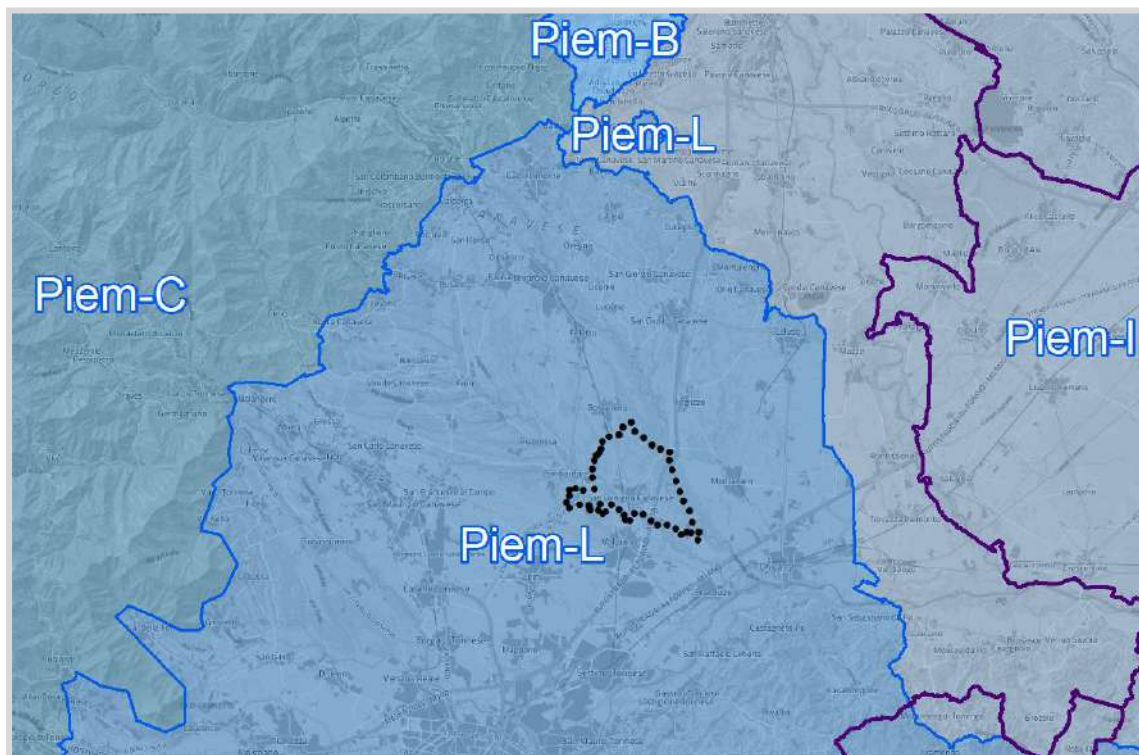
Il sistema di allertamento della Regione Piemonte è normato dalla **Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile"**.

La gestione del sistema di previsione e allertamento, per la Regione Piemonte, è affidata all'ARPA Piemonte a cui è stata attribuita la competenza di "Centro funzionale".

Il compito dell'ARPA Piemonte è quello di prevedere il verificarsi di eventi meteorologici intensi, valutarne il livello di criticità e monitorarli confermando lo scenario previsto o aggiornandolo a seguito dell'evoluzione dell'evento in corso.

2.16.1 - Aree e sottoaree di allerta

Il Sistema di Allertamento si basa sulla suddivisione del territorio in "Aree di Allerta" caratterizzate da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea.



Carta delle Aree e sottoaree di allerta

San Benigno Canavese fa parte della ZONA "L"

2.16.2 - Documenti informativi (bollettini)

Ad oggi esiste sul territorio regionale il Servizio di Previsione e Monitoraggio dei Rischii Ambientali di ARPA Piemonte disponibile all'indirizzo:
https://www.arpa.piemonte.it/rischi_naturali/snippets_arpa/allerta/index.html

Da questa sezione è possibile accedere ai bollettini previsionali, al monitoraggio in tempo reale dei dati provenienti dalle stazioni di rilevamento sparse sul territorio regionale e al sistema di Gestione delle Piene.



Allerta meteoidrologica e idraulica

Valutazioni emesse martedì 03/12/2024 alle ore 11:54
Prossimo aggiornamento: mercoledì 04/12/2024 entro le ore 13
Condizioni meteorologiche stabili sul Piemonte per il pomeriggio odierno ed i prossimi due giorni, senza fenomeni significativi.
Cerca comune per evidenziarlo nella mappa

es. Torino

martedì 03/12/2024

Zona	Idrogeologica	Idraulica	Temporali	Neve	Valanghe
A	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
C	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
F	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
G	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO
H	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO
I	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO
L	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO
M	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO

mercoledì 04/12/2024

Zona	Idrogeologica	Idraulica	Temporali	Neve	Valanghe
A	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
C	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
F	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
G	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO
H	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO
I	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO
L	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO
M	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	BIANCO

Mappe sensibili. Selezionando le Aree e' possibile avere informazioni aggiuntive.

Livelli di allerta:

VERDE	GIALLO	ARANCIONE	ROSSO
Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Fenomeni localizzati	Fenomeni diffusi	Numerosi e/o estesi fenomeni

BOLLETTINO	EMISSIONE
	www.regione.piemonte.it/protezionecivile www.arpa.piemonte.it/bollettini
Bollettino di Allerta	Quotidianamente, entro le ore 13.00
Bollettino di Vigilanza Meteorologica	Quotidianamente, entro le ore 13.00
Bollettino di previsione delle piene	Dal lunedì al venerdì entro le ore 13.00
Bollettino di Monitoraggio	dal livello di allerta arancione per rischio idrogeologico ed idraulico
Bollettino di Sorveglianza	dalla Fase operativa di Preallarme
Tabelle di aggiornamento dei livelli pluviometrici ed idrometrici	i superamenti delle soglie pluvio-idrometriche vengono notificati tramite sms o posta elettronica ai Comuni ed agli enti territoriali in base al proprio territorio di competenza

La Città Metropolitana di Torino dirama il Bollettino di Allerta tramite il software WCM di Wind tramite i seguenti canali:

- email;
- SMS;
- messaggio VOCALE;
- Fax;

verso:

- Prefettura (per conoscenza);
- Comuni;
- Unioni Montane;
- Volontariato di Protezione Civile;
- altri soggetti interessati dal Sistema Città Metropolitana di Protezione Civile.

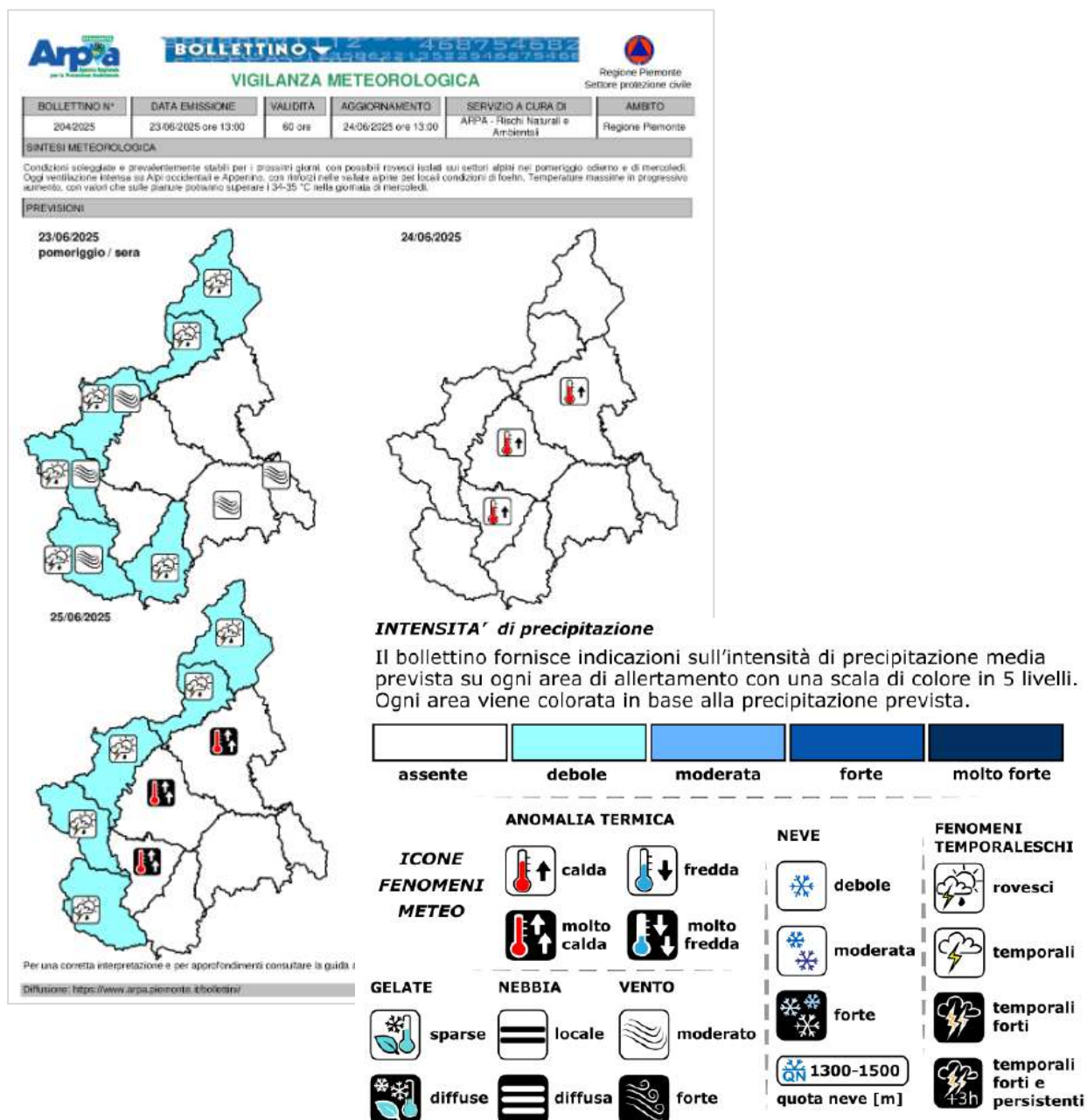
Nel caso di avviso con criticità elevata, oltre alla verifica di avvenuta ricezione, dalla Città Metropolitana verrà, comunque, effettuata una verifica telefonica di avvenuta lettura da parte del destinatario o suo incaricato.

IL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA

(Carattere esclusivamente informativo)

Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica ha lo scopo di **informare le Autorità di protezione civile** in relazione alla previsione di fenomeni meteorologici significativi, inclusi quelli che costituiscono fattori determinanti per il rischio geo-idrologico (piogge, temporali) nelle successive 60 ore rispetto all'ora di emissione (pomeriggio e due giorni successivi).

Il Bollettino di Vigilanza assicura l'informazione sui fenomeni meteorologici previsti che possono favorire una **migliore gestione del territorio** sia in condizioni ordinarie, sia in situazioni caratterizzate da una maggiore criticità (presenza di cantieri, infrastrutture temporanee, fiere, giostre...) o esposizione della popolazione (manifestazioni, eventi...), anche di carattere temporaneo. La previsione dei fenomeni viene effettuata sulle aree di allertamento.



IL BOLLETTINO DI ALLERTA METEOROLOGICA

ALLERTA VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili. Eventuali danni puntuali.
ALLERTA GIALLA	Si possono verificare fenomeni localizzati. Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
ALLERTA ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni diffusi. Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
ALLERTA ROSSA	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi. Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.


BOLLETTINO 468754682
ALLERTA REGIONE PIEMONTE


BOLLETTINO N	DATA EMISSIONE	VALIDITA'	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
139/2023	19/05/2023 ore 13:00	36 ore	20/05/2023 ore 13:00	Arpa Centro Funzionale	Regione Piemonte

ZONE DI ALLERTA	LIVELLI DI ALLERTA										SINTESI dello SCENARIO ATTESO
	LIVELLO ALLERTA MASSIMO	oggi					domani				
		IDROLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	IDROGEOLOGICO PER NEVE	IDROGEOLOGICO PER VALANGHE	IDROLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	IDROGEOLOGICO PER NEVE	IDROGEOLOGICO PER VALANGHE		
A	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	
B	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	Limitata esondazione dei corsi d'acqua e attivazione fenomeni di versante
C	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	GIALLO	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	Limitata esondazione dei corsi d'acqua e attivazione fenomeni di versante
D	ARANCIONE	ARANCIONE	VERDE	VERDE	GIALLO						
E	ARANCIONE	ARANCIONE	VERDE	VERDE	GIALLO						
F	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE						
G	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE						
H	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE						
I	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE						
L	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE						
M	ARANCIONE	GIALLO	VERDE	VERDE	GIALLO						

OGGI (12h)
(pomeriggio)

DOMANI (24h)

ZONE DI ALLERTA	LIVELLO ALLERTA MASSIMO	LIVELLI DI ALLERTA					SINTESI
		oggi					
		IDRAULICO	IDROGEOLOGICO	IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI	NEVE	VALANGHE	
A	ARANCIONE						Valanghe di medie dimensioni, viabilità di fondovalle
B	ARANCIONE				GIALLO	GIALLO	Valanghe di medie dimensioni, viabilità di fondovalle, Diff. Quota neve 700-900 m s.l.m.
C	GIALLO					GIALLO	Locali problemi alta viabilità

QUADRO DI SINTESI

Livelli di allerta massimi nel periodo di validità del bollettino



LIVELLO DI ALLERTA VERDE: Assenza di fenomeni significativi prevedibili GIALLO: Fenomeni localizzati ARANCIONE: Fenomeni diffusi ROSSO: Numerosi e/o estesi fenomeni	ZONE DI ALLERTA A Tave (NO-VE) B Val Sesia, Cervo e Chiusella (BI-TO-VC) C Valli Orco, Lancia, bassa val Susa e Sangone (TO) D Alta val Susa, Chiomonte, Pellice e Po (CN-TO) E Valli Varaita, Naisa e Stura (CN) F Valle Tanaro (CN) G Boba e Bormida (AL-AT-CN) H Scrivia (AL) I Piemonte Settemanale (AI-AT-BO-NO-TO-VC) L Pianura Torinese e Cuneo (AL-AT-CN-TO) M Pianura Canavese (CN-TO)
---	---

L'alerte per valanghe è valutata solo sulle aree montane e nel periodo di emissione del bollettino del Pericolo valanghe.

Per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare

Distribuzione: <http://www.rap.piemonte.it/meteo> - <http://centrali.nazionale.meteo.it/meteo> con password di accesso

www.arpa.piemonte.it

3 - Le procedure operative

3.1 - LE FASI OPERATIVE

Le Fasi Operative sono **disposte, dichiarate ed attivate** dall'Autorità di protezione civile competente per territorio e, seppur collegate ai livelli di allerta, non ne discendono automaticamente e consequenzialmente. Esse, infatti, sono strettamente collegate ai dati di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale osservati sul territorio ed alla situazione contingente in essere.

ATTENZIONE	VERIFICA • Verifica la disponibilità risorse umane (comunali + volontariato) • Verifica l'efficienza risorse logistiche Livello minimo di ALLERTA GIALLA o ARANCIONE
PREALLARME	ATTIVA • Attiva il C.O.C. • Attiva il Volontariato per sorveglianza H24 Livello minimo di ALLERTA ROSSA Si può attivare, su valutazione, anche per livelli di Allerta più bassi
ALLARME	RAFFORZA • rafforza la risposta del C.O.C. • rafforza l'impegno del volontariato Si può attivare in uno qualsiasi dei quattro livelli di allerta o su valutazione, per eventi improvvisi

3.2 - L'ATTIVAZIONE

ATTENZIONE

Comporta l'attivazione del flusso delle informazioni, la **VERIFICA** delle procedure di pianificazione, l'informazione alla popolazione, la verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche.

EVENTO	ATTIVAZIONE
Idrogeologico (esondazioni e frane)	Si attiva almeno per livello di Allerta GIALLA o ARANCIONE previsto nel Bollettino di ALLERTA METEOROLOGICA e, su valutazione, anche in assenza di allerta.
meteo	Per eventi come NEVicate e TEMPORALI si attiva almeno per livello di Allerta GIALLA o ARANCIONE previsto nel Bollettino di ALLERTA METEOROLOGICA e, su valutazione, anche in assenza di allerta. Per eventi come ANOMALIA TERMICA FREDDA, ANOMALIA TERMICA CALDA, VENTO e GELATE si attiva in modo discrezionale a seguito della valutazione delle informazioni contenute nel bollettino di Vigilanza Meteorologica o qualora l'entità del fenomeno in corso possa richiedere una possibile prossima attivazione.
incendi	Bollettino di previsione regionale incendi boschivi con pericolosità: ELEVATA o MOLTO ELEVATA ; Si attiva al verificarsi di un incendio boschivo con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).
emergenza sanitaria: epidemiologica	In seguito alla dichiarazione di stato di emergenza a livello sovracomunale, si attiva nel caso in cui non sia stato accertato alcun caso di contagio.
stabilimenti stoccaggio rifiuti	Il Prefetto dispone il livello di PREALLARME per eventi di limitata estensione riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'impianto.

PREALLARME

Prevede l'**ATTIVAZIONE del COC**, anche in forma ristretta, il coordinamento delle prime azioni di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

Il COC si porrà in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Città Metropolitana, Regione).

Garantisce l'informazione alla popolazione, l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (monitoraggio sul territorio, interruzioni o limitazioni stradali, ...).

EVENTO	ATTIVAZIONE
Idrogeologico (esondazioni e frane)	Si attiva almeno per livello di Allerta ROSSA previsto nel Bollettino di ALLERTA METEOROLOGICA e, su valutazione, per i livelli di allerta inferiori.
meteo	Per eventi come NEVicate si attiva almeno per livello di Allerta ROSSA previsto nel Bollettino di ALLERTA METEOROLOGICA e, su valutazione, per i livelli di allerta inferiori. Per eventi come TEMPORALI, ANOMALIA TERMICA FREDDA, ANOMALIA TERMICA CALDA, VENTO e GELATE si attiva in modo discrezionale a seguito della valutazione delle informazioni contenute nel bollettino di Vigilanza Meteorologica o qualora l'entità del fenomeno comporti la gestione di emergenze più o meno localizzate.
incendi	Si attiva al verificarsi di un incendio con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).
emergenza sanitaria: epidemiologica	In seguito alla dichiarazione di stato di emergenza a livello sovracomunale: si attiva nel caso in cui risulti contagiata almeno una persona.
stabilimenti stoccaggio rifiuti	Il Prefetto dispone il livello di ALLARME/EMERGENZA per eventi estesi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto;

ALLARME

La Fase di Allarme si attiva direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa, oppure in successione alle precedenti fasi in caso di evoluzione negativa degli eventi.

Prevede la piena **ATTIVAZIONE del COC** in caso di evento improvviso o ne **RAFFORZA** l'operatività qualora fosse già attivato in forma ristretta in caso di evento prevedibile.

Prevede il contatto diretto con le squadre operative sul territorio ed in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

Comporta il monitoraggio (strumenti) e la sorveglianza (persone) sul territorio, l'evacuazione, il soccorso, l'assistenza e l'informazione alla popolazione.

EVENTO	ATTIVAZIONE
Idrogeologico (esondazioni e frane)	Non è previsto un livello minimo di attivazione: si può attivare per uno dei quattro livelli di allerta del Bollettino di ALLERTA METEOIDROLOGICA o per eventi improvvisi su valutazione dell'autorità di protezione civile.
meteo	Per eventi come NEVICATE non è previsto un livello minimo di attivazione: si può attivare per uno dei quattro livelli di allerta del Bollettino di ALLERTA METEOIDROLOGICA. Per eventi come TEMPORALI, ANOMALIA TERMICA FREDDA, ANOMALIA TERMICA CALDA, VENTO e GELATE si attiva in modo discrezionale per eventi improvvisi o a seguito della valutazione delle informazioni contenute nel bollettino di Vigilanza Meteorologica.
incendi	Si attiva al verificarsi di un incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia (interno alla Fascia Perimetrale dei 200 m).
sisma	Si attiva nel caso in cui si verifichi una scossa sismica largamente avvertita dalla popolazione e/o con danni associati.
tecnologico	Si attiva nel caso in cui si verifichi un incidente industriale o da trasporto merci pericolose o altri incidenti che comportino assistenza alla popolazione.
stabilimenti stoccaggio rifiuti	Il Prefetto dispone il livello di ALLARME/EMERGENZA per eventi estesi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto;

3.3 - LA FORMALIZZAZIONE E PUBBLICAZIONE

Le Amministrazioni afferenti al Sistema Regionale di protezione civile sono tenute a dichiarare la Fase Operativa adottata a seguito dell'emissione del Bollettino di Allerta Meteorologica, a partire dalla condizione di Allerta Gialla agli Enti Sovraordinati e pubblicare detta fase attraverso i propri canali di comunicazione ("web", piattaforme "social", etc...). Parimenti, ogni cambiamento di Fase Operativa (verso l'alto o verso il basso) va anch'esso comunicato e pubblicato.

Per comunicare la Fase Operativa attivata è disponibile un sistema di messaggistica messo a disposizione da Regione Piemonte:

	Bot di Telegram "Fase Operativa Piemonte" - Piemonte fop L'applicazione usabile in modalità sia "fissa" (desktop) che "mobile" (smartphone) mette in comunicazione gli Enti Locali del Sistema Regionale di Protezione Civile.
--	---

Per qualsiasi comunicazione di emergenza con gli Enti sovraordinati, il Sindaco può inoltre utilizzare i seguenti contatti:

PREFETTURA DI TORINO	tel	011-55891
	fax	011-5589955
	pec	prefettura.prefeto@pec.interno.it
REGIONE PIEMONTE SETTORE PROTEZIONE CIVILE E AIB	tel	011-4326600
	fax	011-740001
	email	protciv@regione.piemonte.it
	pec	protezione.civile@cert.regione.piemonte.it
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	tel	0118615514-5522
	tel	011-8612111 - 9 (centralino)
	cell_h24	3494163308
	fax	011-8615555 (segreteria Servizio Protezione Civile)
	email	protezionecivile@cittametropolitana.torino.it

3.4 - LE PROCEDURE

UFFICIO TECNICO

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	ATTENZIONE	In accordo col Sindaco, dispone la diffusione delle informazioni legate alla Fase Operativa attivata tramite il sito internet comunale.
tutti	ATTENZIONE	Verifica la disponibilità delle risorse umane (Responsabili di Funzione, Coordinatori del volontariato di protezione civile).
tutti	ATTENZIONE	Coordina il flusso informativo relativo ai documenti del sistema di allertamento tra il Comune e gli Enti sovraordinati.

SINDACO (o delegato)

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	ATTENZIONE	Segue l'evoluzione degli eventi assicurando i contatti con l'ufficio tecnico, i Sindaci dei Comuni limitrofi, gli Enti sovraordinati e altre componenti / strutture operative.
tutti	ATTENZIONE	Sentito l'ufficio tecnico, dispone, dichiara ed attiva la Fase Operativa di ATTENZIONE.
tutti	PREALLARME	Richiede l'attivazione del C.O.C. convocando soltanto i responsabili delle funzioni dell'Unità di Crisi ritenuti necessari (forma ristretta).
tutti	ALLARME	Richiede l'attivazione del C.O.C. o ne rafforza l'operatività valutando l'attivazione di tutte le funzioni dell'Unità di Crisi.
tutti	PREALLARME	Segue l'evoluzione degli eventi intensificando il flusso delle comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi, gli Enti sovraordinati e altre componenti / strutture operative.
tutti	ALLARME	Segue l'evoluzione degli eventi rendendo costante il flusso delle comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi, gli Enti sovraordinati e altre componenti / strutture operative.
tutti	PREALLARME / ALLARME	Valuta, anche in base ai dati di monitoraggio e sorveglianza, l'evacuazione degli edifici ubicati in aree a rischio.
tutti	PREALLARME / ALLARME	Valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche.

Piano Comunale di Protezione civile

tecnologico	ALLARME	Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, valuta l'istituzione di un CENTRO DI COORDINAMENTO come previsto dalla Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006. A tal fine potrà richiedere il supporto della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.
idrogeologico	PREALLARME / ALLARME	Dispone la chiusura dei ponti e dei tratti di viabilità potenzialmente interessati da fenomeni di esondazione.
incendi	PREALLARME / ALLARME	Mantiene i contatti con i corpi (VVF, Carabinieri Forestali), gli enti (Regione Piemonte - Assessorato Montagna e Foreste) e le associazioni (AIB) deputate allo spegnimento incendi, coordinando gli interventi di evacuazione delle zone a rischio.
sisma	ALLARME	Valuta l'opportunità di procedere all'ordinanza di attivazione delle Aree di emergenza: "Accoglienza e Ricovero" per l'installazione di tendopoli o moduli abitativi temporanei.

F0 -UNITÀ DI COORDINAMENTO

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Organizza e coordina l'apertura del C.O.C. anche in modalità H24, per il monitoraggio e sorveglianza in continuo dei fenomeni.
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si interfaccia con il Comitato Comunale in quanto possiede il quadro conoscitivo delle attività di gestione dell'emergenza coordinate dall'Unità di Crisi.
tutti	PREALLARME / ALLARME	Verifica o dispone la turnazione del personale dell'Unità di Crisi comunale per assicurare continuità nelle attività di coordinamento delle emergenze.

F1 - TECNICA E DI VALUTAZIONE

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle azioni di raccolta, analisi e valutazione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento nelle aree a rischio.

tutti	PREALLARME / ALLARME	Individua e aggiorna l'elenco dei punti critici, indicando quali di essi sono da sorvegliare.
-------	----------------------	---

F2 - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle azioni finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa di reperire ossigeno e altri dispositivi sanitari.
sisma	ALLARME	Supporta le strutture sanitarie competenti per l'allestimento di strutture di selezione e trattamento sanitario della popolazione colpita e di centri di pronto soccorso in sede fissa o mobile.
tecnologico	ALLARME	Supporta le strutture sanitarie competenti per l'allestimento di strutture di selezione e trattamento sanitario della popolazione colpita e di centri di pronto soccorso in sede fissa o mobile.
tecnologico	ALLARME	Garantisce e coordina l'attivazione dell'assistenza psicologica alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento come previsto dalla Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006.

F3 - STAMPA E COMUNICAZIONE

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione.
tecnologico	ALLARME	Predisporre il messaggio d'allarme per informare la popolazione come previsto dalla Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006.
tecnologico	ALLARME	Coordina l'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass-media come previsto dalla Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006.

F4 - VOLONTARIATO

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico.
tutti	PREALLARME / ALLARME	Coordina il volontariato nelle attività di informazione alla popolazione.

F5 - LOGISTICA

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali necessarie per affrontare le criticità dell'evento.

F6 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.
tutti	PREALLARME / ALLARME	Ordinanza chiusura strade.
tecnologico	ALLARME	Individua i percorsi alternativi per far defluire il traffico dall'area di incidente.

F7 - TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.

tutti	PREALLARME / ALLARME	Coordina l'utilizzo della rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile dell'ente oppure attivando associazioni di radioamatori in convenzione.
-------	-------------------------	---

F8 - SERVIZI ESSENZIALI

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del monitoraggio delle attività svolte dai gestori di reti e servizi per garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche.

F9 - CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento.

F10 - RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.
tutti	PREALLARME / ALLARME	Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia, FF. AA...).

F11 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico - funzionale alla popolazione evacuata ed all'attivazione delle aree di emergenza.

Piano Comunale di Protezione civile

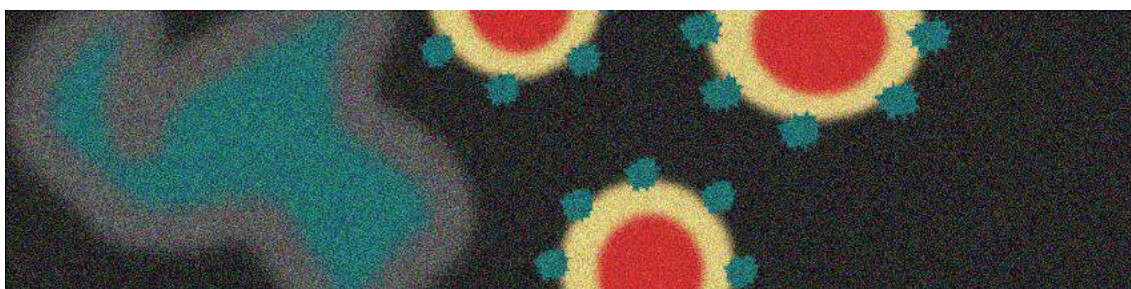
tecnologico	ALLARME	Provvede al reperimento e alla distribuzione di generi di conforto a latere dell'intervento sul luogo dell'incidente come previsto dalla Direttiva Capo Dipartimento 2 maggio 2006.
-------------	---------	---

F12 - SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

EVENTO	FASE OPERATIVA	AZIONE
tutti	PREALLARME / ALLARME	Si occupa del coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza.

3.5 - PROCEDURE PARTICOLARI

EMERGENZA SANITARIA



Procedure derivate dal Documento *“Misure operative di protezione civile inerenti la definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus COVID 19.”*

Le attività indicate sono individuate in linea di massima, salvo quanto previsto dalle disposizioni emanate di volta in volta dal Ministero della Salute.

ATTENZIONE

(non è stato accertato alcun caso di contagio)

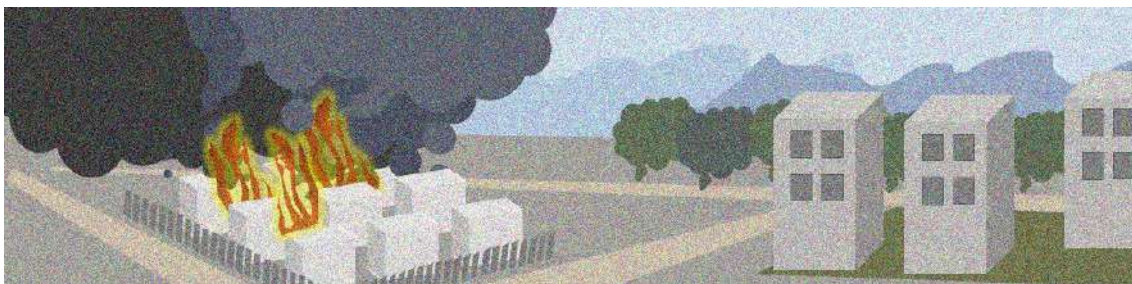
SINDACO (col supporto dell'ufficio tecnico)	Predisporre una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione.
	Pre-allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e diffusione, a tutti i componenti del C.O.C., dei provvedimenti emessi per la gestione dell'emergenza epidemiologica.
	Garantire la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

PREALLARME

(qualora risulti contagiata almeno una persona)

SINDACO	Richiede l'attivazione del C.O.C. anche in forma ristretta e decentrata, convocando i responsabili delle funzioni dell'Unità di Crisi ed in particolare: - F00 - UNITÀ DI COORDINAMENTO - F02 - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE - F04 - VOLONTARIATO - F03 - STAMPA E COMUNICAZIONE - F06 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ - F08 - SERVIZI ESSENZIALI
F0 - UNITÀ DI COORDINAMENTO	Assicura il raccordo informativo con di livello provinciale e regionale.
F03 - STAMPA E COMUNICAZIONE	Rafforza le attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati.
F04 - VOLONTARIATO	Attiva il volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati.
F08 - SERVIZI ESSENZIALI	Organizza azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento.
F11 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Organizza azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento.
F02 - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Pianifica o attiva azioni di assistenza alla popolazione interessata, o che potrebbe essere interessata, da misure urgenti di contenimento.
F02 - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Pianifica e organizza servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti preconfezionati...), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.

SITI DI STOCCAGGIO E DI LAVORAZIONE DEI RIFIUTI



Procedure derivate da:
 Prefettura di Torino - "Piano speditivo emergenza esterna siti di stoccaggio
 e di lavorazione dei rifiuti" - Edizione I - aprile 2021

ATTENZIONE

(Il Prefetto dispone il livello di **PREALLARME** per eventi di limitata estensione riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'impianto.)

SINDACO	Attiva e coordina le strutture comunali di protezione civile e del volontariato, valutando l'attivazione del Centro Operativo Comunale.
SINDACO	Informa la popolazione comunicando le eventuali misure di protezione da adottare.

PREALLARME / ALLARME

(Il Prefetto dispone il livello di **ALLARME/EMERGENZA** per eventi estesi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto;

SINDACO	Attiva il C.O.C. convocando i responsabili delle funzioni dell'Unità di Crisi ritenuti necessari e coordina le strutture comunali di protezione civile e del volontariato.
SINDACO	Informa la popolazione comunicando le eventuali misure di protezione da adottare.
SINDACO	Ordina eventuali misure interdittive per la tutela igienico - sanitaria della popolazione, informandone il Prefetto e la popolazione interessata.

Piano Comunale di Protezione civile

SINDACO	Adotta, se del caso, le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione a normalità e comunica il cessato allarme alla Popolazione.
SINDACO	Al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo del territorio, predispone una ricognizione, con gli Enti competenti, per il censimento degli eventuali danni, valuta la necessità di procedere all'attività di bonifica e intraprende all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.

PARATOIE CON FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE



Procedure elaborate da: *Comune San Benigno Canavese - Ufficio Tecnico - 2026*

PROTOCOLLO DI INTERVENTO

A seguire vengono riportati i numeri delle paratoie rappresentate nella planimetria presente nel Piano di Protezione Civile. Per ogni numero, corrispondente ad una paratoia o a gruppo di paratoie, vengono indicate le procedure da seguire.

1. Questo complesso di paratoie **NON** può essere manovrato liberamente, in quanto i volantini dei riduttori sono chiusi a chiave.
 - Procurarsi la chiave Potent universale per tutti i lucchetti delle paratoie, presente in sede Protezione Civile
 - Le paratoie che ostruiscono il passaggio dell'acqua verso il paese andranno **ABBASSATE** completamente, assicurandosi che non ci siano tronchi o altro materiale che ne impediscano la discesa totale
 - Le paratoie verso il canale scolmatore andranno **ALZATE ENTRAMBE** completamente, in modo che l'acqua possa defluire in questa direzione
2. La **paratoia 2** dello scolmatore andrà **ALZATA COMPLETAMENTE** e legato il volante, in modo da permettere il passaggio dell'acqua verso lo scolmatore.
3. La **paratoia 3** del Beucc andrà **ABBASSATA COMPLETAMENTE**, in modo da impedire che l'acqua prosegua nel Fosso del Beucc.
4. Le **paratoie 4** sulla Bealera Abbaziale andranno **ALZATE COMPLETAMENTE** per permettere il passaggio dell'acqua
5. La **paratoia 5** di Limosna andrà **ABBASSATA COMPLETAMENTE** per impedire il passaggio dell'acqua nella Limosna
6. Le **paratoie 6** sulla Bealera Abbaziale andranno **ALZATE COMPLETAMENTE** per permettere il passaggio
7. La **paratoia 7** della Longoira andrà **ABBASSATA COMPLETAMENTE** per impedire il passaggio dell'acqua
8. Allo scolmatore del Mulino ci si dovrà accertare che non ci siano rami o altri materiali che impediscano all'acqua di defluire in direzione Malone. Normalmente vi è una assetta alta circa 15 cm che funge da scolmatore e devia una parte dell'acqua verso il centro del paese per garantire la pulizia del canale abbaziale.
9. La **paratoia 9** presente sul lato destro idrografico del Rio Baudino in corrispondenza dell'ex cinema Leone è posizionata a livello strada e permette, se chiusa, la risalita dell'acqua nel passaggio pensile della Bealera Abbaziale al di sopra del Rio Baudino. Questa paratoia andrà **ALZATA COMPLETAMENTE** per far scaricare l'acqua nel Rio Baudino. La "chiave" per necessaria per la movimentazione della paratoia è posizionata nella nicchia alla destra della paratoia.

10. Le **paratoie 10** presso la cappella di San Rocco andranno **ALZATE COMPLETAMENTE**.
11. Le **paratoie alla Troia** andranno posizionate come segue:
 - la paratoia verso le cascine (Mure e Bruciata) andrà **COMPLETAMENTE CHIUSA**. La “chiave” per manovrarla è uguale a quella usata per movimentare la paratoia 9. Assicurarsi che tale chiave sia presente sul mezzo con cui si andrà a fare l'ispezione delle paratoie.
 - La paratoia verso l'Orco andrà **ALZATA COMPLETAMENTE**. Funge da scaricatore e occorre controllare che questo canale sia libero da ostruzioni nel suo percorso verso l'Orco. In particolare, va verificata l'assenza di ostruzioni in corrispondenza dei successivi ponticelli che, occludendosi, possono determinare l'erosione della strada rendendola inutilizzabile.
12. Le **paratoie in località Ribordone** andranno così posizionate:
 - la paratoia verso le cascine (Mure e Bruciata) andrà **ABBASSATA COMPLETAMENTE**
 - la paratoia verso Malone andrà **ALZATA COMPLETAMENTE**
13. La **paratoia sul Rio Baudino** presso l'ex Simply andrà **ALZATA COMPLETAMENTE**. Possibilmente chiudere i tre portelloni sul lato sinistro idrografico del Rio Baudino. Questi portelloni sono tenuti aperti/alzati tramite catene e lucchetti. La chiave di detti lucchetti **NON** è la stessa Potent delle paratoie ma è la stessa che apre i lucchetti delle paratoie 14.
14. **Paratoie dei “volanti”**. Queste paratoie vanno **ALZATE COMPLETAMENTE**. Sono volanti chiusi a chiave, munirsi della chiave per aprirli.
15. **Paratoie di Montecitorio**. Queste paratoie **NON** possono essere manovrate in maniera autonoma, in quanto facenti parte del consorzio irriguo di Volpiano. Sono entrambe chiuse a chiave, e va verificato che siano:
 - la paratoia verso Via Volpiano, **COMPLETAMENTE CHIUSA**
 - le paratoie verso il Malone, **COMPLETAMENTE APERTE**

Le procedure vanno attuate non appena venga emesso il comunicato di allerta con colore **arancione** o **superiore** da parte della Regione, a prescindere dall'effettiva presenza di precipitazioni.

In caso di comunicato di allerta **gialla**, in particolar modo durante il periodo irriguo, il Sindaco, avvalendosi eventualmente della consulenza dei tecnici comunali, potrà discrezionalmente decidere se attuare la procedura, discernendo anche tra rischio idrogeologico, idraulico o quelli legato ai temporali forti, così come da definizione del Dipartimento di Protezione Civile¹, connaturando il rischio per territorio, abitato ed infrastrutture, con gli interessi dell'agricoltura durante i periodi particolarmente siccitosi.

¹ □ **Rischio idrogeologico**: comprende il verificarsi di frane, scivolamenti di terra, crolli di roccia, colate di fango, ecc., che possono creare condizioni di pericolo per strade, ferrovie e anche abitazioni. Comprende anche fenomeni di allagamento causati da corsi d'acqua minori quali canali di bonifica e torrenti che spesso possono avere delle piene improvvise.

□ **Rischio idraulico**: comprende il verificarsi allagamenti e alluvioni causati dai corsi d'acqua principali più importanti (fiumi). Generalmente questi corsi d'acqua impiegano qualche ora per generare delle piene, quindi con un certo grado di prevedibilità. Le conseguenze di un'alluvione in generale sono molto più gravi e territorialmente estese e posso coinvolgere grande parte della popolazione.

□ **Rischio temporali forti**: comprende fenomeni di pioggia in genere molto improvvisi, localizzati e violenti, generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento (o trombe d'aria), a grandinate di grandi dimensioni e a un numero elevato di fulmini.

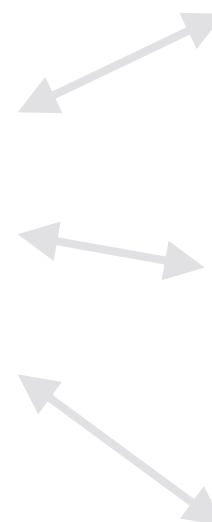
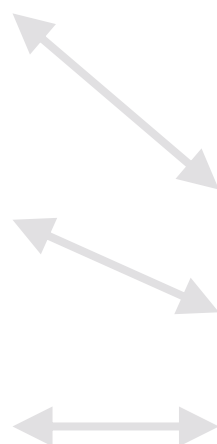


MODELLO D'INTERVENTO

Rapporto tra componenti del Servizio di Protezione Civile



Prefettura di Torino



CITTADINI



VOLONTARIATO



Croce Rossa Italiana

S.S.N.

STRUTTURE OPERATIVE

In Italia la Protezione Civile è organizzata in “Servizio Nazionale”, un sistema complesso che comprende tutte le forze messe in campo dallo Stato.

I centri operativi di coordinamento rappresentano uno degli elementi strategici fondamentali della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse.



COMPOSIZIONE C.O.C.

Centro Operativo Comunale

SINDACO



UNITA' DI COORDINAMENTO



F 2 - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE



F 3 - STAMPA E COMUNICAZIONE



F 4 - VOLONTARIATO

SERVIZI TECNICI



F 1 - TECNICA E DI VALUTAZIONE



F 5 - LOGISTICA



F 8 - SERVIZI ESSENZIALI



F 9 – CENSIMENTO DANNI E
RILIEVO DELL'AGIBILITA'



POLIZIA LOCALE



F 6 - ACCESSIBILITA' E MOBILITA'



F 7 – TELECOMUNICAZIONI
D'EMERGENZA



F 10 - RAPPRESENTANZE DELLE
STRUTTURE OPERATIVE

SERVIZI GENERALI



F 11 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE



F 12 - SUPPORTO AMMINISTRATIVO E
FINANZIARIO (parte amministrativa)

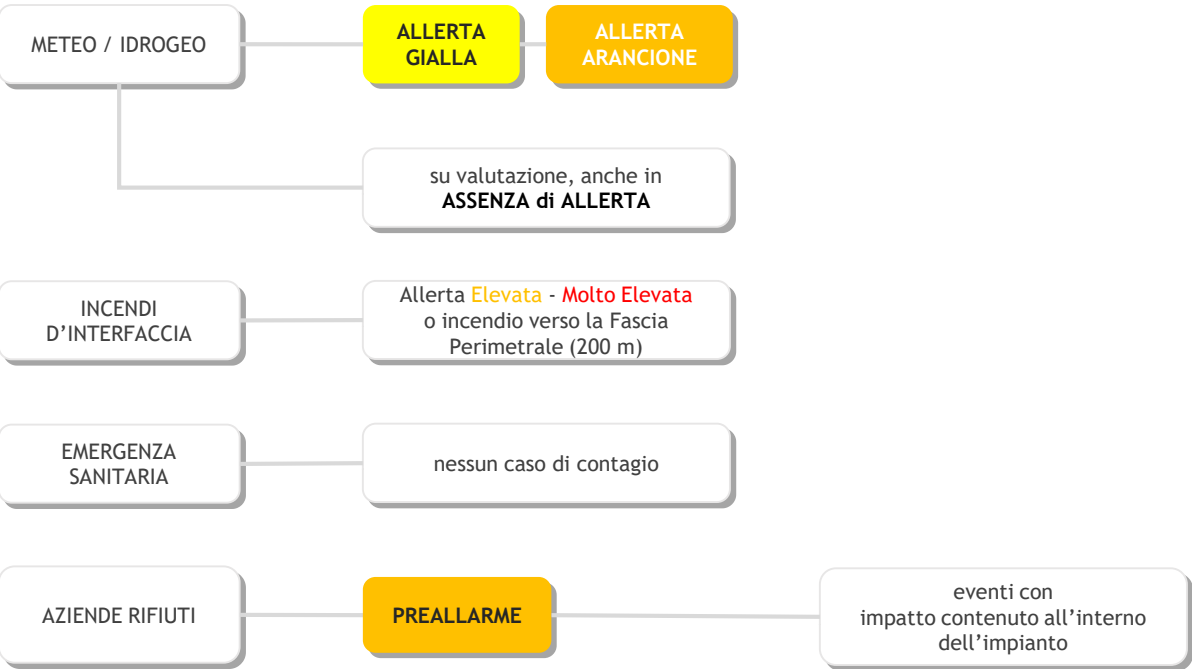
SERVIZI FINANZIARI



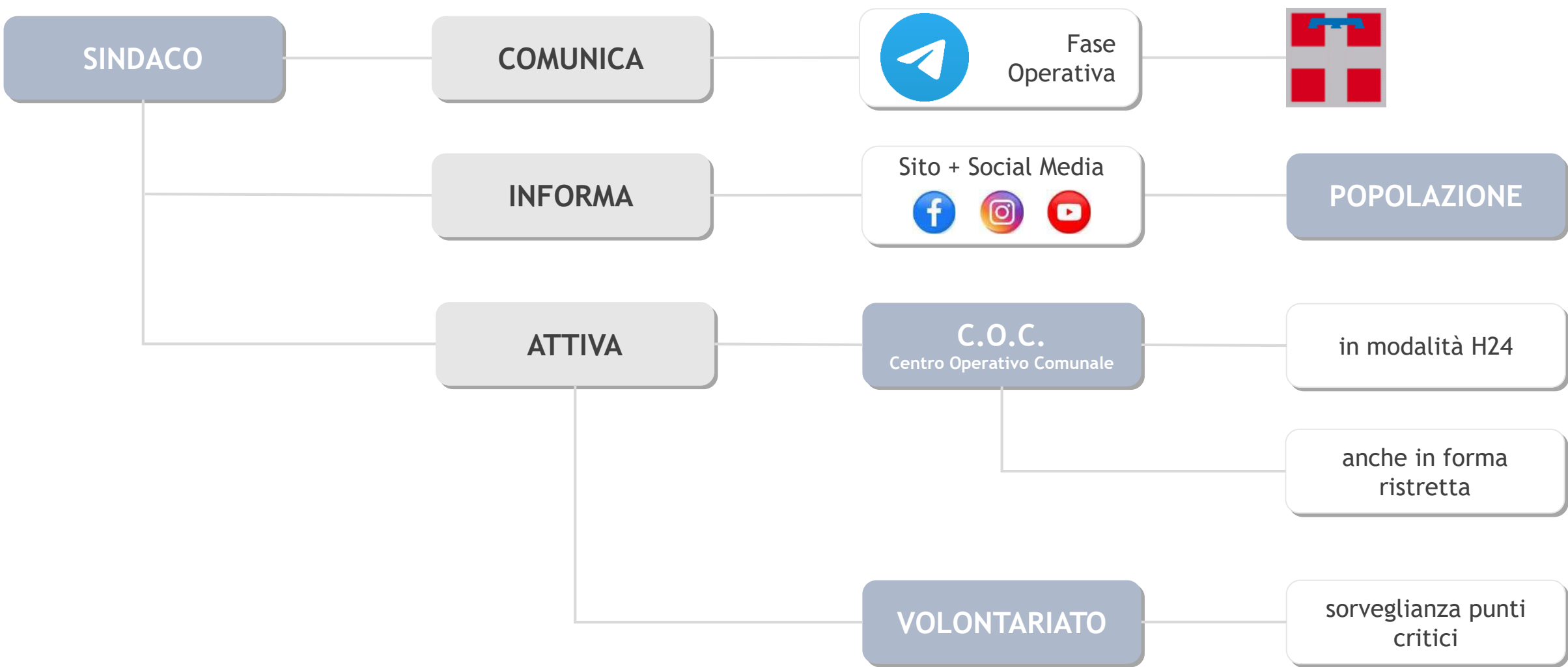
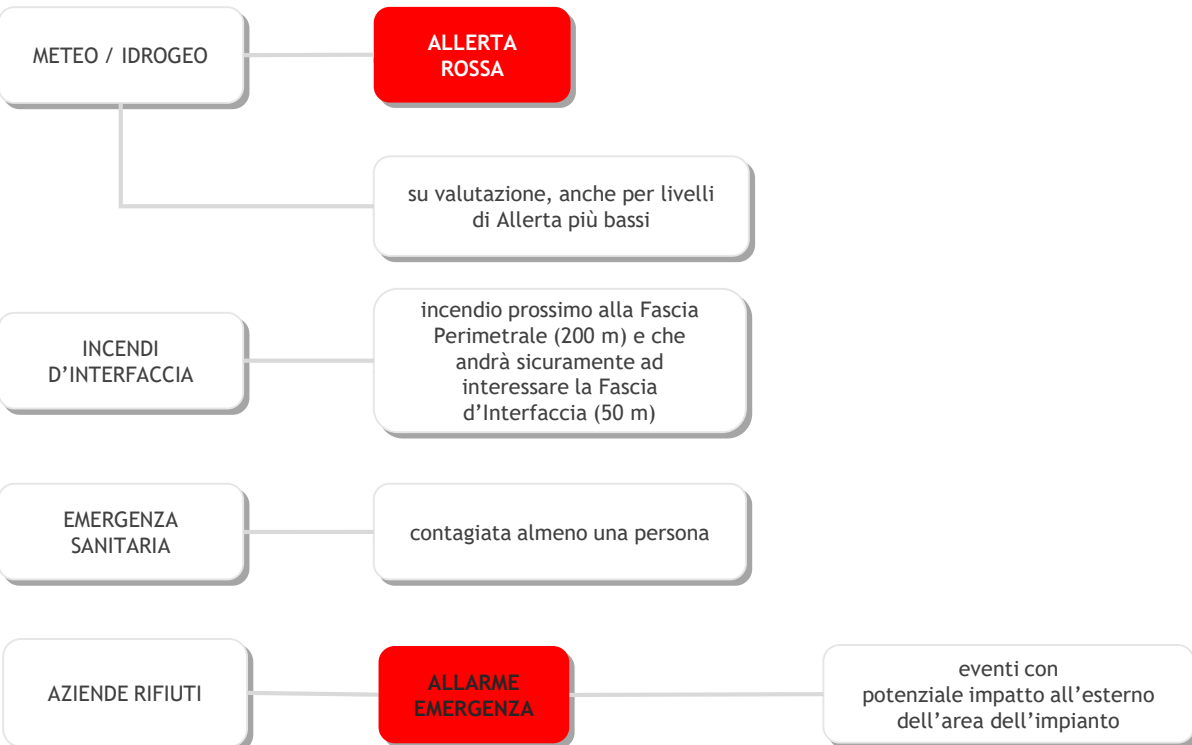
F 12 - SUPPORTO AMMINISTRATIVO E
FINANZIARIO (parte finanziaria)



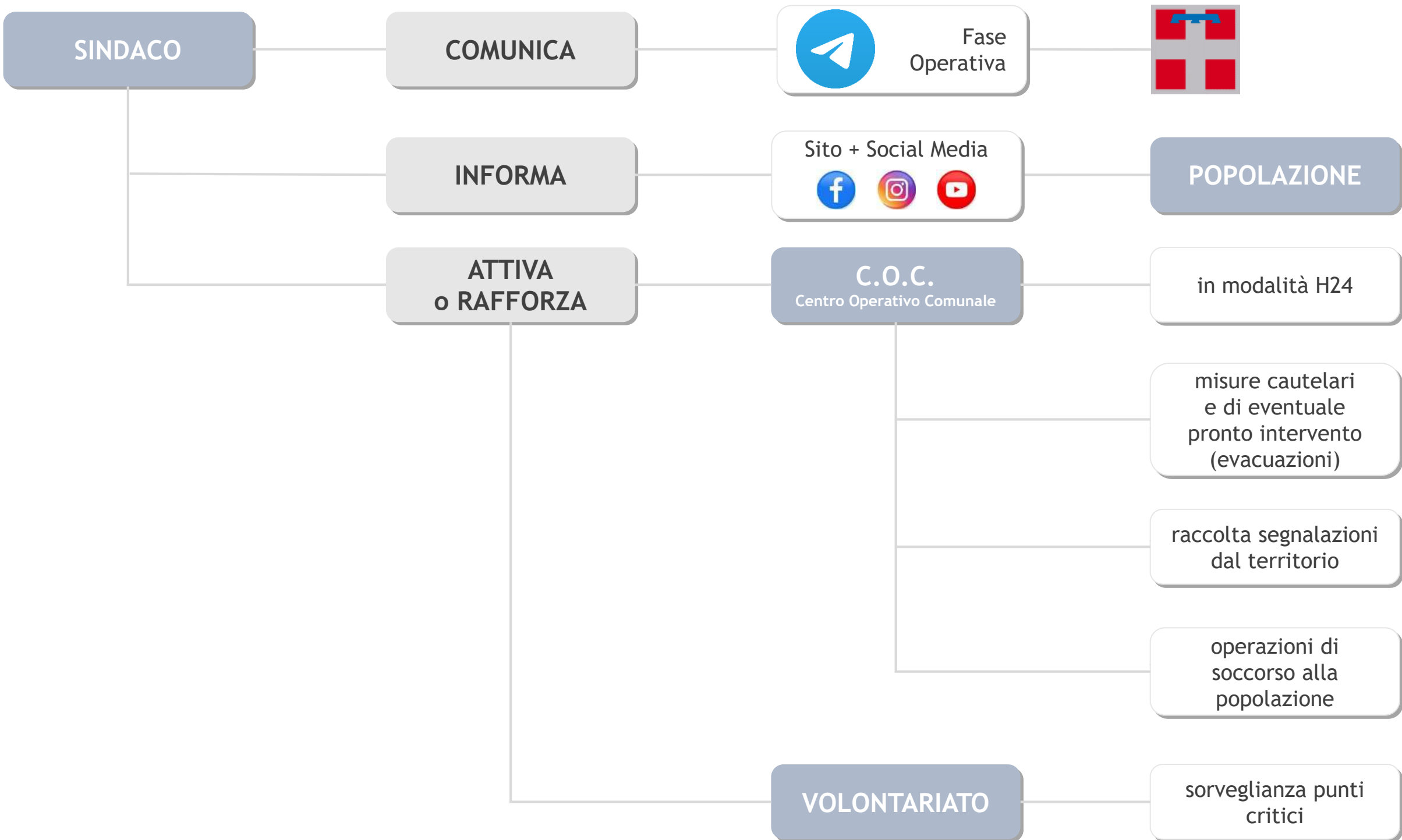
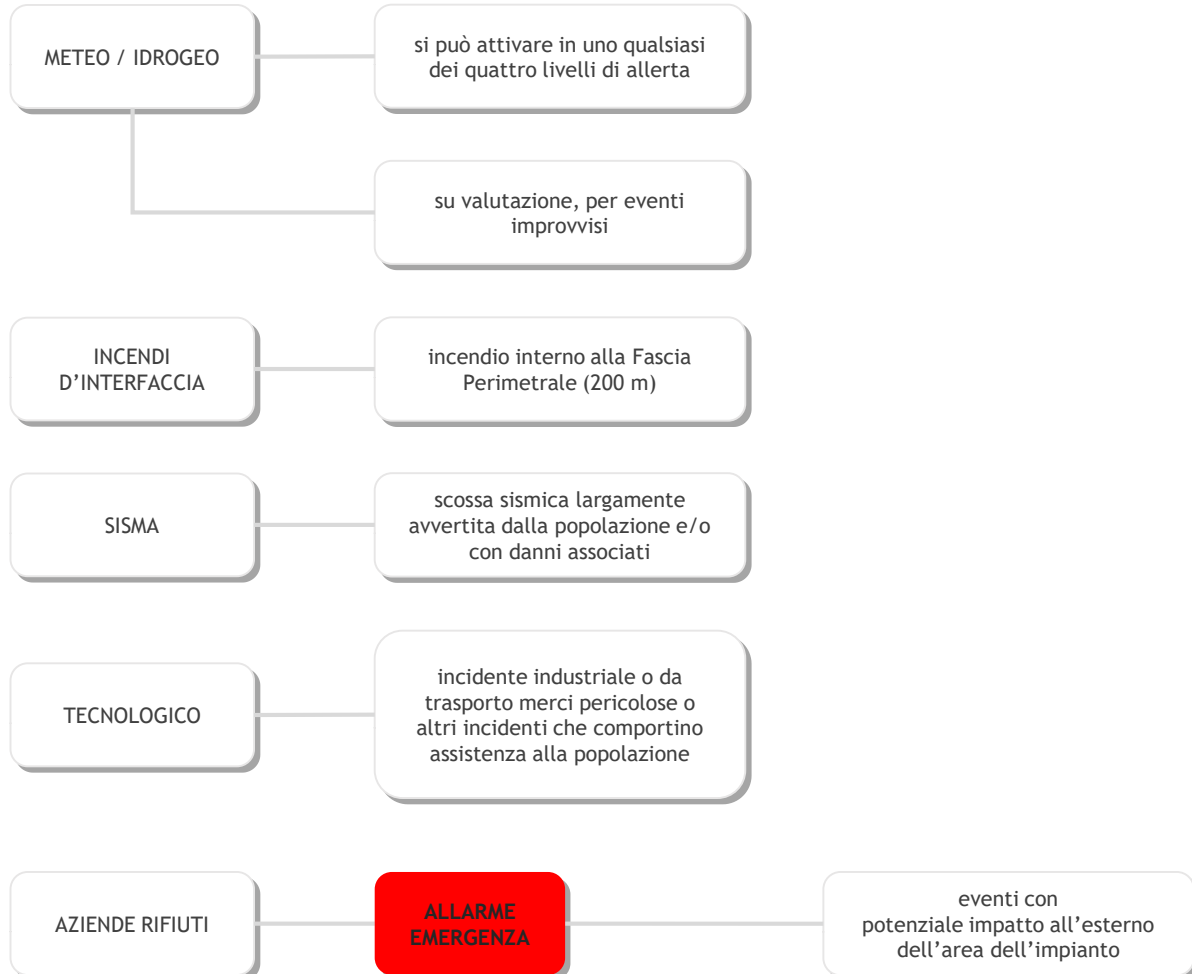
ATTENZIONE



PREALLARME



ALLARME



Comune di San Benigno Canavese

Piano comunale di Protezione Civile

Formazione, Informazione
Esercitazioni

Rev.00 - 2026

FORMAZIONE, INFORMAZIONE, ESERCITAZIONI	3
1 - FORMAZIONE.....	3
1.1 - FORMAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	3
E DEI RESPONSABILI DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	3
1.2 - FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE ..	4
1.3 - EDUCAZIONE ALLA CULTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LE SCUOLE DELL'OBBLIGO	4
2 - INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	5
2.1 - SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	5
3 - ESERCITAZIONI	6
3.1 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI	6

Formazione, informazione, esercitazioni

1 - Formazione

Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile:

Art. 5 - Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

co. b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

CANALI DI COMUNICAZIONE ORDINARIA

Pubblicazione dei contenuti del Piano sul sito internet comunale

Aggiornamento e realizzazione pagine descrittive e portale cartografico del Piano di protezione civile accessibile dal sito internet istituzionale

Campagne di informazione (opuscoli/gazebo/volantini/...)

Campagna informativa via media e social

Le indicazioni sotto riportare costituiscono proposte di formazione ed informazione fornite al C.O.C. da sviluppare ed adattare alle esigenze ed alla realtà del Comune.

1.1 - FORMAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI RESPONSABILI DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

I soggetti privilegiati per la verifica delle indicazioni dei singoli piani comunali di protezione civile e del coordinamento territoriale sono innanzi tutto i Sindaci e gli Amministratori dei Comuni. Spetta infatti a loro, in prima persona, l'attuazione delle indicazioni fornite dal Piano stesso per fronteggiare le situazioni di emergenza. In secondo luogo la conoscenza del territorio e delle situazioni di rischio dovrebbe consentire un primo controllo delle informazioni raccolte e censite nel corso dello studio.

Dopo questa prima fase di verifica dei contenuti tra gli Amministratori, toccherà ai responsabili delle associazioni di volontariato di protezione civile conoscere le indicazioni dei piani. In questa fase, accanto ad un approccio formativo per gli stessi volontari che dovranno prendere conoscenza dell'organizzazione territoriale della protezione civile (dislocazione logistica di mezzi e risorse in funzione della distribuzione territoriale dei rischi), si può ipotizzare di procedere già ad una prima integrazione/correzione dei contenuti del piano, mediante la verifica in situ delle squadre di protezione civile.

1.2 - FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Per l'attenuazione degli effetti dannosi risulta essere fondamentale il comportamento coerente e la collaborazione degli individui direttamente e indirettamente coinvolti, ma tale comportamento coerente è possibile solo se esiste ed è diffusa la cultura della protezione civile, la convivenza cosciente con il rischio. Risulta pertanto fondamentale, in sede preventiva, l'educazione di massa alle tecniche di protezione civile e la conoscenza precisa del piano di protezione civile da parte della popolazione.

Mediante incontri pubblici rivolti a tutta la cittadinanza verranno diffuse le principali indicazioni dei piani di protezione civile, con riferimento ai rischi principali, all'organizzazione comunale dei soccorsi, alle Aree di emergenza individuate sul territorio ed ai comportamenti corretti da tenere in occasione dei diversi eventi calamitosi.

In considerazione della partecipazione della popolazione a incontri di questo tipo si potranno valutare anche altri sistemi di diffusione dei contenuti dei piani (gazebo in occasione di manifestazioni, volantini, pubblicazioni, articoli).

1.3 - EDUCAZIONE ALLA CULTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE PRESSO LE SCUOLE DELL'OBBLIGO

L'educazione alla protezione civile dei ragazzi riveste un ruolo di particolare importanza nell'ambito della diffusione della cultura della protezione civile, in quanto consente di addestrare i giovani a comportamenti coerenti di "protezione personale" in occasione di eventi calamitosi, che verranno acquisiti per tutta la vita. Il coinvolgimento dei ragazzi, inoltre, permette di far pervenire anche dei messaggi ai genitori, ampliando il campo di disseminazione dei contenuti dei piani.

In accordo con le moderne tecniche didattiche che privilegiano la multidisciplinarietà dell'insegnamento, si possono ipotizzare una serie di 4 lezioni tematiche da tenersi in aula da parte dei docenti, eventualmente con l'intervento di qualche specialista nelle ultime due lezioni. Nel seguito si abbozza una traccia di modulo didattico "tipo".

- 1^ LEZIONE: la conoscenza del territorio. Il docente fa svolgere agli allievi una ricerca sul territorio in cui abitano, introducendo l'argomento in aula e facendo svolgere la trattazione a casa, con il coinvolgimento dei genitori per l'identificazione della localizzazione della propria residenza, delle specificità ambientali limitrofe e dell'evoluzione recente e passata del territorio. In aula si riprenderanno le conclusioni delle attività svolte a casa.
- 2^ LEZIONE: gli eventi naturali e le situazioni di rischio. Il docente illustra le peculiarità ambientali della zona di riferimento e le principali categorie di rischio correlate agli eventi naturali, possibilmente con riferimenti storici generali. Gli allievi dovranno sviluppare a casa una ricerca storica presso parenti e/o vicini anziani sugli eventi calamitosi succedutisi nel tempo all'interno del territorio comunale e nelle aree limitrofe.
- 3^ LEZIONE: illustrazione dei rischi presenti sul territorio e dei mezzi e delle risorse disponibili. Con l'aiuto di un tecnico il docente illustra i principali contenuti del piano. In aula viene presentata la cartografia tematica. A casa i ragazzi dovranno condurre un'intervista ai genitori per verificare la conoscenza delle principali categorie di rischio.
- 4^ LEZIONE: convivenza con il rischio e comportamenti di protezione personale. Il docente, eventualmente assistito da un esperto di protezione civile (ad esempio il responsabile della locale squadra di volontariato), illustra le modalità di comportamento coerente in caso di rischio. Si può pensare anche ad una esercitazione simulata all'interno della scuola (evacuazione).

2 - Informazione della popolazione

2.1 - SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Art. 6. - La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

I canali di comunicazione che possono essere utilizzati in caso d'emergenza sono molteplici:

CANALI DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA
Sito internet del Comune
Inserimento news in autonomia
Profili social media del Comune
Pagina Facebook istituzionale: Comune di San Benigno Canavese (Follower: 3280) https://www.facebook.com/profile.php?id=100069296376009
Pagina Instagram istituzionale: comunesanbenigno (Follower: 1260) https://www.instagram.com/comunesanbenigno/
Pagina X istituzionale: Comune di San Benigno Canavese (Follower: 1153) https://x.com/sanbenigno
Dispositivi di allarme

Invio automatico di messaggi tramite app dedicate

3 - Esercitazioni

3.1 - PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI

Le attività addestrative vengono classificate in “**Esercitazioni di protezione civile**” e “**Prove di soccorso**” secondo quanto previsto nella Circolare DPC n. 41948 del 28/05/2010 in cui vengono fornite le indicazioni in merito alla denominazione, alla programmazione, alla organizzazione ed allo svolgimento delle stesse.

ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Hanno lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano di Emergenza comunale.

La fase di primo intervento risulta spesso essenziale per il contenimento delle conseguenze dell'evento calamitoso e per il controllo dell'evoluzione dello stesso. Risultano quindi fondamentali una buona conoscenza delle procedure e degli scenari di rischio contenute nel presente Piano per coordinare un intervento che coinvolga i diversi soggetti operanti nel settore della protezione civile a livello comunale (squadre di volontari, Vigili del Fuoco, Polizia Locale, ecc.). A tale scopo si rende necessario procedere ad una programmazione almeno annuale di esercitazioni:

- **Per posti di comando:** vengono coinvolti esclusivamente l'Amministrazione comunale e le associazioni di volontariato che attivano le rispettive strutture e verificano l'efficacia dello scambio di informazioni. Questo tipo di esercitazione non prevede azioni reali sul territorio.
- **A scala reale:** oltre all'attivazione dei posti di comando possono essere svolte azioni sul territorio compresa l'evacuazione di residenti.

	CALENDARIZZAZIONE ESERCITAZIONI
Per posti di comando	1 volta ogni anno
A scala reale	1 volta ogni 3 anni

PROVE DI SOCCORSO

Trattasi di esercitazioni aventi carattere tipicamente locale, che coinvolgono un ristretto numero di operatori-volontari e perciò di facile organizzazione, importanti per far acquisire una maggiore conoscenza delle problematiche puntuali e della realtà territoriale in cui si opera, agevolando così un più ordinato intervento e la gestione dell'emergenza nelle concitate fasi di manifestazione degli eventi calamitosi. Anche in questo caso si ritiene perciò opportuno pianificare almeno una esercitazione annuale da parte delle squadre di volontari locali.

Per il territorio interessato si ritiene di poter individuare i seguenti ambiti di sperimentazione:

- esercitazione di evacuazione della popolazione dalle aree esondabili;
- intervento di sgombero di materiale di deposito dalle luci dei ponti, con simulazione di monitoraggio delle sponde sia del corso d'acqua principale che dei corsi d'acqua secondari;